

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'assassinio di Sartau e il ritiro giordano

## Bloccata la trattativa Medio Oriente al centro di pericoli e tensioni

Messaggio di Pertini ad Arafat - Hussein invitato negli USA - Ad Amman il britannico Pym - L'OLP: era in gioco l'unità palestinese - Israele esulta per il fallimento americano

### Si torna al punto di partenza: l'OLP

di ENNIO POLITO

«L'OSTACOLO principale è un riconoscimento di Israele è Israele medesimo. Il solo modo per ottenere questo riconoscimento è negoziare con noi. Finché Israele si rifiuterà di discutere con l'OLP, implicitamente si rifiuterà di farci riconoscere... Dire che l'OLP deve riconoscere Israele non significa nulla, finché le parti in conflitto non siedono al tavolo di una trattativa... È a quel tavolo che si deve parlare di tutto. E, prima di tutto, decidere di quello Israele si parla: se di quello del '48 o di quello del '67. Così si spiegava Issam Sartau nel lungo colloquio con un intellettuale ebreo francese, impegnato al pari di lui per la pace, il cui resoconto appare su «Libération».

E in un'altra intervista, riprodotta postuma sul «Quotidien de Paris», dopo aver rivendicato il valore del suo dialogo con la sinistra israeliana, aggiungeva: «Purtroppo, tutto lascia pensare che questa pace disturbata da alcuni paesi, e in particolare gli Stati Uniti...

Sembra che, consapevole dei rischi mortali cui la sua vita, proprio a causa di quel dialogo, era esposta, Sartau si sia soprattutto preoccupato di fare in modo che il senso del suo messaggio non potesse essere travisato, di segnare con precisione la linea di demarcazione tra la sua analisi e l'area delle sterili illusioni, tra il suo dissenso da altri, nelle file della stessa resistenza palestinese, e le posizioni degli avversari (come degli assassini che ne servono, più o meno consapevolmente, i calcoli e i piani) sui quali ricade per intero la responsabilità della paralisi degli sforzi di pace.

Ma forse, per una volta, la preoccupazione di questo lucido intellettuale, militante coraggioso di una causa giusta, ultimo nell'ormai lunga fila di martiri che segna il calvario di un popolo, si sarà rivelata eccessiva. La vastità e la sincerità dell'omaggio che gli rendono uomini di Stato, leaders politici e organi di stampa di tutta Europa, non si spingono solo con le circostanze spettacolari e per tanti aspetti emblematiche del suo sacrificio. Rispecchiano anche e soprattutto la consapevolezza delle nuove dimensioni che i pericoli non rimossi stanno assumendo sulla scena medio-orientale, dell'insostenibilità di una situazione in cui c'è chi per la pace offre la vita e chi sta semplicemente a guardare.

Domenica, ha scritto l'editorialista del «Times», è stata la giornata di «due morti»: quella di Sartau e quella del piano Reagan. Ma, aggiunge, è soltanto una coincidenza, sia pure «simbolicamente calzante». Sartau era probabilmente coinvolto solo marginal-

mente nei contrasti che hanno indotto l'OLP a rifiutare una formula di trattativa impennata esclusivamente sul piano americano e sul ruolo della Giordania. Se quel piano va verso un possibile naufragio, è perché «non è più credibile per i palestinesi, o, di fatto, per la maggior parte degli arabi, che il presidente Reagan possa o voglia davvero indurre gli israeliani ad adeguarsi». «La influenza americana su Israele è stata sottoposta a due test cruciali ed è fallita in entrambi. Malgrado intensi sforzi americani, l'esercito d'Israele è tuttora accampato nei sobborghi meridionali di Beirut e, nonostante la più esplicita delle raccomandazioni presidenziali, Israele sta portando avanti con ritmo anche più serrato di prima la colonizzazione della Cisgiordania».

Non diverso è il giudizio espresso nel breve ma non formale necrologio che sempre il «Times» dedica alla figura del militante palestinese assassinato. Sartau «aveva stabilito con israeliani come il generale Matti Peled e Uri Avneri una relazione di mutua, assoluta fiducia, ma né l'uno né gli altri ignoravano il fatto che l'Israele del signor Begin stava voltando le spalle in modo più deciso che mai all'idea stessa della coesistenza».

E del resto le dichiarazioni con cui Abu Iyad, per l'OLP ha commentato la mancata intesa con Hussein sono chiare. L'OLP era pronta a un negoziato indiretto «su una serie di proposte, compreso il piano Reagan, non a un negoziato al buio a partire dal sacrificio delle sue posizioni, anche le più moderate. Il prezzo di un approccio di questo genere sarebbe stato insostenibile: di fatto, l'unità stessa del movimento era in gioco».

Reagan ha un bel dichiararsi «deluso» e addossare agli «elementi radicali» nelle file dell'OLP la responsabilità del fallimento. Essa, in realtà, gli appartiene, dal momento che gli Stati Uniti, dopo aver rivendicato il monopolio della diplomazia di pace e dopo aver preteso di dettare in modo esclusivo le condizioni, hanno fatto molto poco per dissipare la sfiducia non solo tra i massimalisti presenti nell'OLP come in ogni altro movimento di lotta, ma tra gli stessi moderati come Sartau. Quanto alle sue assicurazioni, secondo le quali un accordo potrebbe essere comunque raggiunto, parlando con gli Stati arabi sulle teste dei palestinesi, esse possono solo accrescere le inquietudini legittimamente nutrite da questa parte dell'Atlantico. A tutti è chiaro che la vicenda medio-orientale sta entrando in una nuova fase, carica di drammatiche conseguenze.

Da tutto il mondo, governi, leader, assemblee, giungono messaggi di cordoglio e condanna per il barbaro assassinio di Issam Sartau. Il presidente Pertini ha scritto ad Arafat, ricordando che «Sartau è caduto mentre, nella sua visione saggia, si batteva affinché il suo popolo avesse una terra e una patria». I commenti nelle capitali europee sono tutti centrati sulle difficoltà per la trattativa in Medio Oriente, sul fallimento del cosiddetto piano Reagan. Londra ricorda al ministro degli Esteri, Pym, che è ad Amman, e ha annunciato un incontro tra Douglas Hurd e Farouk Kaddumi, un passo ulteriore verso il riconoscimento inglese dell'OLP. Dagli USA giungono notizie di febbrili iniziative dell'amministrazione Reagan. Hussein di

Giordania è stato invitato a Washington, tutti i leader dei Paesi arabi sono stati raggiunti telefonicamente, è probabile che Shultz parta per il Medio Oriente. Rassicuranti dichiarazioni anche da Amman, dove, dopo l'annuncio del mancato accordo tra OLP e Hussein perché questi rappresentasse i palestinesi nella trattativa su Cisgiordania e Gaza, il ministro dell'Informazione, Adnan Abou Oudeh, ha ribadito che questo non significa rottura e che le relazioni con l'OLP non saranno indebolite. Di analogo tenore la dichiarazione di Abu Iyad, portavoce dell'OLP, che ha invitato Hussein a «non dare ascolto a dichiarazioni provocatorie». Sollecito in Israele per il fallimento del piano, Begin ha sprazziatamente detto che con l'OLP non c'è che parlare.

A PAG. 3

Risposta di lotta all'oltranzismo padronale

## Per i contratti sciopero nazionale il 21 aprile Cala (-8%) la produzione

La decisione della federazione CGIL, CISL, UIL insieme alle categorie - Da oggi la stretta al tavolo di trattativa tra FLM e Intersind - Le condizioni per il risanamento

ROMA — Tutti i 4 milioni di lavoratori dell'industria ancora senza contratto saranno impegnati giovedì 21 aprile in uno sciopero nazionale. Questa la decisione presa ieri pomeriggio a conclusione della riunione tra la segreteria unitaria e le organizzazioni di categoria. Sarà la prima iniziativa generalizzata di lotta dal 22 gennaio, quando fu firmato l'accordo sul costo del lavoro. Lo stesso sindacato ha voluto sottolineare la portata politica nel documento approvato al termine della discussione. Rileva, infatti, come a tre mesi da quel protocollo d'intesa l'intransigenza padronale sui contratti, soprattutto da parte della Confindustria, continua a compromettere le relazioni industriali. Di qui la denuncia delle «pesanti responsabilità» della Confindustria, ma anche il richiamo all'Intersind all'esigenza «non rinviabile» di una fase conclusiva della trattativa per il contratto dei metalmeccanici pubblici. La data del 21 non è né ravvicinata né troppo lontana: una scelta che consente lo sviluppo delle trattative. Anche per questo non ne sono state fissate le modalità, salvo l'indicazione massima di uno sciopero di 4 ore con manifestazione nei maggiori centri industriali. Stipese, pertanto, un comunicato della CGIL per puntualizzare che la durata dello sciopero «sarà decisa esclusivamente a livello locale». Non pochi dirigenti di categoria, del resto, ieri hanno tenuto a sottolineare che lo sciopero unificante potrà essere ben più ampio (i tessili hanno già deciso 6 ore di astensione dal lavoro) e conoscere anche forme di solidarietà nel caso di un'ac-

ROMA — La produzione industriale italiana tracolla. Più passano i mesi e più le cifre fornite dall'ISTAT diventano allarmanti. L'83 è iniziato con una brusca discesa. In gennaio, infatti, è stato registrato un -6,1%. A febbraio la situazione è ulteriormente peggiorata, fino a raggiungere un -8%. Nel primo bimestre dell'anno in corso il calo è stato del 6,9%, rispetto al gennaio-febbraio '82, mentre, in precedenza, la produzione industriale era diminuita sull'81 solo dello 0,1%. Le percentuali marcatamente negative, registrate all'inizio dell'83, sono il risultato di un andamento difforme nei diversi settori. Un vero e proprio crollo si registra nel metalmeccanico (-21%), nella lavorazione dei materiali non metallici (-10,5%), nei tessili (-9,7%), nei trasporti

(-7,6%) e nella chimica (-6,3). Segnali positivi vengono, invece, dal settore calzaturiero (+8,3%), e dalle industrie poligrafiche (+1,1%). Il trend recessivo dell'industria italiana trova conferma — secondo i dati ISTAT — anche nei tre grandi comparti produttivi. Questi hanno segnato nel primo bimestre dell'83 le seguenti variazioni percentuali: rispetto allo stesso periodo dell'82: beni finali di consumo -3,2%, beni finali di investimento -9%, beni intermedi -9,2%. Particolarmente allarmante è il secondo dato che testimonia come le industrie italiane acquistino sempre di meno macchinari per la produzione. Se continueranno le tendenze emerse dalla rilevazione ISTAT, il 1983 non sarà solo un anno a vorazione dei materiali non metallici (10,5%), ma anche di altri pesanti del settore cal.

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

Mentre l'accordo tra i partiti della maggioranza è ancora in alto mare

## I sindacati contro la stangata sui fitti

CGIL, CISL, UIL: gli aumenti che sono stati proposti dal governo (20-25 per cento) vanificherebbero l'intesa sul costo del lavoro - Assemblee in tutte le grandi città - Il PSI per un'intesa con il PCI - Che cosa propongono i comunisti

ROMA — Sulla riforma dell'equo canone ancora tutto in alto mare. Nella tarda serata di ieri si sapeva solo che oggi ci sarebbe stato il settimo vertice della maggioranza. Ma i responsabili del settore casa della DC, del PSI, del PSDI e del PLI non conoscevano ancora l'ora e la sede dell'incontro. I contrasti, le differenziazioni tra i partiti governativi rendono ancora aleatoria la possibilità di un accordo legislativo, anche se si continua a parlare del prossimo Consiglio dei ministri come di un appuntamento decisivo.

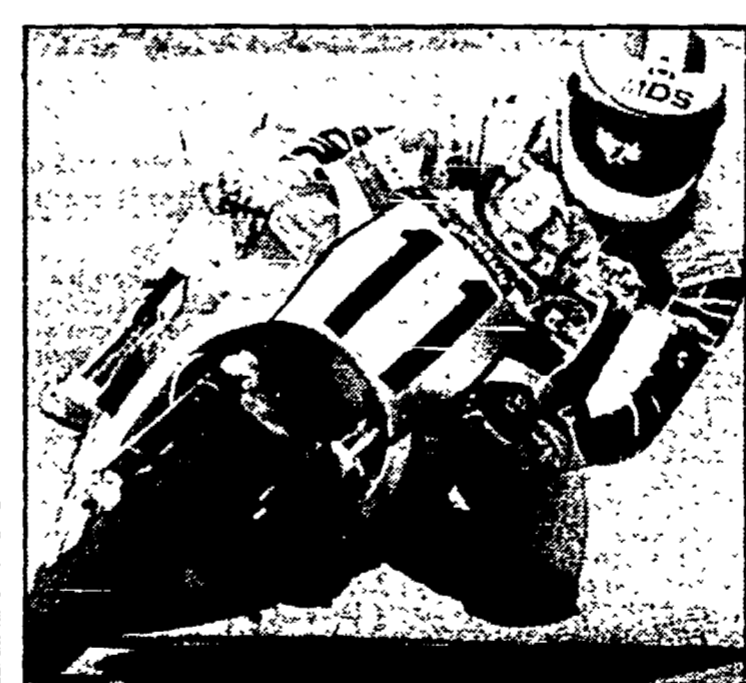
Di fronte ad un problema che interessa milioni di famiglie il governo, benché sollecitato, non ha ancora accettato i sindacati e i lavoratori. Le decisioni che si annunciano — è detto in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL — tardive rispetto alla gravità della situazione e rivelatrici di perduranti divergenze interne alla compagine governativa,

sono destinate a produrre pesanti effetti sul reddito delle famiglie, con aumenti dei canoni di gran lunga al di sopra del tetto programmato di inflazione e non risolvono l'acuto stato di disagio anche per chi ha già pagato le decisioni prese per lo sviluppo dell'edilizia abitativa. Gli aumenti proposti dal governo — continuano i sindacati — trasferiscono gran parte della spesa per il costo della vita sui lavoratori, mentre gli allineamenti già previsti dalla legge e quelli ipotizzati (+20-25%) determineranno, secondo una prima stima, lo scatto di 7 punti nuovi di contingenza, vanificando i risultati salariali dell'accordo del 22 gennaio.

Per questo sui problemi dell'equo canone, degli sfratti e della scadenza dei contratti la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto una serie di iniziative per il 18, 19 e 20 aprile.

Claudio Notari

(Segue in ultima)



IMOLA — Guido Paci in azione domenica alla curva della Tosa pochi attimi prima della fatale caduta

Dopo la tragica fine di Guido Paci

## Uncini: «Corse infernali, non vogliamo morire»

Il numero uno del motociclismo per una radicale revisione del meccanismo delle gare

Nostro servizio  
IMOLA — Bisognerebbe dire basta, smetterla, andarsene via. Ma anche se piantassi tutto lì, il campione del mondo, la macchina delle corse continuerebbe a funzionare, al mio posto ne troverebbe un altro. E al posto di Guido Paci ci sarebbero altri morti... Franco Uncini, campione iridato del motociclismo, il nuovo Agostini. Oggi, soprattutto un giovane uomo triste, angosciato. Guido Paci, un comprimario delle piste, un pilota generoso ed entusiasta che dopo anni di attesa era finalmente riuscito a salire in sella ad una moto competitiva, era suo amico. Ora che è morto, sfracellato nella caduta in corso, stizza e rabbia pesano su tutto l'ambiente, già scosso dalla duplice tragedia di dieci giorni fa, quando a Le Mans morirono altri due centauri. Uncini non voleva parlare con nessuno. Ha fatto un'eccezione per il cronista dell'«Unità». «Ho visto che il vostro giornale, nei giorni scorsi, ha affrontato fino in fondo il dramma di questo sport».

Che cosa pensi — gli chiediamo — di questo tuo mestiere, che ti impone di passare sopra a tante morti, a tanti «omicidi bianchi», che cerca di costringerti a dimenticare, ad andare sempre avanti come se nulla fosse accaduto? «L'ho detto, l'impulso è di mollare, ma il mio mestiere è frenare, capisco che bisogna restare e cercare di cambiare le cose. Il meccanismo è infernale, ma bisogna pure riuscire a fermarlo in qualche modo, se non vogliamo lasciarci la pelle uno ad uno».

Molti mali sono già noti: circuiti poco sicuri, la malfede di molti organizzatori che se ne infischiano delle misure di sicurezza, l'immobilismo e l'evanescenza degli organismi federali che assistono a queste tragedie senza prendere provvedimenti; e

Walter Guagnelli

(Segue in ultima)

Procede l'inchiesta del giudice Palermo, interrogatori degli arrestati

## È enorme il traffico d'armi scoperto Si parla addirittura di tecnologie nucleari

Il riferimento tra le note informative e le bozze di contratto sequestrate dalla magistratura - Ipotesi gravissime sono ora al vaglio degli inquirenti - Diviene particolarmente preoccupante il rischio di inquinamenti delle prove

Dal nostro inviato  
TRENTO — L'inchiesta del giudice Palermo, via via che procedono l'esame della documentazione e gli interrogatori degli arrestati, porta alla luce nuovi squarci di un colossale traffico di armi convenzionali e forse — sarebbe veramente tremendo crederlo — nucleari. Le armi andavano in Iraq, in Iran, probabilmente in Somalia, comunque in nazioni in guerra che adoperano fucili, carri, elicotteri, cannoni, munizioni e cercano — certamente l'Iraq — armi atomiche, aggiungeva l'«Alto Adige», concludendo testualmente: «Se fosse vero che i turchi, siriani, italiani sono riusciti a mettere in piedi questo straordinario mercato potrebbe essere avvenuta anche una trattativa nucleare. L'acquisto o il passaggio di inquinamento del materiale sequestrato dalla magistratura».

Ieri il giornale locale l'«Alto Adige», sotto il titolo:

«Nel catalogo dei mercanti c'erano armi nucleari», riferiva — pur con cautela — che i cinque uomini tratti in arresto sarebbero «ai vertici di un colossale traffico di armi convenzionali e forse — sarebbe veramente tremendo crederlo — nucleari. Le armi andavano in Iraq, in Iran, probabilmente in Somalia, comunque in nazioni in guerra che adoperano fucili, carri, elicotteri, cannoni, munizioni e cercano — certamente l'Iraq — armi atomiche», aggiungeva l'«Alto Adige», concludendo testualmente: «Se fosse vero che i turchi, siriani, italiani sono riusciti a mettere in piedi questo straordinario mercato potrebbe essere avvenuta anche una trattativa nucleare. L'acquisto o il passaggio di inquinamento del materiale sequestrato dalla magistratura».

Fabio Zanchi  
(Segue in ultima)

Nell'interno

Resta alla Procura l'indagine sul CSM

La Cassazione ha deciso che sarà la Procura della Repubblica di Roma a continuare l'inchiesta sui presunti sperperi del CSM. La sentenza, emessa ieri, ha respinto la richiesta dei giudici Tamburino e Sesti i quali avevano rilevato le condizioni di non serenità in cui l'indagine sarebbe stata condotta.

Reagan smentito da esperti tedeschi

Il settimanale «Der Spiegel» anticipa i risultati del «Libro bianco» sulla difesa, uno studio governativo periodico che viene considerato un autorevole fonte di dati sulla situazione militare mondiale. Gli esperti confutano le tesi americane sulla superiorità globale sovietica e perciò il governo di Kohl blocca la pubblicazione.

Maturità: rese note le materie d'esame

Presentate ieri dal ministero della Pubblica Istruzione le materie per le prove di maturità. Per i 35mila studenti candidati ad un diploma, si inizierà, con la prova scritta di italiano, il 4 luglio. La formula è rimasta la stessa degli anni scorsi, nonostante le promesse di una riforma annunciata da molti ministri mal attenti.

Un intervento del Sindaco

## Le cose importanti di Napoli che l'on. De Mita non vede

Ho letto con interesse l'intervista concessa da De Mita a Scalfari. Non mi soffermo sui temi generali (e ci sarebbe molto da dire) ma non posso passare sotto silenzio le affermazioni fatte a proposito di Napoli.

In primo luogo prendo atto del fatto che De Mita affermi di «non voler disconoscere il senso di responsabilità del PCI, ed aggiunge che se il PCI avesse voluto giocare allo sfascio, certo avrebbe potuto farlo agevolmente in una città in queste condizioni». Con quale vantaggio per se stesso e per il Paese tuttavia lo lascio immaginare.

Mentre rilevo l'implicite riconoscimento che gli interessi economici di Napoli sono in declino con quelli stessi della città; sono piacente di non poter dire la stessa cosa del modo in cui si comporta oggi la DC.

Per quello che riguarda l'esperienza di questi sette anni e mezzo non si può dire che la DC ci abbia «sostenuto», come dice De Mita. Non è questa la parola giusta e non si può neppure parlare di «appoggio»; si può però dire, ad onore del vero, che senza i suoi voti sul bilancio il Congresso di destra e la giunta di sinistra ha di fatto regalato tre posti in più al MSI che nell'80 è arrivato addirittura a 18 seggi.

Forse per questo si parla tanto, oggi, di commissari delle Federazioni locali? Dopo il terremoto noi proponemmo l'accordo più largo possibile alle forze democratiche. La DC si tirò indietro. Soltanto dopo mesi di trattative si poté giungere ad un «accordo programmatico» con la DC ed il PLI.

Ma, per l'«accordo programmatico» fino a due mesi prima dell'apertura della crisi che sta per concludersi, c'era stata una ventata di parole. Che di quelle che si dicono e non si fanno. Alcuni dicono che sia stato un ordine di scuderia venuto da Piazza del Gesù a scatenare la burrasca, e le dichiarazioni di un responsabile degli Enti locali più. D'Onofrio, di quei giornali, avvalorano questa tesi. Sarò un ottimista impudente ma io credo che il «consigliere» dell'on. De Mita nell'intervista a Scalfari «mentano di dubitare. Ecco perché a chiarire i nostri e gli altri dubbi sarebbe molto utile oggi, una risposta chiarificatrice. La città intera che ha seguito e segue con apprensione le conseguenze paralizzanti della crisi recente teme quelle che possono scaturire dallo scioglimento anticipato del Consiglio comunale.

Si, perché resta poco chiaro o almeno a doppio fondo il significato reale che l'on. De Mita dà al concetto di alternativa. Secondo quanto mi è sembrato di capire egli accetta l'idea di un'alternanza tra DC e PCI nella misura in cui l'una e l'altro rugginiscano posizioni preminenti e trovino i necessari alleati per esprimere un governo. In questo modo vuole giustificare il diritto della DC al governo del Paese ed intanto accantonare a tempo indeterminato il PCI all'opposizione. Ma quando ci si sposta sul terreno delle giunte delle grandi città che sono un'iniziativa di alternativa (e forse proprio per questo) allora

Maurizio Valenzi

(Segue in ultima)

I presunti sperperi

### Cassazione sentenza: il Csm sarà processato dai giudici di Roma



Achille Gallucci

ROMA — La Cassazione ha deciso: l'inchiesta sui presunti sperperi commessi dal Consiglio Superiore della Magistratura continuerà ad essere condotta dalla Procura della Repubblica di Roma. I giudici della Suprema Corte (quelli della prima sezione penale che è presieduta dal dottor Marco Di Marco) hanno dato torto allo stesso procuratore generale della Cassazione, Giuseppe Tamburino e al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Franz Sesti. I quali erano del parere che i magistrati della Procura della capitale diretta da Achille Gallucci non fossero in condizione di serenità per giudicare i 32 membri del CSM accusati di peculato per 27 milioni.

Infatti c'era una ragione più che valida: la Procura di Gallucci (più esattamente i sostituti procuratori Margherita Gerunda e Luciano Infelisi) era, ed è tuttora, oggetto di un'indagine preliminare da parte del CSM per cui ci si sarebbe trovati nella anomala, inconsueta situazione di un giudice che diventa giudice dei propri giudici. Sulla base di questa valutazione Tamburino e Sesti avevano chiesto la sospensione momentanea dell'inchiesta sul CSM proponendo il suo trasferimento ad altra sede «per gravi motivi di ordine pubblico o per legittima susspicione». Ma così non è stato.

La Cassazione non ha evidentemente ravvisato l'esistenza di un clima non sereno negli uffici della Procura. Non si conoscono ancora le motivazioni ma da più parti si fa risalire questa decisione al fatto che il procuratore Gallucci rimarrà assente dal suo ufficio per un mese e mezzo a causa di una malattia (un'ortite contratta in guerra e che lo costringerà a subire un intervento chirurgico). E questa assenza sarebbe stata ritenuta sufficiente per non far apparire viziosa l'inchiesta sugli sperperi.

La Cassazione ha dunque mutato parere nei confronti del clima non sereno che si è ordinata la sospensione dell'inchiesta (che adesso si trova all'esame dell'ufficio istruzione del tribunale, nelle mani del giudice Renato Squillante) si volle rilevare la «singolare circostanza che un procedimento pe-

nale veda giudice e giudicando in una posizione di reciproca interferenza» per cui esisteva un concreto «disagio ambientale dei giudice con pregiudizio della sua serenità e non della sua imparzialità». L'assenza di Gallucci ha rassicurato il clima. «La forza obbedienza dovuta alla Corte di Cassazione non m'impedisce di dire che giustizia non è stata fatta», ha commentato la decisione della Cassazione l'avv. Franco Luberti, membro laico del CSM. «Noi del Consiglio Superiore della Magistratura — ha detto Luberti — abbiamo detto di non essere tranquilli, contrariamente a quanto di solito afferma con ossequiosa ritualità l'inquisito, perché non avevamo fiducia in alcuni dei nostri giudici in quanto sospettavamo che nello specifico caso potessero essere prevenuti. Attendiamo sì il corso della giustizia, chiedendo però giudici sereni.

«Presumo che i giudici romani — ha aggiunto Luberti — di fronte alla evidente infondatezza e alla pretestuosità delle accuse, saranno ormai ben lieti di assolverci anche per smentire con autorevolezza le nostre impressionate inquietudini.

La decisione della prima sezione della Cassazione (relatore particolare quanto meno curioso — è stato il giudice Tranfo che difese il senatore Claudio Vitaleone di stanza al CSM quando il parlamentare dc, allora magistrato, venne proposto per il trasferimento per incompatibilità in quanto il fratello, l'avvocato Wilfredo, esercitava nello stesso distretto giudiziario) viene a coincidere con un altro delicato appuntamento. Stamani, infatti, la Corte Costituzionale dovrà stabilire se è legittima la norma secondo la quale i componenti del CSM non sono punibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Il problema è nato nel corso della seduta in cui il CSM bocciò la nomina del senatore Vitaleone a consigliere di Cassazione. Vitaleone denunciò il torto che avrebbe subito e prontamente, la Procura di Gallucci individuò i «responsabili» in sei consiglieri che furono accusati di interesse privato in atti di ufficio.

Sergio Sergi

### Ma si sgonfia un altro «caso»: assolto a Roma membro del Consiglio

ROMA — Era uno dei tanti siluri scagliati contro l'attività del Consiglio Superiore della Magistratura. Meno questa volta, il colpo non è andato a segno: ieri mattina la terza sezione del Tribunale di Roma ha assolto l'avvocato Franco Luberti, membro laico del CSM eletto all'indizione del Pci dall'accusa di aver diffamato l'ex procuratore aggiunto di Milano Oscar Lanzi. Il magistrato, trasferito d'ufficio per incompatibilità dal CSM, si era offerto del conteo di un'intervista rilasciata da Luberti all'Espresso nell'agosto scorso e in cui si diceva, appunto, questo: che tra le iniziative prese dal CSM a tutela del prestigio dell'ordine giudiziario c'era stato anche «l'allontanamento dei magistrati Gresti e Lanzi».

Una denuncia così poco fondata, per la verità, non doveva giungere nemmeno in un'aula di Tribunale. Tanto: Luberti, insieme con il giornalista Ficoneri e il direttore responsabile del settimanale Zanetti sono stati prontamente rinviati a giudizio. Un'iniziativa assurda che si aggiunge alle tante che hanno preso di mira negli ultimi mesi un CSM considerato scomodo da alcuni personaggi e settori della magistratura. E forse non è nemmeno un caso che questa denuncia così infondata ha trovato avvio fino all'ultimo, perfino in aula parte del Parlamento. Il ministro della Giustizia, Cusani, che ha chiesto la condanna dei tre imputati. Vale la pena di ricordare che lo stesso Luberti è stato denunciato per aver detto attualmente pendente a Perugia un processo (sempre per la stessa intervista). Luberti e altri cinque consiglieri del CSM (guarda caso delle correnti progressiste della magistratura) sono stati inoltre indiziati di reato dopo un'assurda denuncia del de Vitaleone, che non aveva digerito la bocciatura della sua richiesta di promozione in Cassazione. Infine, è questa è storia del-



Franco Luberti

che di questi giorni: la possibilità di parte del CSM di intervenire con rigore e in modo trasparente in tutte le situazioni in cui il prestigio giudiziario sembra compromesso. È stato l'avvocato Fausto Tarisano, che difendeva Luberti, a ricordare questi aspetti generali della vicenda e a dimostrare l'assoluta infondatezza delle accuse di diffamazione. Lo stesso Luberti, interrogato dal presidente e dal Pm, non ha avuto difficoltà a ripercorrere le tappe del «caso Lanzi».

Il magistrato (lo stesso del «caso Zanzara» e del «caso Felice Riva») fu trasferito dal CSM dalla Procura di Milano ad altra sede per incompatibilità dato che nello stesso distretto il figlio esercitava l'attività forense. Il trasferimento d'ufficio fu deciso dopo una procedura notoriamente lenta e pienamente rispettosa dei diritti della difesa. Luberti ha spiegato che in effetti la parola allontanamento usata dall'articolista «sprimeva perfettamente il suo pensiero: indicava cioè un trasferimento non accettato, dato che Oscar Lanzi aveva tentato in ogni modo di evitarlo e aveva ricorso al Tar contro la decisione del CSM. Le cose riferite da Luberti e riportate dal settimanale rappresentavano quindi la pura e semplice verità.

Nell'intervista l'allontanamento di questi magistrati erano citati come esempi positivi dell'attività del Consiglio insieme al caso di Bologna (il trasferimento dei giudici che avevano avvertito con polemica interiore le condanne delle chieste sulla strage) e insieme al caso del giudice Urso (rimosso per collusioni con la mafia).

Il Tribunale (presidente Filippo Antonioni) ha deciso dopo una brevissima camera di consiglio l'assoluzione dei tre imputati perché il fatto non costituisce reato.

Bruno Misserendino

### Ai lettori

Ieri l'Unità non è arrivata regolarmente nelle zone del Paese. Un'improvvisa assemblea dei poligrafici della TEMI (la tipografia milanese dove si stampa l'edizione del lunedì) e un guasto alla rotativa hanno provocato gravi ritardi nella chiusura e nella spedizione del giornale. In nottata inoltre il camion che trasportava le copie destinate al Centro-Sud è rimasto coinvolto in un incidente stradale nei pressi di Arezzo. Così il giornale è stato distribuito a Roma soltanto nella tarda mattinata. Anche in tutte le altre zone del Veneto l'Unità non è arrivata regolarmente in edicola. Ce ne scusiamo con tutti i nostri lettori.

### Il governo deve fare i conti col malessere della maggioranza

# Più no che sì alla «verifica» e l'inquietudine si accentua Craxi è contrario all'iniziativa di Martelli

Anche i socialdemocratici e il capogruppo dei deputati democristiani contrari ad un confronto politico in Parlamento - I repubblicani continuano ad esprimere un orientamento sempre più polemico verso il quadripartito - Le difficoltà del gruppo dirigente socialista

ROMA — Verifica politica a breve scadenza per il governo Fanfani? No: l'idea lanciata da Claudio Martelli non ha trovato molti consensi, neppure nel Partito socialista. Craxi è contrario. Appena tornato a Roma dal Portogallo ha imposto la sordina su questo argomento: che non si parli né di «verifica», né di dibattito politico in Parlamento. E l'Avantì, infatti, non dirà una sola parola sull'argomento.

Il silenzio tuttavia non segna il superamento dello scoglio. Il malessere nella maggioranza rimane ed anzi, a mano a mano che si avvicinano le elezioni parziali del 26 giugno, si estende. Lo stesso segretario del Psi ha detto nei giorni scorsi che la situazione si sta deteriorando e che occorrerà porvi riparo. Da questo giudizio non ha tratto però la conclusione che occorre, in questo momento, spingere l'acceleratore della «verifica» e il confronto politico-parlamentare. Nello stesso senso si è pronunciato il segretario del Psdi Pietro Longo, con un articolo che apparirà sull'«Umanità». «Di verifiche dell'attività del governo Fanfani — ha descritto — non si avverte il bisogno; semmai c'è la necessità di chiarire tra i partiti, Democrazia cristiana in testa, quali sono le strategie di

medio e di lungo respiro». Anche il capogruppo democristiano Gerardo Bianco si è dichiarato contrario alla «verifica», evidentemente riflettendo orientamenti della segreteria del proprio partito.

Le inquietudini che gli ultimi episodi segnalano nascono da una reale difficoltà del Psi:

1) l'accento neo-centrista della politica della Dc, presente non solo nelle dichiarazioni di Mazzotta ma anche — in quelle di De Mita, pone i socialisti con le spalle al muro. La realtà della

coalizione di governo si tingeva di colori per niente immaginati e previsti nel quadro della politica del Psi (la Dc, ha detto Fabrizio Cicchitto, pur non puntando esplicitamente a un ritorno al «centrismo classico», cerca di trasformare l'alleanza di governo in un centro-sinistra tradizionale, cioè nell'egemonia dc sul governo). In sostanza, la svolta demitiana dà un segno, o tende a dare un segno, anche alla maggioranza che sorregge il governo. Questo è il dato sostanziale, al di là delle polemiche momentanee;

2) la mossa compiuta da Martelli con la richiesta di una «verifica» in Parlamento non si è ben capita. Come potrebbe concludersi un'operazione del genere? Con una rottura sui temi di fondo, e quindi, con tutta probabilità, con lo scioglimento delle Camere? Oppure, al contrario, con un voto favorevole a Fanfani e alla sua politica, e quindi con un alto politico che vedrebbe il definitivo adagiarsi, lo schiacciamento totale, del Psi sulle posizioni del governo? Se quest'ultima era la vera intenzione di Martelli lo capiremo meglio nei

prossimi giorni. Quel che è certo è che Craxi, pur avvertendo tutte le difficoltà in cui si trova il suo partito, cerca di evitare passi precipitosi, i quali potrebbero avere l'effetto di far trovare i socialisti ancor più incapulati nel giuoco governativo. Perciò ha smentito Martelli.

L'idea della «verifica» è quindi respinta sia dai socialdemocratici, sia dai dc, e sia — a quel che sembra — dallo stesso Craxi. Soltanto i repubblicani le hanno dato ascolto («Martelli — ha dichiarato Battaglia — ha ragione nel chiedere

che sia messa a posto la situazione...»). Ma essi hanno fatto capire di essere orientati per le elezioni politiche anticipate, prima con una dichiarazione abbastanza esplicita di Bruno Visentini, poi col discorso domenicale — più prudente — di Giovanni Spadolini.

Una parte della Dc ammonta apertamente i socialisti. «Nessuno — ha detto Granelli — può pensare di coinvolgere la Democrazia cristiana in torbide manovre per riaprire la via ad elezioni anticipate che aggraverebbero ulteriormente la già pesante situazione economica e politica». Ed ha soggiunto che Formica e La Malfa dovranno fare in ogni caso i conti con una Dc che «contrasterà con fermezza un simile irresponsabile disegno». Granelli cerca, in sostanza, di sollecitare la segreteria democristiana a prendere nettamente posizione contro le elezioni anticipate. Ma De Mita su questo punto è molto più cauto. Nei suoi calcoli, almeno a certe condizioni, può benissimo rientrare lo scioglimento anticipato delle Camere. E del resto la sua intervista a «Repubblica» ha proprio il carattere di un manifesto elettorale, e non solo per la tornata amministrativa parziale.

c. f.

### Elezioni unificate, alle urne il 26 giugno

ROMA — La consultazione elettorale per il rinnovo di una parte dei consigli comunali e provinciali, che doveva tenersi entro il 15 giugno, slitta a domenica 26 giugno. Lo stesso giorno in cui in Valle d'Aosta e nel Friuli Venezia Giulia si andrà alle urne per eleggere i nuovi consigli regionali.

L'unificazione delle tornate elettorali di questa primavera — alle quali sono interessati 7 milioni di cittadini — è contenuta in un disegno di legge approvato ieri sera dall'assemblea del Senato. Si attende ora la ratifica della Camera.

Anche in questo turno elettorale si voterà nelle giornate di domenica e di lunedì: i socialisti hanno infatti ritirato un emendamento che limitava alla sola domenica l'apertura dei seggi. La proposta è stata trasformata in un ordine del giorno che impegna il governo ad adoperarsi perché in Italia si voti soltanto di domenica a partire dalle prossime consultazioni politiche (giugno 1984). L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, dopo che il ministro degli Interni Virgilio Rognoni aveva espresso il consenso del governo alla introduzione di questa rilevante novità.

Il disegno di legge, fra l'altro, rende permanente lo svolgimento contemporaneo in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. La possibilità dell'abbinamento è estesa alla Sardegna, altra regione a statuto speciale.

Il provvedimento dispone, inoltre, che le deliberazioni del bilancio — negli enti locali dove si vota — slittino di 45 giorni. Slittamento analogo è previsto anche per le decisioni relative all'applicazione della sovrimposta sul reddito dei fabbricati. L'ultima disposizione del disegno di legge autorizza infine il governo a riunire e coordinare — entro un anno — in un testo unico le norme vigenti in materia di elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali.

I comunisti — con l'intervento in aula di Enzo Modica — hanno sollecitato il governo a studiare una proposta da presentare in Parlamento per disciplinare i turni elettorali in modo da evitare che i cittadini vengano chiamati alle urne troppo frequentemente.

La crisi sociale, politica e morale della società italiana — la Chiesa «deve saper vedere e sorreggere la responsabilità di tanta gente e di tanta opera della vita sociale, a tutti i livelli innanzi a perseverare in un'azione coerente e molte volte carica di contrapposizioni, non soltanto sul piano operativo, ma anche sul piano dei principi e dei valori».

Ebbene, secondo il presidente della CEI, è arrivato il tempo di uscire da questo stato di cose nell'interesse del Paese. Di qui — ha aggiunto — l'importanza della

«Pacem in terris» per «le molteplici ispirazioni» che può dare a tutti: e in particolare alla Chiesa, ai cattolici per diventare capaci di «estendere la loro presenza provocanti di comunione nella società in cui siamo inseriti come seme di vita nuova e come fermento di redenzione, di liberazione, di salvezza».

Il presidente della CEI si è mostrato molto preoccupato per il fatto che nel nostro paese c'è «una persistente sperequazione economica, una persistente crisi del mondo del lavoro, che si riflette con gravi ripercussio-

## La crisi italiana al centro dell'assemblea dei vescovi

Aperture metodologiche nella relazione del cardinale Ballestrero - Le preoccupazioni per le sperequazioni economiche, la disoccupazione e i fenomeni disgregativi

CITTÀ DEL VATICANO — Aprendo ieri pomeriggio nell'aula sinodale i lavori della 21ª Assemblea dei vescovi italiani, il presidente cardinal Ballestrero ha affermato che la Chiesa «deve collaborare con tutti gli uomini di buona volontà per la costruzione della vera pace, per la promozione integrale di tutti gli uomini e per rendere abitabile la terra».

Il vescovo di Torino ha fatto discendere l'urgenza di questo rinnovato impegno dalla enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII di cui ieri è stato celebrato il ventennale. «Un documento straordinariamente innovatore nel tono e nella sostanza — ha detto — che ci ha insegnato a distinguere l'errore, contro il quale è pur necessario lottare, dall'eretico, verso il quale invece occorre sempre tenere aperte la porta dell'intesa della comprensione e dell'incontro».

Con queste aperture metodologiche — ha proseguito Ballestrero riferendosi al-

la crisi sociale, politica e morale della società italiana — la Chiesa «deve saper vedere e sorreggere la responsabilità di tanta gente e di tanta opera della vita sociale, a tutti i livelli innanzi a perseverare in un'azione coerente e molte volte carica di contrapposizioni, non soltanto sul piano operativo, ma anche sul piano dei principi e dei valori».

Ebbene, secondo il presidente della CEI, è arrivato il tempo di uscire da questo stato di cose nell'interesse del Paese. Di qui — ha aggiunto — l'importanza della

«Pacem in terris» per «le molteplici ispirazioni» che può dare a tutti: e in particolare alla Chiesa, ai cattolici per diventare capaci di «estendere la loro presenza provocanti di comunione nella società in cui siamo inseriti come seme di vita nuova e come fermento di redenzione, di liberazione, di salvezza».

Il presidente della CEI si è mostrato molto preoccupato per il fatto che nel nostro paese c'è «una persistente sperequazione economica, una persistente crisi del mondo del lavoro, che si riflette con gravi ripercussio-

ni e con dolorose sofferenze per le famiglie dove c'è ricerca disperata di casa o di prima occupazione, dove c'è disoccupazione e cassa integrazione, mentre, in altra direzione, c'è sperpero ed indifferenza al bene comune. E per far rimarcare ancora di più i gravi ritardi, le inadempienze, le deviazioni non più tollerabili del governo degli enti pubblici, dello stesso Parlamento nella sua attività legislativa, il cardinale Ballestrero ha parlato di «fenomeni di istituzioni sociali che faticano a dare segni credibili di ser-

vizio, di solidarietà e di corresponsabilità». Ha quindi criticato duramente quelle «proiezioni culturali, legislative e politiche che mancano di vigore morale e che pertanto non sono destinate a sorreggere l'aspirazione di comunione, di convivenza sociale e di pace nel mondo».

La relazione di Ballestrero ha suscitato viva impressione nei 264 vescovi i quali sono chiamati a pronunciarsi, a venti anni dal Concilio, sulla presenza sul ruolo della Chiesa in Italia oggi. I lavori dell'assemblea dureranno fino a venerdì. Stamani con la relazione di monsignor Magrassi saranno tracciate le linee di un convegno nazionale di tutte le gerarchie episcopali, di gruppi cattolici che si dovrebbe tenere nel 1984 per una riflessione comunitaria sulla situazione italiana e sullo stato della Chiesa.

Alceste Santini

## RAI e tv private dopo 8 anni d'anarchia

Da ieri si discute alla Camera l'attività della commissione parlamentare di vigilanza - Il degrado del servizio pubblico lottizzato e l'urgente di una legge per le altre emittenti - Una sfida per tutta la sinistra - Le proposte avanzate dai comunisti

ROMA — C'è una contropartita moderata e restauratrice che investe il sistema dell'informazione. Uno dei punti più caldi dello scontro è costituito dalla RAI. Dalla Dc — almeno dalla gran parte di essa — sembra emergere di nuovo con forza la visione di una RAI a cui affidare, in esclusiva, l'informazione radiotelevisiva (inibita alle emittenti private) ma in condizioni tali da rafforzare il controllo delle forze di governo, soprattutto dal partito di De Mita, sui contenuti dei notiziari.

Alle forze di sinistra si ripropone il compito di come fronteggiare la contropartita. Il tentativo del Psi di competere con la Dc sul suo terreno (la lottizzazione) ha finito col premiare il partito di maggioranza: anzi offre oggi alla Dc persino la possibilità di giocare al rialzo, di puntare all'ossessione di una RAI divisa in lotti ma con un suo ruolo assolutamente predominante.

Può la sinistra percorrere altre strade? Non è giurto il momento di superare ritardi, divisioni e illusioni e approntare una strategia alternati-

va anche per l'informazione? È l'interrogativo sul quale ha fatto pieno l'intervento svolto ieri alla Camera dal compagno on. Bernardi, capogruppo Pci nella commissione di vigilanza sulla RAI. L'occasione è data dalla discussione sull'attività svolta dalla commissione nel periodo giugno 1980-dicembre 1981. Se ne parla — come è evidente — con gran ritardo e ciò ribadisce quanti ostacolano il Parlamento incontrando sul cammino di un suo migliore funzionamento. Le conseguenze sono persino paradossali: la Camera discute quattro relazioni e quella di maggioranza è firmata dai dc Bausi e dal repubblicano Dutto. Ora non solo il Pci non fa più parte della maggioranza governativa ma proprio tra Pci e Dc si sono manifestate, negli ultimi mesi, sensibili divergenze sul ruolo da assegnare alla RAI e alle emittenti private.

Tuttavia, il peso crescente che i problemi dell'informazione hanno nella definizione degli assetti d'una società moderna e democratica, e in lo sviluppo tecnologico e in-

dustriale del Paese, le tempeste che in questi giorni scuotono il mondo della comunicazione — dai giornali alle tv — rende il dibattito parlamentare di estrema attualità. Il compagno Bernardi, illustrando la relazione comunista sull'attività della commissione e una proposta di

risoluzione del Pci ha insistito su due aspetti del problema.

Il primo riguarda lo stato di estrema confusione e di illegalità che caratterizza il settore privato a 8 anni dalla sentenza liberalizzatrice della Corte costituzionale. Stando così le cose ogni arbi-

trio e ogni ingiustizia sono possibili; le magistrature d'ogni grado (vedi la vicenda del Radio radicale) surrogano con sentenze spesso contrapposte il vuoto provocato dai ritardi dei governi e delle forze di maggioranza incapaci di un pronunciamento univoco sulla materia. Un comitato ristretto della Camera sta esaminando i progetti di legge presentati dai diversi gruppi parlamentari. Bisogna far presto, costringere la Dc ad uscire dall'ambiguità, il governo dall'ignavia. Ci vuole una legge che garantisca innanzitutto il controllo pubblico sulla rete di telecomunicazioni e l'impossibilità di costituire oligopoli privati come, purtroppo, di fatto si sono andati già profilando. In questa cornice è possibile trovare forme equilibrate, concorrenziali ma anche complementari tra servizio pubblico ed emittenza privata.

### Radio radicale, il decreto di Gaspari sospeso dal TAR

ROMA — Il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha sospeso l'ordinanza ministeriale che vietava a Radio radicale di trasmettere in diretta su rete nazionale. La decisione è stata presa dalla terza sezione del TAR, presidente Danilo Felici. Essa non annulla il provvedimento del ministero. In sostanza il TAR ha ritenuto che, in attesa del giudizio definitivo sul ricorso presentato dai radicali, si potesse verificare per le loro radio un danno irreparabile, non sanabile neanche con una sentenza finale a loro favorevole.

Radio radicale non aveva cessato le trasmissioni in rete nazionale avendo dichiarato pubblicamente che non intendeva sottostare all'ingiunzione del ministro Gaspari. Il fatto che le decisioni in una materia così delicata siano nuovamente affidate al giudizio della magistratura dimostra ancora una volta quanto sia urgente e necessaria una legge che regoli l'attività delle emittenti private. Il ministero delle Poste ha preannunciato, infatti, ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del TAR del Lazio.

lottizzazione politica ha debilitato la RAI, ne ha paurosamente ridotto la possibilità (anche in vista della diffusione di nuove tecnologie: satellite, televideo, ecc.) di funzionare come azienda capofila dell'industria culturale italiana, sottraendo quest'ultima da forme acute di dipendenza dai mercati esteri. Si dice — ha osservato il compagno Bernardi — che la RAI deve conservare un ruolo centrale nel sistema. Ma ciò è possibile se essa funziona come cardine del sistema democratico; se produce; se viene riorganizzata equamente (le esigenze di unitarietà (la produzione e gli acquisti) e momenti di autonomia (le scelte delle reti e delle testate); se si è in grado di appurare e ottenere una politica nazionale delle comunicazioni che eviti all'Italia l'emarginazione dal network dei paesi avanzati.

Critiche severe sono state rivolte al governo e alla RAI anche da Milano (FDUP) che ha molto insistito sulle questioni delle nuove tecnologie e su un piano globale per le telecomunicazioni. Il dibattito riprende oggi.

### Trattative bloccate, nuove tensioni in Medio Oriente

# Pertini scrive ad Arafat per esprimere solidarietà. È caduto un uomo saggio

Costernazione del governo tedesco - Le parole del presidente dell'europarlamento Dankert Messaggio di Lama, Carniti e Benvenuto - Non ha agito da solo l'assassino di Sartani

ROMA «Mi associo al generale cordoglio per l'assassino di Issam Sartani, caduto mentre, nella sua visione saggia, si batteva affinché il suo popolo avesse una terra e una patria, ma nello stesso tempo non negando ad Israele pari diritti all'esistenza». Con queste parole il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha espresso a nome del popolo italiano, in un messaggio inviato al presidente dell'Olp Arafat, il cordoglio e l'esecrazione per il vile attentato di Albufera nel quale ha perduto la vita il dirigente palestinese Issam Sartani. Il messaggio del capo dello Stato si conclude con l'augurio che la moderazione e la ragione prevalgano su ogni estremismo. Intanto, significativamente, Arafat ha dato ad un giornalista israeliano, Ian Halsey, l'incarico di rappresentare

l'Olp alla seduta di chiusura dei lavori dell'Internazionale socialista. Il barbo assassino di Sartani è stato duramente condannato ieri ad Amburgo all'apertura dei lavori del simposio culturale euro-arabo. Il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha espresso «la profonda costernazione del governo» e ha rivolto un appello «a tutte le parti in conflitto nel Medio Oriente perché procedano ancora con fermezza sulla strada della pace nonostante il terribile fatto accaduto in Portogallo». Per il segretario del Psi, Bettino Craxi, rientrato ieri in Italia da Albufera, Sartani era «un messaggio di pace e di moderazione» che «faceva valere con grande coraggio le sue opinioni all'interno dell'Olp». Secondo una nota di «deplorazione» diffusa ieri dalla

Farnesina, questo delitto «tende certo a colpire anche i legami dell'Olp con l'Occidente e le sue forze democratiche. In un momento cruciale per il Medio Oriente, mentre la Giordania — anche per assenza di sufficiente solidarietà dal mondo arabo e per il manifestarsi di maggiori dissensi nelle trattative con l'Olp — sembra rinunciare alle prospettive di negoziato aperte dal piano Reagan, da parte italiana si torna a rivolgere a tutti gli interessati un pressante invito a scongiurare i gravi rischi che si determinerebbero, in Medio Oriente e nella situazione mondiale, se l'attuale involuzione dovesse approfondirsi». In apertura di seduta dell'europarlamento, a Strasburgo, il presidente Piet Dankert ha condannato il brutale

assassino di Issam Sartani, «un uomo — ha sottolineato — che si è dedicato per molti anni con grande coraggio alla ricerca di una soluzione negoziata dei problemi del Medio Oriente». In Francia numerose organizzazioni umanitarie e associazioni di solidarietà hanno condannato il barbaro assassinio. I segretari della Federazione socialista Lama, Carniti e Benvenuto in un telegramma inviato a Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia, esprimono «ferma condanna e profondo cordoglio per l'assassino di Sartani». Un esponente dell'Olp impegnato in azione altamente positiva per il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese, è stato assassinato. «L'assassino di Sartani», ha detto il presidente dell'Unità, «non era solo, e di averlo visto in precedenza nell'atrio dell'albergo».



Issam Sartani

Fratanto da Lisbona è giunta una novità sul fronte delle indagini: l'assassino di Sartani non è stato o non è stato solo, come si era detto all'inizio, ma di un commando composto da due o più persone: lo ha annunciato ieri sera la polizia portoghese. Nello stesso senso è la testimonianza di Anwar Abu Eischeh, il collaboratore di Sartani rimasto ferito nell'attentato. Egli ha detto di essere sicuro che l'assassino non era solo, e di averlo visto in precedenza nell'atrio dell'albergo.

### Il governo dc non vuole pubblicarlo

# Libro bianco a Bonn Falsa la tesi americana sulla superiorità dell'URSS

Si tratta di una pubblicazione ufficiale sulla difesa preparata da un gruppo di esperti - Dure polemiche della SPD - Nuove proposte di Bahr per gli euromissili

Un colpo duro alla teoria della «superiorità sovietica» in campo militare, ovvero al presupposto che forma la base delle scelte strategiche dell'attuale amministrazione americana e delle pressioni esercitate sull'Europa perché accetti le sue proposte. Il più autorevole settimanale tedesco-federale, «Der Spiegel», ha pubblicato ampi stralci di un «libro bianco» sull'equilibrio militare in modo trasparente, pur senza nominare esplicitamente, i responsabili delle scelte americane. Reagan e il suo ministro della Difesa Weinberger in testa, affermano chiaramente la necessità di un nuovo avvicinamento Est-Ovest.

Il libro bianco è solo per i contenuti per certi aspetti clamorosi, del «libro bianco», ma anche per le circostanze in cui è venuto alla luce. Esso infatti, era stato commissionato da Hans Apel, ministro della Difesa nel governo Schmidt, il quale stava per cedere il posto a Helmut Kohl, la vigilia del cambio della guardia alla cancelleria. Il nuovo ministro della Difesa, il generale Carl von Winter, decise però di tenerlo segreto. Non se ne sarebbe saputo mai nulla se non avesse provveduto lo «Spiegel». A questo punto Weinberger ha voluto che non averlo mai visto, contraddicendo i suoi collaboratori che, candidamente, avevano detto che il «libro bianco» era stato mantenuto segreto perché la sua pubblicazione avrebbe danneggiato le buone relazioni con Washington.

La vicenda ha provocato una dura reazione da parte della SPD. Siamo di fronte a un documento di natura politica che si voglia scegliere la logica della paura, accreditando «vecchie immagini del nemico» e «nuove immagini del nemico» per il riarmo missilistico. Afferma che la SPD, in esplicita polemica con il «granda alleato» ritiene che possa essere utile anche la pubblicazione di un documento di natura politica che si voglia scegliere la logica della paura, accreditando «vecchie immagini del nemico» e «nuove immagini del nemico» per il riarmo missilistico. Afferma che la SPD, in esplicita polemica con il «granda alleato» ritiene che possa essere utile anche la pubblicazione di un documento di natura politica che si voglia scegliere la logica della paura, accreditando «vecchie immagini del nemico» e «nuove immagini del nemico» per il riarmo missilistico.

Ma sono le considerazioni «politiche» finali che è di più interessante nel «libro bianco». La delusione per gli insuccessi della distensione non deve riportare alla guerra fredda. «La politica del confronto duro — è scritto nel documento — non avrebbe altro esito che un permanente inasprimento del conflitto Est-Ovest». Non si deve guardare ai sovietici come all'«immagine del nemico», ma come a «uomini come noi che vivono lo stesso nostro periodo». Il rovesciamento della concezione demagogica di Ronald Reagan.

Paolo Soldani

### I documenti approvati dal congresso

# L'Internazionale socialista per il congelamento delle armi H



Willy Brandt

Solidarietà con l'America latina, ambiguità sul Medio Oriente

ALBUFEIRA (Portogallo) — L'Internazionale Socialista è per il «congelamento» bilaterale delle armi nucleari e chiede alle due superpotenze di dialogare, oltre che di negoziare, per il disarmo. È il punto centrale del documento approvato al termine della riunione che l'Internazionale Socialista ha tenuto in questi giorni nella cittadina portoghese di Albufera, e i cui lavori sono stati funestati dal ferace assassinio dell'esponente palestinese Issam Sartani. Oltre a questa sulla disarmo il Congresso ha approvato risoluzioni dedicate al Medio Oriente e all'America Latina. Il documento sul disarmo contiene un esplicito apprezzamento delle manifestazioni per la pace che si sono svolte nei paesi occidentali nei giorni di Pasqua, ricorda i negoziati in corso a Ginevra sugli euromissili, auspicando la loro conclusione entro l'anno, ed esprime preoccupazione per i segnali di un nuovo inasprimento del confronto Est-Ovest sulle questioni del disarmo. Il Congresso — invita l'Unione Sovietica e gli USA a compiere passi immediati per

impedire ulteriori tensioni. Questi passi dovrebbero includere iniziative concrete per i negoziati strategici (START) e per una ripresa del dialogo, oltre che di negoziare, per il disarmo. È il punto centrale del documento approvato al termine della riunione che l'Internazionale Socialista ha tenuto in questi giorni nella cittadina portoghese di Albufera, e i cui lavori sono stati funestati dal ferace assassinio dell'esponente palestinese Issam Sartani. Oltre a questa sulla disarmo il Congresso ha approvato risoluzioni dedicate al Medio Oriente e all'America Latina. Il documento sul disarmo contiene un esplicito apprezzamento delle manifestazioni per la pace che si sono svolte nei paesi occidentali nei giorni di Pasqua, ricorda i negoziati in corso a Ginevra sugli euromissili, auspicando la loro conclusione entro l'anno, ed esprime preoccupazione per i segnali di un nuovo inasprimento del confronto Est-Ovest sulle questioni del disarmo. Il Congresso — invita l'Unione Sovietica e gli USA a compiere passi immediati per

accordi negoziati, intanto, le due superpotenze dovrebbero comunque impegnarsi a mantenere l'equilibrio esistente e rinunciare ad iniziative destabilizzanti. Nella risoluzione sul Medio Oriente si afferma, tra l'altro, il principio del diritto all'autodeterminazione di tutti gli Stati della regione. Vanno riconosciuti il diritto di Israele a vivere in sicurezza nel proprio territorio statale e quello del popolo palestinese «alla autodeterminazione e alla patria». Nel documento sull'America Latina viene espressa la «preoccupazione crescente dell'Internazionale Socialista per la pericolosa crisi che investe l'area centro-americana e caraibica. Ribadito l'appoggio dei partiti che fanno capo all'istituto alle forze che si battono per la democrazia, la giustizia sociale e i diritti umani», il documento esprime una «vera crisi all'amministrazione Reagan. La politica della Casa Bianca «in campo economico, militare e politico ha aggravato una situazione già estremamente difficile e pericolosa». L'IS sostiene le forze che negli USA si battono contro la politica dei massicci aiuti militari, facendo esplicita menzione, tra le altre, di quella che dovrebbe interessare l'Europa settentrionale. In particolare, le analogie che vadano nella stessa direzione — afferma ancora la risoluzione —, non avranno però la possibilità di successo se gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica continueranno a considerare sotto il profilo dei rispettivi vantaggi strategici, e, insomma, le vedranno come «un altro mezzo per continuare la guerra fredda». In attesa di

# Hussein invitato in USA nel tentativo di salvare in extremis il piano Reagan

Il presidente degli Stati Uniti ha telefonato a tutti i capi di Stato e leader dei paesi arabi - Intervista televisiva del segretario di Stato americano Shultz - Convulse riunioni - Ipotesi sul futuro della trattativa

NEW YORK — Il palcoscenico politico di Washington, visto dall'alto, offriva ieri questo spettacolo: il presidente, il segretario di Stato e gli specialisti degli affari mediatoriali erano tutti intenti a rianimare il corpo ormai inerte del piano Reagan per una pace tra Israele ed arabi ed una stabilizzazione di quell'area sotto l'egemonia degli Stati Uniti. Ma per quanto gli osservatori di ieri si siano sforzati, nessuno è riuscito a capire se il piano Reagan dava un qualche cenno di vita o se il vertice americano stava in realtà imbellettando un cadavere, con le tecniche descritte in quel classico del sarcasmo cinematografico americano che fu il film «Il caro estinto». L'équipe dei riannimatori, comunque, da quando nella capitale di Washington sono arrivati gli ultimi due colpi contro il piano Reagan — il no di re Hussein di Giordania all'assassino di Sartani — pur prendendo atto del peggioramento della situazione ostentava fiducia ed esprimeva la speranza che qualche progresso sia ancora possibile. Ecco le mosse compiute dai protagonisti americani per non darsi per

vinti. Reagan ha telefonato immediatamente a re Hussein di Giordania, al re Fahd dell'Arabia Saudita e a re Hassan II del Marocco (e telefonò agli altri leader arabi). La Casa Bianca ha fatto sapere che i quattro si sono trovati d'accordo sulla necessità di non abbandonare gli sforzi per una pace tra arabi e israeliani e di rovesciare sugli «elementi più estremisti» dell'Olp la colpa del rifiuto di Hussein. Il gesto del re giordano — lo ha ammesso lo stesso Reagan — è un impedimento sulla via della pace, ma il presidente americano continua a nutrire «molte speranze» che l'ostacolo possa essere rimosso. Il segretario di Stato George Shultz, in una intervista alla rete televisiva CBS, si è spinto più avanti nel tentativo di rianimare il piano Reagan. Ha detto che Hussein e Arafat erano arrivati «molto vicini a un accordo» e che Shultz sarà spedito in Medio Oriente.

Le ipotesi che si possono fare sugli sviluppi della iniziativa americana non sono tali da profondere uno sbocco dello stallo in cui il piano Reagan è finito da quando, lo scorso primo settembre, fu reso noto. Finora i vari protagonisti hanno mirato più a far ricadere sugli altri la responsabilità dell'impasse che a contribuire, in qualche modo, a sbloccarlo. Per molti mesi risultava evidente che erano gli israeliani, con il loro rifiuto di mettere fine agli insediamenti ebraici in Cisgiordania e con il loro no al piano Reagan, ad accollarsi la responsabilità di impedire un progresso. Ora questa responsabilità può essere ritagliata sull'ala radicale dell'Olp, facendo salva la buona disposizione di Arafat a una intesa. Il punto interrogativo principale resta Hussein. A Washington si spera che, nonostante il suo qualunquismo, la pressione degli arabi moderati, l'iniziativa americana e il collegamento con Arafat possano indurre il re di Giordania ad avvertire una trattativa con Israele sotto l'egida degli Stati Uniti. Ma Israele dovrebbe almeno decidere una sospensione temporanea degli insediamenti di coloni ebraici in Cisgiordania. Il che è del tutto improbabile visto il sostegno maggioritario che la politica di Begin riscuote in Israele grazie anche al fatto che ormai la popolazione di questo

Stato proviene dai paesi arabi, è animata da uno spirito di conquista nei confronti dei territori occupati dai palestinesi e ha reso quanto mai labile l'ipotesi che il partito laburista torni al potere. Inoltre Israele, per consentire a Hussein di compiere il primo passo, dovrebbe ritirarsi da Libano. Ma Israele farà queste concessioni ora che non solo gli americani ma una parte consistente dello schieramento arabo attribuisce all'estremismo palestinese il blocco della politica trattativa? Israele, come si sa, ha tutto da guadagnare dallo status quo dal momento che passeranno altri anni da quella occupazione militare della striscia di Gaza e della Cisgiordania che risale al lontano 1967 e che, nonostante il suo qualunquismo, la pressione degli arabi moderati, l'iniziativa americana e il collegamento con Arafat possano indurre il re di Giordania ad avvertire una trattativa con Israele sotto l'egida degli Stati Uniti. Ma Israele dovrebbe almeno decidere una sospensione temporanea degli insediamenti di coloni ebraici in Cisgiordania. Il che è del tutto improbabile visto il sostegno maggioritario che la politica di Begin riscuote in Israele grazie anche al fatto che ormai la popolazione di questo

Stato proviene dai paesi arabi, è animata da uno spirito di conquista nei confronti dei territori occupati dai palestinesi e ha reso quanto mai labile l'ipotesi che il partito laburista torni al potere. Inoltre Israele, per consentire a Hussein di compiere il primo passo, dovrebbe ritirarsi da Libano. Ma Israele farà queste concessioni ora che non solo gli americani ma una parte consistente dello schieramento arabo attribuisce all'estremismo palestinese il blocco della politica trattativa? Israele, come si sa, ha tutto da guadagnare dallo status quo dal momento che passeranno altri anni da quella occupazione militare della striscia di Gaza e della Cisgiordania che risale al lontano 1967 e che, nonostante il suo qualunquismo, la pressione degli arabi moderati, l'iniziativa americana e il collegamento con Arafat possano indurre il re di Giordania ad avvertire una trattativa con Israele sotto l'egida degli Stati Uniti. Ma Israele dovrebbe almeno decidere una sospensione temporanea degli insediamenti di coloni ebraici in Cisgiordania. Il che è del tutto improbabile visto il sostegno maggioritario che la politica di Begin riscuote in Israele grazie anche al fatto che ormai la popolazione di questo

Aniello Coppola

# Il britannico Pym ad Amman media tra OLP e Giordania

Annuncio a Londra: incontro con Farouk Kaddumi - È il riconoscimento dell'organizzazione palestinese - I commenti della stampa

Dal nostro corrispondente LONDRA — La gravità della nuova crisi in Medio Oriente è sottolineata da tutti gli osservatori inglesi che ricordano l'assoluta intransigenza israeliana e ritengono perciò inevitabile il naufragio definitivo del cosiddetto «piano di pace» di Reagan. Giudizi più cauti vengono espressi negli ambienti governativi che indicano nella visita ad Amman del ministro degli Esteri Pym un tentativo valido e urgente per «tentare di mantenere in vita il processo negoziale». Pym si trovava già in Medio Oriente dove ha avuto incontri a Ryad, col governo dell'Arabia Saudita e ad Abu Dabi con quello degli Emirati Arabi Uniti. Ora Pym si reca in Giordania per consultazioni di emergenza con re Hussein. Bisognerà vedere se il suo intervento si limiti ad un estremo tentativo di salvare la faccia agli USA di fronte all'evidente fallimento della loro proposta di compromesso, oppure se possa essere inteso come il preludio al rilancio di una possibile e arguibile iniziativa europea attraverso le Nazioni Unite. L'onorevole Douglas Hurd, ministro di Stato al

Foreign Office, ha ieri riaffermato l'importanza di raddoppiare gli sforzi, da parte di tutti gli Stati Europei, per incoraggiare le parti interessate alla questione palestinese sulla via della trattativa. Commentatori politici nella capitale inglese mettono però ancora una volta in rilievo, accanto all'attuale rifiuto, l'ambiguità della posizione americana. «Sono stati gli stessi USA a scongiurare il loro piano negando fin dall'inizio il riconoscimento dei diritti di sovranità del popolo palestinese». Così ha affermato l'onorevole Michael Adams, direttore dell'influente rivista «Middle East International», il quale ha poi aggiunto: «Le proposte americane possono essere perseguite solo nel caso in cui Washington decida di cambiare direzione, mettendo sul tavolo una formula diplomatica meno unilaterale e impegnandosi a raddoppiare la pressione su Israele perché accetti finalmente la trattativa». «L'Europa ha riconosciuto la sovranità dell'Olp», ha detto Adams — ed è tempo per riprendere le fila del discorso interrotto co-

stringendo Tel Aviv a rinunciare davanti all'opinione pubblica internazionale». Israele è in questo momento impegnata a perseguire, incurante di ogni appello o consiglio, la colonizzazione forzata della riva occidentale del Giordania. Progetta l'installazione di altre 75 colonie nei prossimi cinque anni sul territorio contestato, portando il totale a 165, mentre il progetto finale — secondo i dati forniti dal «Times» — prevede la costruzione di 400 chilometri di autostrade e la costituzione di cinque città e agglomerati urbani da dieci a trentamila abitanti. Nell'anno giuridico, secondo i calcoli israeliani, la popolazione ebraica della Giordania è di circa 1 milione e 300 mila ossia consentire una parità numerica con gli abitanti originari della Palestina. Infine, il governo inglese compie un passo ulteriore verso il riconoscimento dell'Olp con l'annuncio di un prossimo incontro tra Douglas Hurd e Farouk Kaddumi che è effettivamente il ministro degli Esteri della Palestina.

Antonio Bronda

# L'OLP: era in gioco l'unità palestinese Israele esulta per lo scacco americano

AMMAN — All'indomani dell'annuncio, secondo il quale re Hussein di Giordania, in seguito al mancato accordo con l'Olp, rinuncia a rappresentare i palestinesi nella eventuale trattativa sulla Cisgiordania e Gaza, la preoccupazione principale in Giordania sembra quella di assicurare che ciò non significhi una rottura con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «La nostra decisione di abbandonare i colloqui con i dirigenti dell'Olp su iniziative politiche comuni per la pace in Medio Oriente non significa assolutamente che le nostre relazioni saranno indebolite», ha detto ieri il ministro giordano dell'Informazione, Adnan Abu Udeh, che ha avuto una parte importante nella lunga trattativa con Arafat. Anche l'Olp sembra animata dalla stessa preoccupazione nei confronti della Giordania. In una conferenza stampa ad Abu Dabi, un autorevole portavoce dell'Olp, Abu Iyad, ha detto che l'Olp «non poteva» dare alla Giordania il mandato di negoziare nell'ambito del piano Reagan perché questo «non avrebbe portato al recupero dei territori occupati». Tuttavia, i dirigenti palestinesi intendono mantenere buoni rapporti con re Hussein, e lo invitano, ha detto il portavoce, a «non dar retta ad alcuna dichiarazione provocatoria». Abu Iyad ha rivelato che l'ipotesi di un negoziato nell'ambito del piano Reagan è stata respinta dal gruppo dirigente di Al Fatah, il gruppo maggioritario dell'Olp. Il nostro rifiuto — ha commentato Abu Iyad — ha salvato l'unità palestinese e prevenuto profonde divisioni fra gli arabi. Mentre a Beirut ci si è affrettati ad affermare che i risultati negativi dei negoziati palestinesi non dovrebbero influire sul ritiro delle truppe straniere dal Libano, in Israele prevale la soddisfazione e il sollievo per il fallimento del piano Reagan. Begin ha detto sprezzantemente che Israele si aspettava il fallimento dei negoziati fra Arafat e Hussein, perché «con l'Olp non c'è di che parlare». Il ministro degli Esteri Shamir ha aggiunto che Israele non ha mai considerato l'Olp un partner per un negoziato, e che era perciò «irrealista» la speranza di ottenere un appoggio alla iniziativa decisamente sostenuta dagli americani (violentemente attaccata nel giorno scorso dallo stesso Shamir). Ancora più esplicitamente, fonti governative hanno detto che gli USA «sono caduti nella trappola costruita da loro stessi». Soddisfazione per il colpo subito dal piano Reagan in seguito all'annuncio di re Hussein, infine, viene espressa dall'agenzia sovietica Tass: «L'amministrazione di Washington — commenta la Tass — ha ultimamente compiuto sforzi febbrili per imporre questo piano antiarabo di pseudo-soluzione in Medio Oriente alle condizioni americane e israeliane».

# Elezioni in Giappone: alla sinistra due province, difficoltà per Nakasone

TOKYO — Vittoria di misura nella capitale, sconfitta nell'isola di Hokkaido e nella provincia di Fukuoka, ritenute due collegi estremamente indicativi, e dove sono stati eletti governatori un socialista ed un comunista: i risultati di una serie di elezioni locali, svoltesi domenica in 44 delle 47 prefetture in cui è diviso il Giappone, hanno segnato un significativo ridimensionamento del partito liberale democratico al governo in Giappone. Dai primi commenti, risulta chiara la difficoltà in cui si versa a trovare la politica del primo ministro Nakasone, personalmente impegnato nella campagna elettorale, e che governa grazie al discutibile appoggio dell'ala maggioritaria del partito conservatore, che fa capo all'inquieto ex primo ministro Kakuei Tanaka. La sentenza nel processo che lo vede imputato per corruzione ci sarà nel prossimo ottobre, prima di allora il governo di Nakasone si attende un rafforzamento di posizioni. Un'ipotesi che ora appare poco praticabile, anche se Nakasone ha dichiarato di essere «profondamente dispiaciuto» ma di ritenere che «la situazione politica sul piano locale non corrisponde necessariamente a quella nazionale».

# DOMENICA 24 APRILE

## diffusione straordinaria

Sappiamo difendere la Terra su cui viviamo?

Lo spettro dei bidoni di diossina che girano per l'Europa e la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale. Sappiamo difenderci? A questa domanda risponderanno in un inserto speciale scienziati, urbanisti, geografi, ecologisti e politici.

# VENERDI PROSSIMO

Lo scontro sui contratti Come cambia il sindacato

Manovre politiche, tentazioni di rinviare: è sui contratti il banco di prova dell'ultimo del 22 gennaio sul costo del lavoro. Le previsioni dei settori più avanzati della Confindustria e le esasperanti lentezze del governo sono sempre più in contraddizione con i contratti firmati per quasi 5 milioni di lavoratori. I risultati già conquistati e i punti di dissenso residui in una pagina speciale. Un'altra pagina dedicata al dibattito sulla riforma del sindacato unitario, dai consigli alla Federazione CGIL, CISL, UIL. Le proposte delle tre confederazioni e un'analisi e faccine tra Bruno Trentin e tre delegati di fabbrica.

# Viaggio del Papa Quel «silenzio» gridato a Managua

L'irritazione e l'insolenza di alcuni giornali cattolici di fronte alle critiche che hanno accompagnato e seguito, anche dall'interno della Chiesa, il viaggio del Papa in America Centrale appaiono francamente eccessive.

È bene ribadire, intanto, che altro è l'infalibilità pontificia (un dogma di ristrettissima applicazione, sottoposto a precise condizioni), altro la mitizzazione papale (ogni cosa che il Papa dice e fa è perfetta, insuperabile, inoppugnabile). In buona teologia cattolica, il Papa non ha alcuna garanzia di non sbagliarsi nel valutare una determinata situazione storica nelle sue diverse componenti sociali, economiche, politiche, perfino religiose. Infatti Pietro, scelto da Cristo stesso come primo Papa, viene descritto nei Vangeli, cioè dalla riflessione della Chiesa nascente, col suo carico di debolezze umane; poi, come sappiamo dagli Atti degli Apostoli, non aveva affatto capito che la nuova fede implicava un rapporto del tutto nuovo sia con i pagani sia con le tradizioni giudaiche, e Paolo lo criticò a viso aperto, promuovendo una comprensione più profonda del messaggio ricevuto.

A questo proposito, mi sembra che si rilevi un limite intrinseco a questo come ad altri viaggi: il bre-

visimo tempo dedicato a ciascun paese impedisce un contatto reale e fecondo con le comunità visitate, che non sia quello, certo non trascurabile, dell'impatto emotivo tra la presenza del Papa e masse popolari. Diversamente andarono le cose in Brasile, dove un soggiorno prolungato consentì al Papa di rendersi conto della situazione, tanto da indurlo a riscrivere pressoché interamente il testo, prefabbricato a Roma, del discorso ai vescovi. Il silenzio intonato alla folla di Managua, allora, è anche conseguenza di un dialogo mancato, di un incontro troppo rapido per una comprensione effettiva delle rispettive preoccupazioni dominanti.

Entrando nel merito, mi pare difficile ritenere infondati, o frutto di pregiudiziali spinte polemiche, certi giudizi anche molto severi, quali quelli espressi qui da Chiarante, Santini, Mastina. La questione personale del Papa? Certo è che l'esperienza polacca appare del tutto anomala, e improponibile per la Chiesa universale, in quanto non è ripetibile altrove una spudolata identificazione tra cattolicesi-

mo e salvezza nazionale. D'altronde il Concilio affermò che fra Chiesa e storia vi è un rapporto di arricchimento reciproco: la Chiesa dà ma anche riceve, perfino dai suoi persecutori. In terzo luogo, se i clementini fanno quadrato proprio attorno a quella autosufficienza, vi sono in Italia, e nel mondo, molti, moltissimi altri cattolici, vescovi compresi, fermamente convinti che tra fede e politica sono necessarie mediazioni culturali (il padre Arrupe, nella sua lettera ai gesuiti dell'America latina, ammetteva a tal fine anche un uso critico, sottoposto a cautele, del marxismo).

Probabilmente la tiepidezza del Papa verso Romero (certo non condivisa da gran parte della Chiesa), la sua preoccupazione per le strumentalizzazioni ideologiche, derivano anche dal fatto che il vescovo martire, per salvare i suoi contadini struttati e ammazzati, appariva disponibile ad accogliere qualsiasi aiuto.

È vero, non bisogna dimenticare che il Papa ha parlato contro le ingiustizie e le discriminazioni, che agli indios del Guatemala ha proclamato l'eguaglianza di tutti gli uomini in dignità e diritti. Non poteva fare altrimenti, dal momento che il nesso strettissimo tra predicazione del Vangelo e liberazione da ogni stato di cose oppressivo è ormai dottrina ufficiale della Chiesa, da lui stesso reiteratamente confermata nelle sue encicliche. È vero, il Papa non è stato contestato soltanto a Managua ma anche a San Salvador, dove lo si è costretto alla solitudine vigilata davanti alla tomba di Romero, anche al Guatemala, dove il dittatore ha fatto strage degli appelli alla clemenza.

E tuttavia non si può non pensare, per esempio, ad Ambrogio vescovo di Milano che nel 1978, l'odiato imperatore per le stragi commesse e gli sbarrò l'accesso in Chiesa. Gestì del genere — chiari, inequivocabili — sono avvenimenti imprevedibili oggi? Wojtyła è uomo di più

che bastante coraggio personale: non è questo il punto. Né può invocarsi il rischio di ritardamenti opprimenti, una volta partito l'ospite condannatore; un rischio almeno pari al rischio opposto di rafforzare l'oppressore agli occhi degli oppressi. Semplificazione del tutto sbagliata, quella di chi ipotizza un appiattimento del Papa sulle posizioni dei tiranni e dell'attuale amministrazione USA: che il male del mondo sia concentrato nell'URSS, lo dice Reagan, non lo dice più, e da tempo, la Chiesa cattolica (anche se qualche suo istituto come l'Opus Dei, in crescita di favori e di prestigio, è sospettato di subire la tentazione di regredire al « comunismo intrinsecamente perverso », formula dottrinalmente insostenibile della « Divini Redemptoris », che è del 1937). D'altronde, il Papa ha parlato contro tutte le interferenze straniere: dove peraltro sarebbe da osservare che una cosa è l'interferenza a difesa esclusiva di interessi economici stranieri, altra cosa è l'aiuto al Nicaragua liberato, bisogno di tutte, ed ora così gravemente minacciato.

Ma c'è un aspetto della questione ancora non rilevato. I viaggi del Papa, e quest'ultimo con singolare evidenza, manifestano un altro limite, o freno, alla reale libertà della Chiesa nel mondo di oggi: costituito dal fatto d'essere anche uno Stato, un fatto condizionante, obbligante, esigente che implichi l'osservanza del diritto internazionale col suo protocollo e le sue regole.

Se il Papa decide di andare in un certo Paese, è anche un capo di Stato che si muove e le motivazioni religiose e pastorali devono fare i conti, e scendere a patti, coi detentori del potere in quel Paese: ieri l'America Centrale, domani la Polonia di Jaruzelski (con la differenza che là gli uccisi si contano a decine di migliaia, qui la situazione è ben altra). E il Papa, capo di Stato, non può evitare di sottostare agli aeroporti, di ricevimenti ufficiali;

deve stringere certe mani, anche grondanti sangue (sangue di vescovi, di preti, di suore, di innocenti), deve farsi fotografare insieme a certe facce e accettare che queste foto, diplomaticamente non eludibili, vengano pubblicate. Il Papa capo di Stato diventa complice involontario, o forse meglio vittima, di un'informazione manipolata: il messaggio visivo è immediato, si impone subito, mentre quello affidato alla parola può essere o non colto o dimenticato o censurato.

Sia chiaro: non penso affatto che si debba rimettere in questione il Trattato del 1929, l'extraterritorialità della Città del Vaticano non pone problemi di sorta alla Repubblica Italiana. Il problema è tutto e soltanto della Chiesa. Disse di sé Paolo VI all'ONU: «Rivestito lui pure, se così vi piace considerarsi, d'una minuscola, quasi simbolica sovranità temporale, quanto gli basta per essere libero di esercitare la sua missione spirituale e per assicurare chiunque tratti con lui che egli è indipendente da ogni sovranità di questo mondo».

«Se così vi piace considerarsi: un tratto relativizzante, quasi autoironico, l'essere capo di Stato non è certo, per il Papa, l'essenziale. Tanto è vero che — appunto alla luce dei viaggi, delle difficoltà e delle ambiguità conseguenti — è lecito domandare se la sovranità temporale, accanto al latit indubbiamente positivo, non presenti ormai anche aspetti negativi in quanto finisce per diminuire proprio quella libertà che si vorrebbe esaltata, costringendo il Papa a subire vicinanze e a fornire immagini per una desiderata (non ho ragioni per dubitare, né colloqui privati, agli amici, mi anche duramente i suoi interlocutori; ma sul piano pubblico, politico, l'ambiguità permane).

Mario Gozzini  
Senatore della  
Sinistra indipendente

# LETTERE ALL'UNITÀ

Noi intanto avviamoci:  
i più pigri  
li ripasseremo a prendere

Cara Unità,  
dice il professore Giuliano Amato confrontandosi, sul giornale del giorno di Pasqua, con il compagno Piero Fassino sullo scandalo delle tangenti di Torino: «Nel bene e nel male la differenza tra un comunista e un socialista la si vede sempre». Per non allargare il contenzioso che ci divide dai compagni socialisti premetto che Giuliano Amato, in questo caso, ha perfettamente ragione. Lo dico non per spirito polemico o per le differenti valutazioni che i compagni socialisti hanno espresso a proposito della vicenda di Torino o di altri problemi, ma per un verso dello stesso Amato, apparso nel articolo precedentemente citato, che mi ha particolarmente colpito per la singolarità del rimprovero: «Il PCI — cito testualmente — ha continuato in tutti questi anni a propagandare se stesso e la propria immagine del futuro come se stesso e un futuro necessariamente immuni da macchia. Questo è purtroppo sbagliato perché se è fondamentale avere una dimensione etica nella politica, diventa pericoloso creare l'aspettativa che non ci saranno mai strappi a questo riguardo».

È così facile servirsi di una lezione amara ma tanto «pragmatica». Perché continuare, dogmaticamente, a battere il tasto del buon governo e di una onesta ed efficiente amministrazione? Perché mostrarsi così schematicamente tetragono? Via, esagerati! Bastava una modesta riflessione su emergenze e «strappi» per non creare delle vane attese, degli stupidissimi sogni.

È invece no. Se sono comunista, e qui torno alle differenze, è anche perché mi piace sognare. Sì, mi piace pensare a una società governata con giustizia, dove vi sia pari dignità tra governanti e governati, dove la politica non sia un'oscura pratica e dove, per finire, non ci saranno mai «strappi» a questo riguardo.

Minuzie, anticaglie paleopolitiche, l'utopia al potere? Io credo che sia solo un sincero desiderio di pulizia e onestà che sta in fondo al cuore di ognuno di noi. Un sentimento un po' intorpidito che a volte fatica a muoversi. Noi intanto avviamoci: i più pigri li ripasseremo a prendere.

TIZIANO DANESE  
(Rho - Milano)

Aumento  
per la diminuzione

Cara direttore,  
il 1° aprile sul nostro giornale, in un angolo della seconda pagina, è apparsa la notizia che il Consiglio dei ministri — a causa della continua diminuzione del costo del petrolio — ha... aumentato di 11 lire il litro il prezzo del gascotto per riscaldamento.

I pensionati al minimo o i meno abbienti, che del riscaldamento non possono fare a meno, ancora una volta subiscono.

A questo punto l'Unità doveva pubblicare in prima pagina un commento aspramente critico al sopruso; e non giustificare l'aumento governativo perché atto a scongiurare eventuali frodi. Non vi pare tale argomento troppo accomodante?

CARLO GUARISCO  
(Fino Mornasco - Como)

Genitori sì, genitori no

Cara direttore,  
com'è noto le armi hanno tutte un'indennità, un nome più o meno suggestivo. In genere dovrebbero avere anche dei genitori. Non tutte, però, per la Radiotelevisione pubblica italiana, la quale distingue accuratamente.

Per quelle fabbricate all'Est, infatti, il genitore si trova sempre — si tratti di traffici, di attentati, di terrorismo —. Così tutti sanno per esperienza che il genitore di un figlio di quegli speaker della Tv di Stato — che i famosi mitra Kalashnikov sono «di fabbricazione sovietica», che altri sono di provenienza cecoslovacca ecc., mentre risultano sempre orfani o di padre ignoto, per esempio, i «Leopardi» (armi trafficate a centinaia), i fucili «Fal» ecc. ecc.

Chissà mai dove li fabbricano... Forse si tratta di qualche ordigno NATO, così per caso...

NEDO CANETTI  
(Roma)

Ha scoperto che nessuna  
polizza «casco»  
era stata stipulata

Spett.le direttore,  
sono un infermiere dipendente della Comunità Montana Feltrina USL n. 4, assunta nel 1966; intendo informare la vostra onorevole e le autorità politiche di un episodio occorso:

1) In base alla legge che impone la mobilità del personale ospedaliero, ho scelto di esplicitare il mio lavoro non più in corsia ma in un altro reparto, dove ho svolto le mie funzioni. Sono cioè un infermiere che non ha un domicilio portandolo anche, quando richiesto dal medico, presso le strutture ospedaliere per esami, controlli, ecc.

2) Per poter svolgere questa attività prevista dal contratto, davanti ai miei superiori, ho stipulato una polizza «casco» era stata stipulata per me e per i dipendenti che come me lavorano sul territorio. Ora mi è stato detto che non ho alcun diritto di essere risarcita dalla CMF-USL n. 4, anche se l'incidente è accaduto durante il mio lavoro, in quanto lo stesso sarebbe volontario; mi è stato rifiutato perciò qualsiasi aiuto. Dovrei sobbarcarmi di persona alle spese delle riparazioni.

Se in organico è previsto l'infermiere sul territorio e se tale ruolo deve essere coperto, come si può parlare di «volontariato»? Questa è la prima domanda.

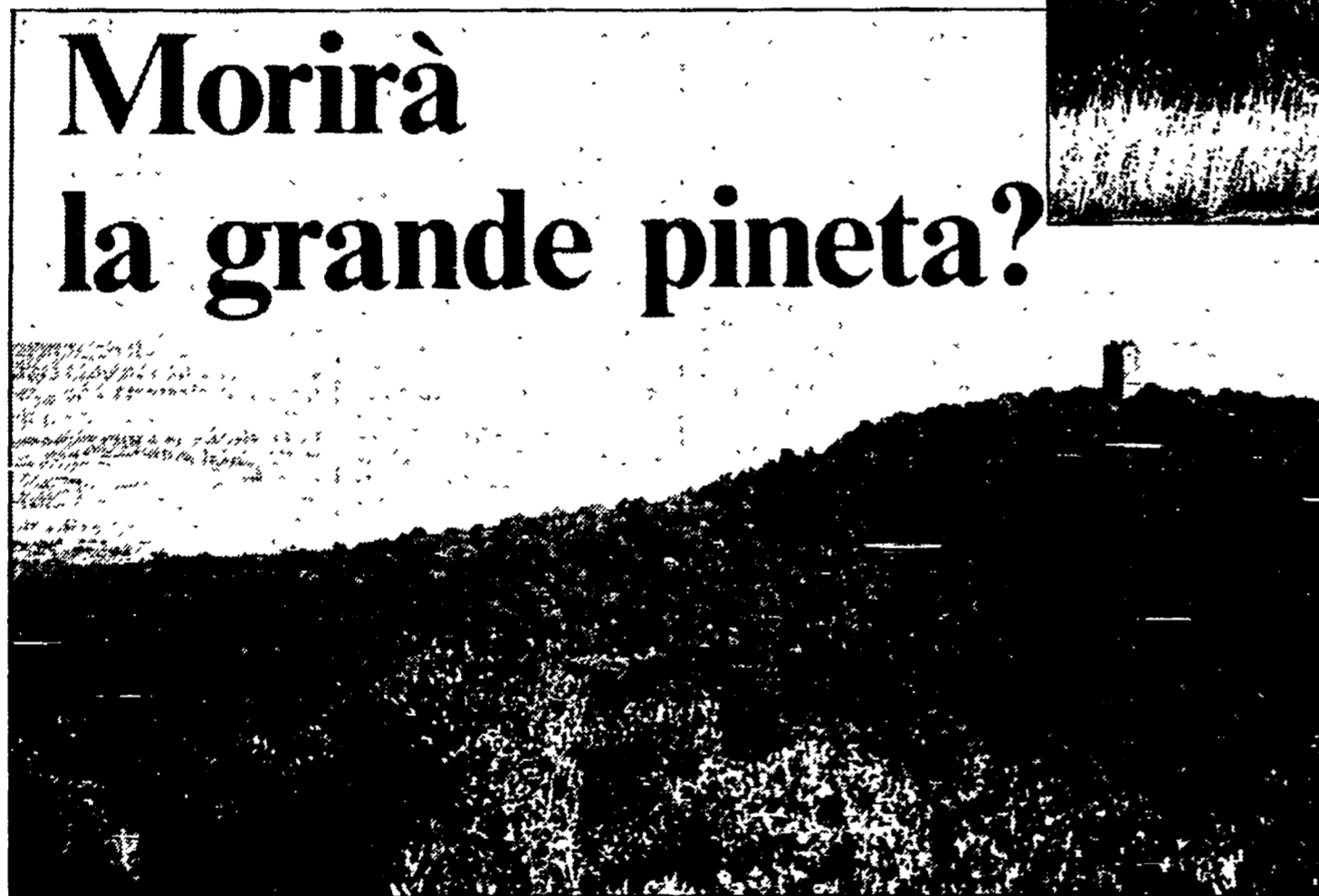
Può l'USL n. 4, per attuare questo servizio che è il fiore all'occhiello della sua Amministrazione, sfruttare un bene personale del dipendente (la cui fra l'altro rimborsa solo 1/5 del prezzo della benzina necessaria calcolata in base ai km effettuati) senza, quanto meno, cautelarlo dai danni che il bene stesso può

Nedo Barzanti

## UN FATTO / Perché la diga sui fiumi Farma e Merse

# Allarme dalla Maremma Morirà la grande pineta?

Si è abbassata la falda d'acqua dolce che alimenta la fascia alberata sul litorale. Erosione degli alvei e allagamenti nel Grossetano e Senese. Obiettivi di un progetto che dovrà riequilibrare la situazione ecologico-ambientale. Verranno irrigati 40mila ettari



«L'idea» che è collegata alla realizzazione delle dighe sui fiumi Farma e Merse è in verità più ampia e complessa di come è stata presentata nell'articolo apparso su l'Unità sabato 4 aprile.

Questo grande progetto viene ormai definito il primo esempio in Italia di utilizzazione di una risorsa fondamentale quale l'acqua al fine di un nuovo tipo di sviluppo economico e al tempo stesso come condizione per operare un positivo riequilibrio ecologico-ambientale di un vasto territorio che interessa l'alto maremmano, la zona del Farma e del Merse in provincia di Siena e più a valle la pianura della Maremma grossetana, compresa la lunga fascia litoranea che va dai monti dell'Uccellina fino a Castiglione della Pescaia.

La prima questione che necessita una attenta riflessione è quindi lo stato attuale degli equilibri ecologico-ambientali di quel grande comprensorio che interessa le due province, dal litorale alle colline dell'entroterra toscano. Purtroppo, al di là di alcune limitate aree, e tra queste la valle del Farma, la degradazione territoriale è andata sempre più accentuandosi, per l'abbandono della agricoltura collinare, la precaria situazione del patrimonio forestale, la siccità dei mesi estivi che ogni anno pregiudica la sopravvivenza di molte forme di vita in tutti i corsi d'acqua ma in particolare nel Farma, dal litorale nel senese Ombrone e per il carico crescente di inquinamento del fiume Ombrone, dove dagli abitati si scaricano liquami e residui industriali senza sufficiente e preventiva depurazione.

Ma vi sono due altre questioni di generale interesse. La prima è rappresentata da

un deflusso delle acque sempre più tumultuoso che provoca ogni anno danni rilevanti all'ambiente (erosione degli alvei, allagamenti) e rappresenta un pericolo permanente per la pianura e più particolarmente per la città di Grosseto, colpita duramente non molti anni fa da una disastrosa alluvione. L'altra è il segnale d'allarme sullo stato di salute del litorale e della splendida fascia della pineta. Recenti studi effettuati con il sistema aerofotogrammetrico e con rilievi ai raggi infrarossi, hanno dimostrato che la grande pineta del litorale maremmano rischia di entrare in una fase di declino e ne è possibile persino l'estinzione.

L'origine della malattia che potrebbe portare anche alla scomparsa di uno degli ambienti naturali più belli del nostro Paese, è in relazione al sensibile abbassamento della falda d'acqua dolce in tutta l'estensione del territorio che fu il letto dell'antico lago «Privius», come conseguenza dei prelievi idrici per fini civili e irrigui e a seguito del più generale dissesto idrogeologico in atto lungo il bacino imbriferio del fiume Ombrone. È necessario, quindi, fermare il fenomeno ristabilendo un delicato e secolare equilibrio ecologico-ambientale.

L'insieme di questi problemi hanno una loro unitarietà, sono al tempo stesso causa e effetto della situazione complessiva del territorio e in quanto tali non possono essere ridotti a spezzoni di interesse, a seconda dei casi, dell'una o dell'altra provincia. È necessario, quindi, intervenire in quanto tali non possono essere ridotti a spezzoni di interesse, a seconda dei casi, dell'una o dell'altra provincia. È necessario, quindi, intervenire in quanto tali non possono essere ridotti a spezzoni di interesse, a seconda dei casi, dell'una o dell'altra provincia.

menzi ambientali che sono in atto sull'intero territorio, dal litorale fino all'area collinare. Ecco perché più estesa è la consapevolezza che il sistema di regolazione delle acque, che sarà possibile con la realizzazione delle dighe sul Farma e sul Merse, interviene in modo positivo proprio su questa situazione che è oggi grave e carica di imminenti pericoli.

Nella sostanza l'intervento

dell'uomo si propone in questo caso di salvare e ripristinare l'ambiente naturale, regolando il deflusso delle acque anche nei mesi estivi, controllando l'erosione delle piene disastrose, consentendo, con le nuove possibilità irrigue, di rialimentare la falda sotterranea della pianura e di salvare la pineta, infine di valorizzare i terreni agricoli collinari.

È possibile pensare a nuovi progetti di sviluppo nei quali preminenti potranno risultare interventi di risassetto forestale e per il miglioramento del corso dei tre fiumi con arricchimento del patrimonio di flora e fauna, oggi seriamente pregiudicato, così come la nascita di nuove attività (ad esempio la piscicoltura di pregio, settore dove già sono presenti studi e ipotesi progettuali concrete e fattibili).

D'altra parte, stando alle conclusioni dei tre studi commissionati dalla Regione toscana, una reale ipotesi di sviluppo è possibile perché sono da escludersi — anche a seguito delle modifiche apportate al progetto — alcune conseguenze che avrebbero potuto risultare molto preoccupanti quali l'attrozizzazione delle acque e l'impaesamento e danneggiamento del patrimonio storico, in particolare l'abbazia di S. Galgano. Si è quindi deciso di restringere l'area da allargare e di garantire la tutela della splendida abbazia cisteriense di San Galgano, uno dei primi esempi di architettura gotica in Italia. L'abbazia dovrà rimanere a notevole distanza dal lago e ad una altitudine superiore a quella del livello delle acque.

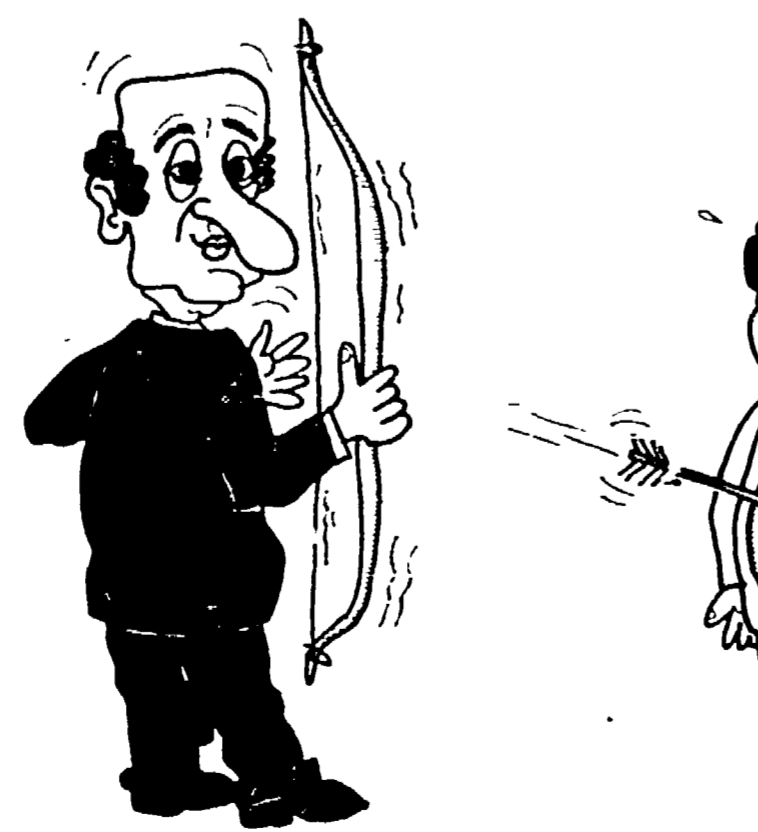
La polemica in corso in questo momento, ad onor del vero, non si incentra nella contestazione dei dati relativi alle conseguenze ambientali. In prima fila nell'attacco al progetto Farma-Merse c'è la DC e alcuni partiti della provincia di Siena ai quali non sembrano tanto interessare le questioni ecologiche e ambientali quanto il tipo di accanimento che metterà in moto il finanziamento e la realizzazione di un'opera sociale e civile così importante.

Ma vediamo che cosa può significare la realizzazione di un moderno piano irriguo per la grande pianura della Maremma grossetana.

Il progetto prevede di irrigare 37.000 ettari di terra nei comuni di Grosseto e 3.500 in provincia di Siena. Mettere a produzione intensiva una così grande quantità di terra determinerà evidenti conseguenze positive. Nelle zone dove l'irrigazione è stata possibile le rese ad ettaro di colture di grande pregio sono eccezionali.

Da ciò si deduce che il costo complessivo dell'opera risulterà inferiore al vantaggio economico e sociale che saranno assicurati e in tempi relativamente brevi. L'agricoltura della Maremma ha eccezionali potenzialità ed è questo progetto che può garantirle un futuro. Intra le zone agricole più sviluppate e non solo del nostro paese.

Appare, dunque, opportuno chiedere che il governo e il ministro dell'Agricoltura concordino con la Regione toscana e gli enti locali delle due provincie, un preciso piano finanziario decennale in modo da garantire dentro questo periodo di tempo, il finanziamento e la realizzazione dell'opera, nella consapevolezza che il Farma-Merse mentre inciderà positivamente nella linea di un nuovo tipo di sviluppo per le provincie di Siena e Grosseto, contribuirà a migliorare il settore agro-alimentare nazionale.



CENTRISMO



D'altra parte, stando alle conclusioni dei tre studi commissionati dalla Regione toscana, una reale ipotesi di sviluppo è possibile perché sono da escludersi — anche a seguito delle modifiche apportate al progetto — alcune conseguenze che avrebbero potuto risultare molto preoccupanti quali l'attrozizzazione delle acque e l'impaesamento e danneggiamento del patrimonio storico, in particolare l'abbazia di S. Galgano. Si è quindi deciso di restringere l'area da allargare e di garantire la tutela della splendida abbazia cisteriense di San Galgano, uno dei primi esempi di architettura gotica in Italia. L'abbazia dovrà rimanere a notevole distanza dal lago e ad una altitudine superiore a quella del livello delle acque.

subire durante il servizio? Questa è la seconda domanda.

Ora io, mancandomi l'autovettura, non posso svolgere il mio lavoro anche perché mi è stato di recente precluso l'uso di uno dei 75 mezzi del parco macchine della CMF n. 4, quindi, ho dovuto mettermi in ferie forzate! A chi devo rivolgermi dunque, stante che ogni azione amministrativa e giudiziaria mi è preclusa essendo io considerata «volontaria», per essere risarcita dei danni provocati a quel bene che ho sempre ed esclusivamente adoperato per il servizio svolto a favore dell'USL?

A chi rivolgermi per poter tornare in grado di svolgere il mio lavoro a favore della Comunità che sempre più richiede l'intervento di infermieri sul territorio?

Così si demotiva l'operante che crede nel suo lavoro e vuole svolgerlo con efficienza ed entusiasmo

LUCIA FONTANIVE  
(Feltre - Belluno)

Un giorno è sufficiente  
per votare tutti  
(finora la DC si è opposta)

Cara Unità,  
prendendo spunto dalla discussione, che sappiamo essere in atto, riguardo alle modifiche da apportare alla vigente legge elettorale (quorum, voto agli emigrati etc.), riteniamo opportuno sottoporre alla vostra attenzione il suggerimento di attuare anche una serie di consultazioni elettorali riducendola ad un solo giorno; come avviene, se non andiamo errati, in tutte le nazioni dell'Europa occidentale.

In questo modo, pensiamo, si potrebbero ottenere alcuni benefici: prima di tutto una maggiore snellezza nell'adempimento della più importante delle funzioni della democrazia rappresentativa che, associata ad una applicabile piena utilizzazione delle moderne tecnologie di trasmissione ed elaborazione dei dati, consentirebbe di avere il quadro completo dei risultati a poche ore di distanza dalla chiusura dei seggi.

In secondo luogo, si potrebbe realizzare un notevole risparmio di denaro pubblico, cosa certamente non trascurabile in questo particolare momento della vita nazionale; e pensiamo che una iniziativa parlamentare in questo senso, nel senso cioè dell'eliminazione di una spesa superflua o di intralci nel normale svolgimento delle attività pubbliche ed economiche, avrebbe una risonanza positiva presso un'opinione pubblica turbata dai recenti, ben noti episodi.

È probabile che questa nostra proposta sia già inclusa in qualche progetto di legge; se così fosse, ci auguriamo che l'istituzione di una legge possa quanto meno contribuire a sostenere una tale iniziativa, come espressione, se non persuasi, del pensiero della stragrande maggioranza dei cittadini italiani.

SEZIONE DEL PSI - R. MORANDI  
(Asciano - Pisa)

Chi sostiene il latino  
somiglia a quelli  
che non credevano alla peste

Cara Unità,  
per il compagno Ugolini di Pavia (rubrica «Lettere» del 3/3) il PCI, proprio in quanto partito «avanzatissimo» e «comunistissimo», dovrebbe farsi sostenitore del latino per tutti nell'area di insegnamento comune della Scuola superiore.

È incredibile che noi sostenitori di una battaglia che non ha ragioni possano aggrapparsi al più rocambolesco dei pretesti per non sostenere la loro causa. È divenuta ogni giorno più faticosa, per il senso di inutilità che ne deriva, replicare a tali argomentazioni. Peraltro, volendola dire con il nostro grande Montani, «gli ultimi argomenti di una opinione pubblica delusi sono sempre «conservatori» e «superstiti» detto per inciso, inviteri a rileggere i capitoli dei «Promessi sposi» sulla peste, laddove si parla della caparbia di coloro che continuavano a negare che quella peste fosse peste davvero».

Orbene, secondo Ugolini il latino dovrebbe essere reso obbligatorio per tutti per la stessa ragione che vuole obbligatorio lo studio della storia: il latino sarebbe strettamente necessario e funzionale allo studio del passato. Ma allora, mi viene da chiedere, come la storia viene insegnata in tutte le città unificate dell'antica civiltà egiziana, periodo storico che nessuno, mi auguro, vorrà sottovalutare? Vi dobbiamo rinunciare o dobbiamo imporre ai nostri studenti l'apprendimento della scrittura geroglificica? E, se no, perché non insegnare anche la nostra cultura — come ci dovremmo comportare con quella culla di civiltà quale fu l'antica Grecia? È preferibile sopprimere su quei secoli oppure inserire anche il greco antico nell'area dell'insegnamento comune?

Essendo però le nostre risorse limitate lo studio della storia con la ricerca storica fatta «sul campo», con la paleografia. La prima attività, che è quella affrontata dai nostri studenti e dalla stragrande maggioranza dei cultori della storia, può essere svolta, senza nulla rimpiangere, grazie a un'infinita di testi scritti in bell'italiano; la seconda interessa invece un ristretto numero di specialisti, per i quali nessuno si è mai sognato di negare l'importanza della conoscenza delle lingue morte. È anche per la formazione di una simile specialità che è giusto conservare nella Scuola superiore un indirizzo che permetta di affrontare e approfondire lo studio delle lingue antiche. Ma mi pare che da qui all'imporlo a tutti, di strada ne corra molta.

VALTER CORTEVESIO  
(Alba - Cuneo)

Pubblicazioni  
soprattutto per i giovani

Cara direttore,  
la nostra sezione ha ripreso in questo periodo l'attività dopo una stasi; siamo stati fortemente richiamati all'impegno politico dell'uccisione, da parte della mafia, del magistrato Gian Giacomo Ciaccio Montalto, che ha sollevato in tutta la città un grande sdegno richiamando tutte le forze democratiche ad un rinnovato impegno contro chi intende mortificare ancora una volta le legittime aspettative di una società migliore.

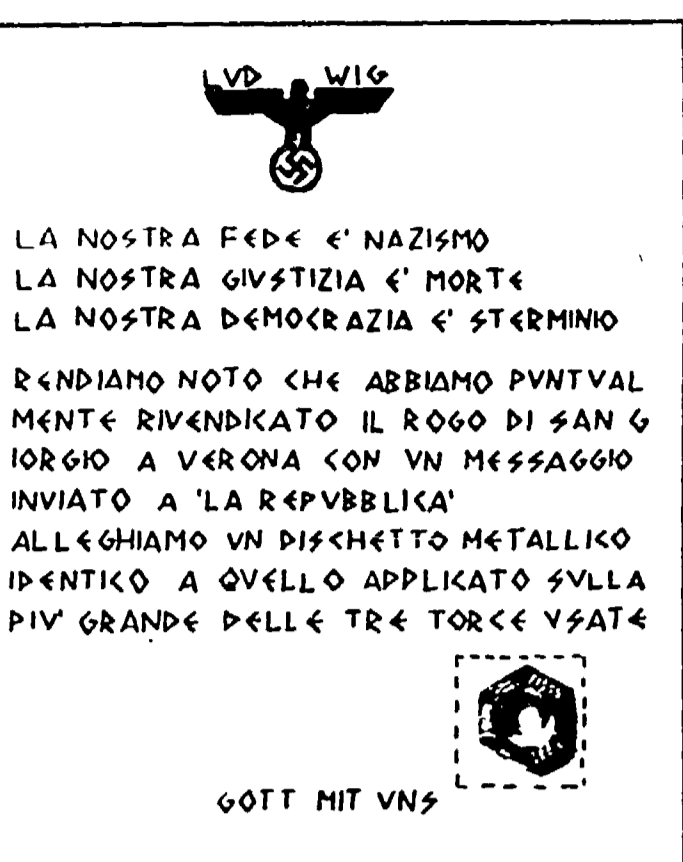
Nell'ambito di molteplici iniziative che hanno segnato la rinnovata attività della Sezione, abbiamo ritenuto opportuno istituire una biblioteca con servizio prestiti, necessità sentita in primo luogo dal Circolo della FGCI che ha sede nei nostri locali.

Essendo però le nostre risorse finanziarie limitatissime, preghiamo i compagni e le strutture del Partito di voler contribuire alla nostra iniziativa con l'imvio di pubblicazioni, tenendo presenti soprattutto i giovani iscritti alla Sezione e quindi l'utilità di testi che possano soddisfare le loro richieste.

LA SEGRETERIA  
della Sezione del PCI - Karl Marx  
(Largo Bulgarella 16 - 91100 Trapani)

### A Milano un nuovo messaggio nazista di «Ludwig». Autentico?

MILANO — A pochi giorni dal rilascio del professor Silvano Romano, un'altra lettera firmata dal gruppo «Ludwig», l'organizzazione nazista che si è attribuita la lunga serie di agguati e delitti per i quali il docente di Pavia è stato arrestato e quindi scarcerato. Il messaggio rivendica un delitto già attribuito al gruppo, quello di Luca Martinotti, coniato a Verona due anni fa. Un messaggio autentico? Oppure il gesto di un maniaco che con i delitti di «Ludwig» (tutti contro sacerdoti, tossicodipendenti e prostitute, tutti compiuti con un rituale macabro) non c'entra nulla? Gli investigatori non escluderebbero nemmeno l'ipotesi che si tratti di un tentativo di essere indagine che invece potrebbero dare qualche risultato. La lettera, recapitata alla redazione milanese dell'agenzia ANSA, è scritta in carattere «capitale romano», stampatello ed è stata imbucata l'8 aprile, «corso di francobollo» è annullato dal centro di smistamento elettronico di Peschiera Borromeo. Ha come intestazione l'acqua e la parola «Ludwig», che sovrastano una croce uncinata. Comincia con queste parole: «La nostra fede è nazismo, la nostra giustizia è morte, la nostra democrazia è sterminio». Subito dopo l'autore aggiunge: «Rendiamo noto che abbiamo puntualmente rivendicato il rogo di San Giorgio a Verona, con un messaggio inviato a "la Repubblica". Abbiamo un dischetto metallico identico a quello applicato sulla più grande delle tre torce usate». La lettera si conclude con il motto «Gott mit uns». Il dischetto in questione è di quelli che entrano sulle «chiavi a espansione», tra queste è il gommone che penetra nel muro. Luca Martinotti, 19 anni, di Moncalieri (Torino), morì bruciato la notte del 24 maggio 1981 mentre dormiva con altri giovani in un'antica torretta sull'Adige. Gli assassini, non si sa in che modo, non in grado di raggiungere il fuoco ai paglierici e agli abiti del giovane e degli altri che erano con lui.



La lettera del gruppo Ludwig. In basso il dischetto metallico allegato al volantino

### L'incaricato della diossina: «Non l'ho vista ma posso dire che è al sicuro in una cava»

MILANO — «Non so dove la diossina si trovi ma l'ho visto in piena sicurezza». Luigi Nò, incaricato speciale per Seveso cerca di rassicurare governi, popolazioni e la stampa internazionale. Ma le sue dichiarazioni, se si aggiungono alcune informazioni sul modo in cui i 41 barili dell'Imesa sono stati sistemati in una cava d'argilla, lasciano irrisolto almeno un problema. L'ex senatore democristiano al quale è stata affidata dal governo italiano la massima responsabilità in tutta la vicenda di Seveso, infatti, non ha mai potuto verificare direttamente se le cose scritte nella documentazione conservata dal notato milanese Francesco Guasti corrispondono davvero alla realtà. «Abbiamo potuto accertarci della fine che avrebbero fatto i 41 fusti quasi interamente», ammette Nò. Dietro l'«op segreto» si nasconde il «top secret» imposto dalla Mannesmann e dalla Roche. «Finora — aggiunge l'incaricato speciale — mi hanno impedito una ricognizione della cava, evidentemente preoccupati del silenzio sulla notizia che Luigi Nò si muove in sintonia con il presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Guzzetti, il quale giovedì interverrà in consiglio regionale sull'«affaire». Neppure lui dovrebbe rovesciare il muro del silenzio sulla notizia della diossina, dato che ha sempre smentito di conoscerla. I fusti — ha anticipato

Nò — sono interrati sotto cinque metri di argilla, ricoperti da schiuma di polietilene. Sono sicuri (doppia parete con intercapedine isolante), e vengono utilizzati dall'Enel per il trasporto di materiale radioattivo della centrale nucleare di Casorso. A questo punto, afferma Nò, non resta che accertare la disponibilità di un non meglio precisato Paese della Cee a bruciare le scorie. «D'accordo con me è il consulente della Givaudani», ha sottolineato l'incaricato per Seveso. Ma dalla Roche a Basilea hanno già versato acqua sul fuoco: «È prematura qualsiasi decisione», insiste il portavoce ufficiale della multinazionale. In questi ultimi giorni le autorità italiane hanno polemicizzato con gli svizzeri perché hanno imposto il vincolo della segretezza, dimenticando però di essere diretta parte in causa, come è confermato dalla convenzione del 1977 tra la Regione Lombardia e la Givaudani. E mentre ci si interroga sulla fine del carico dell'Imesa e almeno tre paesi si palleggiano le responsabilità, la denuncia di un gruppo ecologico amburghese ha creato ulteriore allarme. Secondo l'associazione «Mortier» la diossina prodotta durante le lavorazioni nello stabilimento della C.H. Boehringer è scomparsa. L'azienda di Amburgo, infatti, come è confermato da un'inchiesta, non è in grado di fornire prove sulla eliminazione della sostanza tossica per tutto il periodo dal 1951 al 1976.

### La Procura spiega perché va rifatta l'indagine sulla P2

ROMA — La Procura generale presso la Corte di Appello ha depositato ieri i motivi del ricorso contro la sentenza con la quale il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, concludendo una parte dell'inchiesta giudiziaria sulla Loggia P2, e facendo proprie le richieste del procuratore capo Gallucci, aveva il 17 marzo scorso archiviato il procedimento nei riguardi di circa duecento pubblici dipendenti ed aveva assolto alcuni capi zona della Loggia, nonché il procuratore della Repubblica di Milano, Mario Gresti, ed il suo sostituto Luca Mucci, l'ex vicepresidente del CSM Ugo Ziletti. A Gelli, imputato in questa parte del procedimento per reati minori, era stata applicata l'amnistia. I motivi d'appello sono stati redatti dai sostituti procuratori generali Di Nicola e Nappi. La motivazione della Procura generale è articolata in tre capitoli. Con il primo si chiede alla sezione istruttrice della Corte di Appello il rinvio a giudizio di un ristretto gruppo di imputati (si parla di cinque o sei) per i quali, secondo l'accusa, esisterebbero elementi sufficienti per affermare la loro colpevolezza. Con la seconda parte, la Procura sollecita nuove e più approfondite indagini su alcuni aspetti delle varie vicende che sono state oggetto di istruttoria. Infine, la Procura generale rinuncia all'appello di un altro gruppo di imputati, tra i quali figurano il procuratore della Repubblica di Milano, Gresti, ed il sostituto Mucci. Ora le richieste della Procura generale dovranno essere valutate dalla sezione istruttrice della Corte di appello che potrà accogliere, oppure potrà respingerle rendendo definitiva la sentenza dei dott. Cudillo.

## Trevisin-Farsetti, ultimo atto



### In camera di consiglio il tribunale di Sofia Forse oggi la sentenza

Ieri le arringhe dei difensori bulgari - Chieste le attenuanti per ambedue e la derubricazione del reato per l'imputato

SOFIA — Forse oltre stasera il tribunale di Sofia deciderà la sorte di Gabriella Trevisin e Paolo Farsetti; ma non è escluso che la sentenza venga pronunciata tra un paio di giorni, avendo la corte bisogno di tempo per esaminare la complessa vicenda dei due italiani accusati di spionaggio militare. Ieri è stata la volta degli avvocati difensori per la Trevisin ha parlato Dragomir Petkov, per il Farsetti Dragomir Stalkov. Le arringhe hanno occupato praticamente l'intera giornata; la parola agli imputati toccherà quindi stasera, e poi il tribunale riunirà in camera di consiglio per la sentenza.

clendenza a nome delle due figlie dell'assistito, e citando i tradizionali buoni rapporti di amicizia tra Italia e Bulgaria, confermati nelle recenti celebrazioni per il centenario garibaldino. Quasi quattro ore di arringa, che al giornalista presenti è sembrata di grande efficacia. Prima di Stalkov, aveva parlato l'avvocata Petrowa, chiedendo al tribunale che la sua assistita Gabriella Trevisin «sia condannata molto al di sotto del minimo della pena prevista» per il reato di spionaggio militare, senza nemmeno chiedere la derubricazione del reato né il proscioglimento dell'imputata. La Petrowa ha ricordato che la Trevisin «è stata trascinata sul banco degli imputati dal Farsetti, al quale

va attribuita la responsabilità del viaggio in Bulgaria e persino della scelta del percorso, nonché delle fotografie incriminate perché — ha sostenuto il legale — furono scattate o su iniziativa del Farsetti e della Trevisin in quanto costretta dal suo compagno. L'avvocata ha molto insistito per il riconoscimento di «numerose circostanze attenuanti». Illustrando la personalità dell'imputata, la Petrowa ha affermato che la Trevisin «non si è mai prostituita perché indotta dal Farsetti. Gabriella aveva un'attività con cui guadagnava, ma questa non era la prostituzione, né Paolo Farsetti l'ha spinta ad una condotta immorale». All'uscita dal palazzo di giustizia della capitale bul-



### Turismo, le città famose nemiche dei giovani?

## A Venezia, ma solo un giorno in 70.000 fanno così

Un «pedaggio» alla bellezza che in molti non possono pagare - Proposte del Comune

dono queste grandi città monumentali, le quali detengono il privilegio di un flusso turistico garantito dalla loro bellezza, storia, ricchezza artistica. E la strazione cittadina e circuito privato tesa ad introdurre meccanismi di riequilibrio ormai indispensabili. I pendolari servono pagare il dovuto per i servizi che il Comune garantisce loro, ma contemporaneamente occorrono interventi per coordinare il turismo degli anziani, degli studenti, riordinare i periodi di frequenza, e soprattutto istituire «punti» per il turismo giovanile: punti mensa, punti alloggio, punti servizi culturali e spettacolo. Esempi pratici? Durante la mostra del cinema, è stata allestita una mensa popolare a 5000 lire, dove era possibile — miracolo! — mangiare bene. Ambienti d'acqua, Laguna e Venezia, Venezia e le risorse della montagna, Venezia città d'arte e di spettacolo, sono i carti che il Touring ha preparato per i ragazzi delle scuole che vogliono visitare in modo meno superficiale la Serenissima; ma tutto non si può fermare qui. Progetti ce ne sono. Uno del Comune e dello stesso Touring per attrezzare l'isola di Favola ad uso del turismo giovanile non di massa. Un altro del solo Comune, per trasformare gli ex ospedali di Saccossola a centro polivalente ivi compreso il turismo giovanile, con più di 900 posti.

L'avvocato Stalkov ha parlato per ore, affrontando tutta l'impalcatura del processo e dell'accusa con metodo e rigore, soffermandosi su ogni elemento emerso in istruttoria e nel dibattimento e cercando di volgere in positivo tutti gli elementi che il pubblico ministero aveva usato nella requisitoria (conclusi, come si ricorderà, con la richiesta di quindici anni di carcere). La prima parte dell'arringa è stata dedicata ad illustrare la realtà sociale di Arezzo, le attività politiche e sindacali di Paolo Farsetti, accennando anche alla situazione generale del nostro paese. L'avv. Stalkov si è basato sugli appunti dell'avv. aretino Rodolfo Lena, che non ha potuto prendere la parola nel corso del dibattimento (retrattato ieri a Firenze, ha denunciato la «politizzazione» del processo, nella sua ultima parte). L'avv. Stalkov ha preso di mira soprattutto le affermazioni del pubblico accusatore sui presunti rapporti tra

### «7 aprile»: chiamati a deporre quasi tutti i terroristi «pentiti»

ROMA — Quarantatré testimoni, tra cui i più famosi terroristi «pentiti» saranno chiamati a deporre al processo contro l'autonomia organizzata in corso a Roma. Lo ha preannunciato ieri il Pm del dibattimento Marini nel corso dell'interrogatorio dell'ex redattore di «Metropoli» Lucio Castellano, che ha occupato anche l'udienza di ieri. Castellano ha negato la circostanza, riferita da altri testimoni, secondo cui la rivista, oltre a ricevere soldi provenienti da rapine compiute dalle Br al nord, avrebbe ricevuto documenti dall'organizzazione terroristica. Castellano ha invece ammesso di aver conosciuto Morucci e Faranda all'epoca della loro militanza in Potere operaio. L'ex redattore di «Metropoli» ha comunque continuato a sostenere la tesi dell'assoluta estraneità della rivista all'area del terrorismo.

### Al processo Tobagi interrogati ieri cinque «dissociati»

MILANO — Nell'udienza di ieri del processo Tobagi sono stati interrogati cinque imputati che si sono dissociati dalla lotta armata: Daniele Marchetti, Maria Aldrovandi, Patrizia Ferronato, Pio Pugliese e Umberto Mazzola. Quest'ultimo è uno dei cinque «pentiti» che presero parte all'assassinio del giudice Emilio Alessandrini. Gli altri quattro erano Sergio Segio, Marco Donat Cattin, Michele Viscardi e Russo Palombi Bruno. Reo confessò di quell'orrendo omicidio, in questo processo il Mazzola deve rispondere di un furto di auto. Dalla uccisione di Alessandrini risponderà, invece, di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Torino nel dibattimento che avrà inizio, probabilmente, ai primi del prossimo mese di giugno. Aggiornato ad oggi il processo proseguirà con l'audizione di altri imputati.

Del nostro inviato VENEZIA — Primavera a Venezia. Il colpo d'occhio è impressionante, la città, pur sempre fantastica sotto l'acqua e il vento dei giorni, scorsi, è letteralmente in mano ai ragazzi. Li trovi dappertutto, folla colorata e allegra, si muovono a ondate, straripano sui vaporetti, risonano sulle piazze, nei bar, davanti ai negozi, instancabili dentro le loro scarpe di tela. Nella fiamma che vaga per Venezia, loro sono la maggioranza. Ma una parte importante di Venezia non li ama, e non solo la Venezia inarrivabile del Danubio e dei ristoranti, ma i prezzi di lusso alle ottantamila della pensione media, per non parlare di guardie con sospetto e un po' di risentimento: i ragazzi intascano, portano via spazio e tempo, in cambio non lasciano quasi nulla, in sostanza hanno ben pochi soldi da spendere. E questo, al turismo tradizionale non sta bene. Corte tentazioni dell'estate scorsa (numero chiuso, foglio di via o quasi a quelli col sacco a pelo, ecc.) nascono da questa cattiva «disposizione». Che ne facciamo dei giovani, appunto? Vediamo come succede. Quindicimila turisti in pensione e alberghi nei soli giorni pasquali, e almeno 60-70 mila «giovinali», quelli che vedono la città un giorno e mai più. Questo con i prezzi che tutti conosciamo e che fanno di Venezia la città forse turisticamente più cara d'Italia: dalle trecentomila a notte negli alberghi di lusso alle ottantamila della pensione media, per non parlare di guardie con sospetto e un po' di risentimento: i ragazzi intascano, portano via spazio e tempo, in cambio non lasciano quasi nulla, in sostanza hanno ben pochi soldi da spendere. E la logica distorta di quella «rendita di posizione», di cui go-

ce il compagno Maurizio Cecconi, assessore al turismo del Comune di Venezia, penso piuttosto a una azione concordata tra enti pubblici, amministratori cittadini e circuito privato tesa ad introdurre meccanismi di riequilibrio ormai indispensabili. I pendolari servono pagare il dovuto per i servizi che il Comune garantisce loro, ma contemporaneamente occorrono interventi per coordinare il turismo degli anziani, degli studenti, riordinare i periodi di frequenza, e soprattutto istituire «punti» per il turismo giovanile: punti mensa, punti alloggio, punti servizi culturali e spettacolo. Esempi pratici? Durante la mostra del cinema, è stata allestita una mensa popolare a 5000 lire, dove era possibile — miracolo! — mangiare bene. Ambienti d'acqua, Laguna e Venezia, Venezia e le risorse della montagna, Venezia città d'arte e di spettacolo, sono i carti che il Touring ha preparato per i ragazzi delle scuole che vogliono visitare in modo meno superficiale la Serenissima; ma tutto non si può fermare qui. Progetti ce ne sono. Uno del Comune e dello stesso Touring per attrezzare l'isola di Favola ad uso del turismo giovanile non di massa. Un altro del solo Comune, per trasformare gli ex ospedali di Saccossola a centro polivalente ivi compreso il turismo giovanile, con più di 900 posti. Un dito di acqua alta fa lucicare S. Marco, il gran teatro è acceso con la magia di sempre. Ma davvero qui potrà succedere qualcosa di nuovo? Maria R. Calderoni



### L'Etna non si placa, la lava sta distruggendo la funivia

CATANIA — Una diramazione della colata lava dell'Etna sta lentamente ma inesorabilmente circondando i piloni a più alta quota della funivia. Il magma sta ricoprendo anche la stazione a monte dell'impianto. La situazione si è improvvisamente aggravata ieri sera, tutta la zona è illuminata a giorno con fotelettriche e tenuta sotto sorveglianza perché si teme che cada qualche tratto e che il calore faccia saltare le funi prov-

### ...e Roma ha 3 ostelli con 520 posti in tutto

ROMA (m. r. c.) — Roma ospitale. I giovani l'adorano e la privilegiano, scegliendola tra mille, per il loro «viaggio»: ma lei, Roma, non concede nulla. Su quattro milioni di turisti l'anno, per un totale di 11 milioni e passa di presenze, i giovani contano per un 20% buono: circa 800 mila ragazzi quindi in un anno in questa unica città caput mundi. Eppure, zero. Di ostelli ce ne sono 3, posti in totale 520; a guardar bene però, dei tre ostelli sulla carta, due sono di istituti religiosi, e uno solo, quello al Foro Italico, può essere considerato tale a tutti gli effetti. E i posti scendono a 300. Anche i campeggi quasi non si vedono: appena 13 in tutto, per un totale di undicimila posti: le case per ferie sono 4 (1.035 posti), gli affittacamere autorizzati 524 (2.100 posti). A questo circuito extralberghiero ufficiale, l'ente per il turismo aggiunge altri 13 mila posti della cosiddetta ricettività sommersa (appartamenti, case private non autorizzate, istituti religiosi). Se mettiamo a confronto i posti letto degli alberghi di lusso e di 1ª categoria di Roma (circa 22 mila) con quelli di campeggi e ostelli, vediamo subito l'enorme «buco» che si apre. Così a Roma i ragazzi si dividono in due categorie: i «poveri», che vanno a dormire in pensioni più o meno regolari intorno a Termini, si ammucciano in camerata a dieci-dodici lire per notte, e per mangiare, pizze o grandi caffè fatti nei bar di Trastevere o di Campo dei Fiori.

Il tempo

LE TEMPERATURE
Bolzano 13 22
Verona 10 18
Vicenza 10 18
Venezia 11 18
Milano 12 18
Torino 11 13
Cuneo 10 13
Genova 10 16
Bologna 10 21
Firenze 12 19
Pisa 12 19
Arezzo 12 19
Ancona 8 20
Perugia 8 20
Pescara 6 21
Udine 10 25
Roma U. 12 20
Campob. 9 20
Bari 11 26
Napoli 8 20
Palermo 14 21
S.M.L. 14 23
Reggio C. 12 25
Siracusa 14 21
Palermo 14 26
Catania 7 28
Cagliari 7 21

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'aprossimarsi di una perturbazione atlantica che si estende dalla penisola scandinava a quella Iberica. La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso l'entroterra ed interesserà la giornata prima le regioni settentrionali poi quelle centrali. Dopo il passaggio della perturbazione affluirà aria più fredda e più instabile proveniente dai quadranti nord occidentali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali graduali intensificazioni della nuvolosità e successivamente precipitazioni che localmente possono essere anche di forte intensità o di tipo temporalesco. Sull'arco alpino al di sopra dei 1800 metri le precipitazioni assumeranno carattere nevoso. I fenomeni di cattivo tempo si estenderanno gradualmente anche all'Italia centrale e comincerà a interessare la fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale ancora tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nel tardo pomeriggio o in serata tenderà ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo.

Rese note dal ministero le materie delle prove d'esame

# Maturità: nessuna novità La riforma è ancora lontana

Da molti anni i ministri competenti promettono inutilmente un rinnovamento della formula - Solo l'on. Bodrato fece una proposta clamorosa: ma il ministro Falcucci...

ROMA — E così, anche quest'anno, ci siamo. Sempre uguale a quel provvedimento provvisorio di una quindicina di anni fa, l'esame di maturità viene riproposto a 350 mila studenti come ultima fatica prima del diploma: due prove scritte e due materie (su una rosa di quattro) da discutere in un colloquio.

Dalla metà degli anni '70, ad ogni estate, si giurava che per quella formula sarebbe stata l'ultima volta. Non fu mai vero. Ministri su ministri hanno promesso, dichiarato con foga o ventitré grandi riforme. Ma tutto è rimasto uguale a prima. Solo l'on.

Bodrato, ora «promosso» al ministero del Tesoro, tenne nel novembre scorso, una mossa clamorosa. Mentre la legge di riforma della scuola superiore sembrava vigliacamente spedita verso la sua approvazione il ministro della Pubblica Istruzione presentò un progetto che «esportava un profondo mutamento».

## Le prove scritte per arrivare al diploma

Queste sono alcune delle prove scritte e orali della maturità '83 che inizierà per tutti con la prova scritta di italiano il 4 luglio prossimo.

- LICEO SCIENTIFICO:** scritto: matematica; orale: italiano, lingua straniera, storia, scienze, filosofia, fisica.
- ISTITUTO MAGISTRALE:** scritto: matematica; orale: italiano, pedagogia, scienze naturali, latino.
- LICEI LINGUISTICI:** scritto: lingua straniera; orale: italiano, lingua straniera (diversa dalla prova scritta), storia dell'arte, matematica.
- ARTISTICA:** scritto: figura da vero; orale: letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia (per la 2ª sezione); fisica.
- MATURITÀ ARTE APPLICATA:** scritto: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico; orale: lettere italiane, storia della arte visiva, matematica, teoria e applicazioni di geometria descrittiva.
- ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI:** scritto: tecnica commerciale; orale: italiano, ragioneria, 2ª lingua straniera, mercologia (indirizzo amministrativo); diritto. Indirizzo com-

mercio con l'estero; scritto: 3ª lingua straniera; orale: italiano, tecnica commerciale, ragioneria e diritto. Indirizzo: programmatore; scritto: 2ª lingua straniera; orale: italiano, ragioneria, informatica, matematica, calcolo delle probabilità, statistica.

**PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE:** scritto: tecnica professionale, amministrativa, organizzativa, operativa; orale: italiano, 2ª lingua straniera, matematica applicata, economia politica, scienze delle finanze, diritto.

**ISTITUTI PROFESSIONALI:** Indirizzo analista contabile: scritto: analisi delle contabilità speciali; orale: lingua e lettere italiane, diritto e legislazione sociale, matematica, analisi della contabilità generale. Indirizzo odontotecnico: scritto: biologia e fisiologia umana; orale: lingua e lettere italiane, chimica organica biologica, tecnologia odontotecnica, matematica. Indirizzo operatore turistico: scritto: lingua straniera; orale: lingua e lettere italiane, geografia fisica politica e turistica, economia politica e turistica, organizzazione, tecnica aziendale e statistica. Indirizzo segretario elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro d'ufficio, tecnica e pratica amministrativa; orale: lingua e lettere italiane, matematica, lingua straniera, elementi di informatica. Indirizzo tecnico dell'autoveicolo: scritto: meccanica applicata dell'autoveicolo, macchine termiche e tecnica della produzione; orale: lingua e lettere italiane, elettronica ed elettrotecnica, matematica, fisica. Indirizzo radioelettronico: scritto: impianti chimici e disegno; orale: lingua e lettere italiane, fisica, chimica organica e preparazioni, matematica.

# Si rafforza l'iniziativa popolare per la salute Una legge difenderà i diritti del malato

Promotori il Movimento federativo democratico, l'ARCI e le ACLI che entrano a far parte dell'organo nazionale dei «tribunali» locali

ROMA — Se un bambino viene ricoverato in ospedale è un trauma per lui. La solitudine, l'imprescindibile separazione dai suoi legami affettivi, possono, come si sa, aggravare il suo stato di malattia e, comunque, non lo aiutano a guarire. I vecchi regolamenti ospedalieri e la routine della corsia, impediscono ai genitori di stare con il bambino. Come far valere questo suo diritto nuovo, riconosciuto legittimo dal progresso culturale e scientifico ma negato nella pratica?

Un altro esempio. Se un adulto, poniamo un anziano, viene trascurato dal personale ospedaliero molto spesso insufficiente, se viene offeso nella sua dignità, a chi si rivolge per far valere i suoi diritti di malato? E ancora. Se una partoriente chiede il conforto del marito, della madre o di una persona amica, cosa può fare?

In molti ospedali queste micro-conflittualità sono state risolte. Da due anni il «tribunale per i diritti del malato», promosso e costituito in molte città per iniziativa del Movimento federativo democratico, attraverso un'azione culturale e una iniziativa concreta, ha potuto imporre l'accoglimento di questi nuovi diritti del malato.

Molto spesso, tuttavia, esigenze anche modesti ed elementari si sono scontrate, oltre che con i vecchi regolamenti, con resistenze e pigritie radicate nella consuetudine (quello che conta per molti medici è la «malattia», i familiari «disturbano»), oppure con difficoltà finanziarie organizzative (permettere ai familiari di trattenerli in ospedale è possibile se vengono assicurati adeguati posti letto e servizi igienici e di ristoro). Ed anche quando le micro-conflittualità non risolve approdano in sede legale c'è l'insormontabile barriera delle lungaggini burocratiche.

Ecco: da questa situazione contraddittoria — la crescita di un movimento popolare che è riuscito a sensibilizzare gran parte degli stessi operatori sanitari e degli amministratori della N.S.I. — è nata una iniziativa che ancora ostacola, nella pratica quotidiana, il soddisfacimento rapido delle nuove esigenze dall'altro lato — è scaturita la decisione del Movimento federativo di chiamare due grandi movimenti democratici come l'ARCI e le ACLI a comporre in campo, ad unirsi in questa iniziativa tesa a provocare mutamenti nella gestione e nella organizzazione della sanità e nella stessa cultura sanitaria italiana nella linea della riforma.

E ieri, assieme ai dirigenti del Movimento federativo e del Tribunale del malato, hanno spiegato il senso della loro partecipazione. Giovanni Moro, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, ha annunciato che la prima iniziativa del nuovo organismo, un esecutivo nazionale del Tribunale di cui fanno parte, appunto, anche ARCI e ACLI, sarà la elaborazione di una legge-quadro nazionale sulle Carte dei diritti del malato da proporre al Parlamento. Si tratta, cioè, di varare il varo di una legge nazionale che sia un punto di riferimento vincolante per le istituzioni che gestiscono i servizi sanitari pubblici e che dia forza alle «Carte» locali già presenti in sei città e in numerosi centri. La elaborazione della legge-quadro sarà al centro di un convegno nazionale di studio indetto per il 13-15 maggio a Firenze, città prescelta in quanto la Regione Toscana ha recentemente approvato una legge regionale per i diritti del malato. Al convegno hanno già aderito il ministro della sanità, Altissimo, numerose regioni, l'Associazione dei Comuni, amministrazioni provinciali, comitati di gestione di U.S.L., associazioni di volontariato.

## Due commissioni del CSM in Sicilia

PALERMO — Due commissioni del Consiglio superiore della magistratura sono da oggi in Sicilia. Una a Palermo e Caltanissetta, l'altra a Catania e Messina. L'iniziativa del CSM si inquadra nel programma di azione di lotta contro la mafia. Le due commissioni di indagine, composte da sei membri ciascuna, si incontreranno con sindaci, prefetti, questori e comandanti dei carabinieri, della finanza delle quattro città, coi presidenti delle corti d'appello e i procuratori generali, coi procuratori della Repubblica e coi presidenti dei vari consigli dell'ordine e delle associazioni forensi. La visita delle commissioni durerà quattro giorni.

## Il 19 aprile verrà eletto il sindaco di Palermo

PALERMO — Il consiglio comunale sarà convocato, molto probabilmente, per il 19 aprile per eleggere il nuovo sindaco che dovrebbe — si presume in tempi brevi — guidare una giunta pentapartita in sostituzione di quella tripartita (Dc-Prs-Psi) dimissionaria. L'adozione della stessa formula è prevista per la Provincia. La recente designazione della professoressa Elda Pucet alla carica di sindaco e del dott. Girolamo Di Benedetto a quella di presidente della Provincia ha permesso di superare la fase di stallo, che si era determinata nelle trattative fra i cinque partiti dopo la bocciatura della riproposizione del sindaco uscente Nello Martellucci, e la ripresa del colloquio.

## Colpito da infarto l'ammiraglio Angelo Monassi

ROMA — Il capo di stato maggiore della marina, l'ammiraglio Angelo Monassi, è stato ricoverato per un infarto nel reparto cardiologico del Policlinico «Gemelli». Vi è stato portato da Cassino, dove durante l'altra notte ha avuto la crisi cardiaca.

## Il partito

- Convocazioni**
- Il Comitato Direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 12 aprile alle ore 18.30.
- L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata mercoledì 13 aprile alle ore 15.30.
- I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di giovedì 14 aprile.
- Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 12 aprile, alle ore 10.30.
- L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 12 aprile, alle ore 16.30.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, martedì 12 aprile.

## Il compagno Politano eletto segretario regionale del PCI calabrese

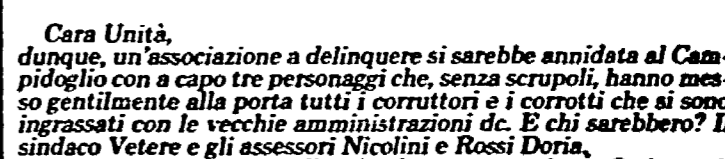
CATANZARO — Il comitato regionale calabrese del PCI, prendendo atto dell'incarico nazionale cui è stato chiamato il compagno Fausto Musi del CC del PCI come responsabile della sezione stampa e propaganda e ringraziandolo per l'opposizionato lavoro svolto in Calabria, ha eletto all'unanimità, quale segretario regionale, il compagno Franco Politano.

## Un ricordo che può tornare utile

# Quando il Comune di Portici aveva le sue «Gerunde»



Ugo Vetere



Renato Nicolini

Cara Unità, dunque, un'associazione a delinquere si sarebbe annidata al Campidoglio con a capo tre personaggi che, senza scrupoli, hanno messo gentilmente alla porta tutti i corruttori e i corrotti che si sono ingrossati con le vecchie amministrazioni. E chi sarebbero? Il sindaco Vetere e i consiglieri Nicolini e Rossi Doris? La settimana scorsa nella fila che graminava piazza S. Apollonio avrei voluto che ci fossero stati mischiati tra i cittadini di Roma, magari con la barba finta, il dottor Gerunde. Il chiarissimo dott. Gallucci e qualche dirigente dc. Non sarebbe male che qualche volta, certi signori andassero tra la folla per sentire gli umori, in quella manifestazione sarebbe stato un bel sentire.

## Concluso il convegno nazionale del PCI sulle materne e le elementari

# La scuola è vecchia. Fuori ne nasce un'altra: piace, ma non è per tutti



UN SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

Un termine nuovo: sistema formativo integrato. Governare le «mille scuole» o lasciarle al libero mercato? Il ministro e la laurea «per anzianità»

Come permettere a tutti i bambini di accedere alla materna? Come evitare che migliaia e migliaia di ragazzini abbandonino le elementari o vengano bocciati, contemporaneamente, rispondere alle loro curiosità per i nuovi linguaggi (da quelli del computer a quelli della danza, dello sport, della musica)? Come riunire e salvare, assieme, l'istruzione per tutti?

Si è affacciato nel dibattito un termine relativamente nuovo, il sistema formativo integrato. N.S.I. hanno parlato quasi tutti, da Giorgio Napolitano agli assessori di Modena, Milano, Bologna, dai dirigenti del Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI), ai pedagogisti ai genitori del CGD ai sindacalisti. Questo sistema formativo integrato dovrebbe consentire alla scuola di base di aprirsi alle nuove occasioni formative che sono sorte in questi anni nelle

ROMA — La scuola italiana è una lotteria. Tuo figlio può capitare con un maestro che ha studiato sino alla laurea o che non si è più aggiornato dopo i 4 anni di istituto magistrale. Oppure andare in una scuola del Sud, con i doppi turni, o del Nord con pochi compagni di scuola. O, ancora, potrà avere a disposizione attività integrative, o tempo pieno. Oppure quattro ore al mattino e basta. La scuola italiana è una lotteria, ma fa salvare le disuguaglianze. Così, c'è chi può comprare un solo biglietto e chi un milione. Occorre riportare un minimo di unità in questa scuola, almeno in quella fondamentale di base, che va dalla materna sino alla soglia delle medie inferiori. Ma una unità che va conquistata «in avanti», rinnovando le strutture, le finalità, i programmi. Il convegno nazionale del PCI sulla riforma della scuola di base, tenutosi a Roma venerdì e sabato scorso, ha discusso questi temi, con l'intenzione di farne non tanto proclamazioni di principi, ma iniziative politiche concrete.

## Conferenza stampa di D'Onofrio

# Torino, ora la DC vuole ribaltare le giunte di sinistra

Dalla redazione TORINO — Per la crisi alla Regione e al Comune la DC propone al PSI «soluzioni transitorie». Di che si tratta esattamente, il responsabile nazionale del partito per gli enti locali, Francesco D'Onofrio, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri pomeriggio, appena giunto a Torino per seguire da vicino le trattative, non ha voluto spiegarlo. Alle insistenti domande di far dimettere tutti i consiglieri inquisiti e sul famoso intervento pronunciato dal segretario provinciale comunista, Piero Fassino, al comitato centrale.

## Vertice interlocutorio a Milano

# Rizzoli, prima tag! drastici poi la vendita?

MILANO — Il vertice sulla Rizzoli, organizzato ieri nel tardo pomeriggio, dal presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti, non è stato privo di significatività, anche se si è trattato di una riunione del tutto interlocutoria. Nelle intenzioni dichiarate del presidente democristiano c'era la verifica delle condizioni possibili per il passaggio di proprietà della Rizzoli, verifica da fare con chi oggi rappresenta ufficialmente il gruppo e quindi il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto dal prof. Scognamiglio, i rappresentanti della procedura fallimentare (il gruppo è in amministrazione controllata) dr. Guatri e dr. Della Rocca, rispettivamente commissari giudiziari della Rizzoli e dell'Editoriale Corriere della Sera. Inoltre la verifica doveva coinvolgere l'altro azionista, la Centrale Finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano, rappresentata

## Conferenza stampa di D'Onofrio

# Torino, ora la DC vuole ribaltare le giunte di sinistra

DC lo si è capito quando D'Onofrio ha detto che il partito «non ha chiesto a Gatti (ex capogruppo democristiano in comune, attualmente agli arresti ndr) di dimettersi, se lo ha fatto lui da fatto di sua iniziativa». E quando, nel finale della conferenza stampa, si è lasciato sfuggire una frase abbastanza sibillina: «Ci sono le premesse perché si avvii una denoventizzazione...».

## Vertice interlocutorio a Milano

# Rizzoli, prima tag! drastici poi la vendita?

nel incontro di ieri dal presidente prof. Schestinger. Nell'ombra doveva rimanere nell'intenzioni di Guzzetti (e così è stato) la nuova proprietà, dai tratti ancora incerti: accanto a «Studio 83», la società di consulenza costituita presso la Banca Nazionale del Lavoro e che opera per conto del presidente della Confindustria Merloni, si parla di non meglio precisati imprenditori lombardi interessati all'acquisto del gruppo. E ancora si parla del coinvolgimento diretto delle banche per collocare una parte delle azioni Rizzoli sul libero mercato, in modo da ottenere una proprietà frazionata e articolata.

Romeo Bassoli Salvatore Cacchiopuoti

FRANCIA

Accordo Mauroy-Marchais Sinistra unanime sul rigore

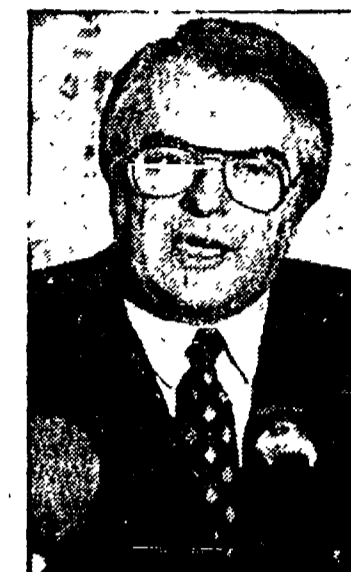
Modificato il piano Delors con l'introduzione di misure che danno un carattere più equo alla manovra economica - Rientrate anche le riserve socialiste e sindacali

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Delors ha ottenuto ieri sera dalla maggioranza di sinistra all'Assemblea Nazionale via libera per il suo piano di rigore. Superate le reticenze del gruppo socialista, rientrate le riserve dei comunisti che si erano detti non disponibili all'introduzione per decreto di quel piano se non fosse stata riconosciuta loro la possibilità di emendarlo nel senso di una «maggiore equità».

Non interessate in ogni caso a «rompere la baracca», come diceva pittorescamente ieri il segretario della CGT Krasinski, ma non per questo disposte a rinunciare alla loro volontà di «correggere le insufficienze dell'azione governativa».



Georges Marchais



Pierre Mauroy

Non interessate in ogni caso a «rompere la baracca», come diceva pittorescamente ieri il segretario della CGT Krasinski, ma non per questo disposte a rinunciare alla loro volontà di «correggere le insufficienze dell'azione governativa».

La situazione di crisi economica e sociale conosce oggi un vasto rilancio della politica contrattuale, nei prossimi giorni, sui temi cardine del commercio estero, degli investimenti e dell'impiego.

Franco Fabiani

ARGENTINA

Contro i militari, il 27 nuovo sciopero generale

BUENOS AIRES — Potrebbe essere il 27 aprile, quarto anniversario del primo sciopero operaio contro il regime militare argentino, la data scelta dai sindacati per indire un nuovo sciopero generale in tutto il Paese.

«GRUPPO DEI 77» I debiti dei paesi poveri «una minaccia per la pace»

Approvata a Buenos Aires una «piattaforma» che sollecita la ripresa del dialogo Nord-Sud e «misure urgenti» per il Terzo Mondo - L'appuntamento di Belgrado

Una soluzione urgente della grave crisi economica internazionale che provoca vere e proprie devastazioni tra i paesi in via di sviluppo, è stata sollecitata a conclusione della quinta riunione ministeriale del «gruppo dei 77» tenutasi nei giorni scorsi a Buenos Aires alla presenza dei delegati di 125 paesi aderenti.

Nella «piattaforma», da presentare alla Conferenza dell'UNCTAD, si afferma che, mentre la crisi economica minaccia il mondo, i 630 miliardi di dollari dovuti dai paesi in via di sviluppo ai loro creditori potrebbero costituire una bomba a scoppio ritardato per il sistema finanziario internazionale.

Un recente documento, diffuso dal segretario UNCTAD, sottolinea però come non siano sufficienti misure a breve termine, per venire a capo della crisi finanziaria internazionale.

Gianni De Rosas

AFGHANISTAN

Iniziata a Ginevra la mediazione dell'ONU

GINEVRA — Il sottosegretario generale dell'ONU Diego Cordovez ha incorniciato i colloqui indiretti a Ginevra tra i paesi interessati al superamento della questione afgana.

dall'Iran e dal Pakistan di circa tre milioni di profughi afgani. Cordovez si è incontrato ieri separatamente prima con il ministro degli Esteri pakistano Yakub Khan e poi con quello afgano, Mohammed Dost.

NICARAGUA Riuniti i ministri di Panama Messico, Colombia e Venezuela

Tentano una proposta concreta di pace dopo i contatti intrapresi dal presidente colombiano Betancour - Nella capitale panamense anche il ministro sandinista Miguel D'Escoto

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — La diplomazia sembra essersi rimessa in moto in queste settimane per tentare di risolvere pacificamente la pessima situazione in Centroamerica.

Il risultato a dire il vero è stato raggiunto, o per lo meno ratificato, il 10 aprile, quando il ministro della Difesa del governo del Nicaragua, Lizardo Alvarado, ha raggiunto la capitale panamense.

Il ministro sandinista Miguel D'Escoto, che per il momento non partecipa alla riunione. L'obiettivo è di proporre meccanismi ed iniziative rapide e concrete nello spirito del documento sottoscritto lo scorso gennaio all'isola Contadora dagli stessi ministri.

Il risultato a dire il vero è stato raggiunto, o per lo meno ratificato, il 10 aprile, quando il ministro della Difesa del governo del Nicaragua, Lizardo Alvarado, ha raggiunto la capitale panamense.

Brevi

Città del Capo, incidenti, otto morti
CAPE TOWN — Secondo la versione ufficiale si trattava di abusivi che avevano occupato case in una zona della città, gli scontri con la polizia hanno causato otto morti e ventisei feriti.

IRAN-IRAQ

Massiccia offensiva iraniana Tramontata l'ipotesi di tregua

EAGDAD — Nuova massiccia offensiva delle truppe iraniane contro il territorio dell'Iraq, nella regione di Missan a 300 chilometri dalla capitale. La notizia è stata fornita dallo stesso Comando militare iracheno in un comunicato nel quale si afferma che le truppe di Bagdad hanno arrestato l'offensiva ma i combattimenti sono proseguiti fino all'alba di ieri.

UNGHERIA Questione istituzionale Così discute Budapest

Ampio dibattito sui temi della democrazia e della partecipazione Contraccolpi della crisi economica e nuove ipotesi di riforma

La «Cosa si ipotizza? anzitutto di rendere davvero autonome le imprese rispetto all'amministrazione pubblica e, in materia di commercio estero, di creare condizioni affinché il mercato sia determinato dai consumatori e non dai produttori».

Assai più problematico e difficile è invece riformare il sistema politico. Oggi è questo infatti, oltre a quello economico, il vero nodo da sciogliere per la società ungherese.

Nella sfera politica, molto più che in quella economica, ogni proposta si scontra però con rigidi meccanismi di potere che «sviamente», resistono ad essere messi in discussione.

Italo Furgeri

RDH Honecker apre la Conferenza su Carlo Marx

BERLINO — Si è aperta ieri a Berlino, nel Palazzo della Repubblica, la Conferenza per il centenario della morte di Carlo Marx dal 1818-1983.

AUSTRALIA Superverteice economico a Canberra

SYDNEY — Il primo ministro laburista Bob Hawke ha aperto ieri alla Camera federale la Conferenza del vertice economico australiano.

THAILANDIA Massicci arrivi di armi USA

BANGKOK — Sono atterrati ieri a Bangkok due aerei da trasporto statunitensi C-5 con a bordo ingenti quantitativi di armi per il esercito thailandese.

Donne Politiche

1 La vertenza donna

Donne Politiche

1 La vertenza donna

# Per i contratti sotto accusa il governo che avrebbe concesso troppo Polemiche sull'accordo parastatali CGIL e CISL: siamo entro il «tetto»

I sindacati: l'aumento rispetta le intese raggiunte col governo per la pubblica amministrazione - La Confindustria: «Vogliamo vederci chiaro» - Scaglionamento in cinque tranches (più spinto per i livelli bassi) - Le organizzazioni autonome in sciopero - La UIL consulta la base

### Dopo un anno comincia oggi per gli edili la trattativa «no-stop»?

ROMA — Furono i soli, tra gli imprenditori, a dire subito no all'accordo sul costo del lavoro e a minacciare rinvii sul contratto. In effetti, per più di due mesi l'Associazione dei costruttori edili ha chiuso ogni spazio negoziale. Perciò ha sorpreso l'improvvisa disponibilità a cominciare, da oggi, la trattativa di merito sulla piattaforma sindacale. Siamo davvero a una svolta oppure è una nuova tattica? Lo chiediamo ad Antonio Bruschi, segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni.

«Vedremo al tavolo di trattativa se questa è la volta buona per un confronto concreto. La situazione è divenuta ormai inaccettabile. A un anno dalla scadenza dei contratti e a quasi 3 mesi dall'accordo sul costo del lavoro il bilancio è francamente allarmante e ingiustificato. «Dobbiamo rinnovare i contratti di ben un milione e mezzo di lavoratori dei vari comparti delle costruzioni, e finora si è riusciti a rinnovare solo il contratto degli addetti delle cooperative edili che, per quanto significativo, rappresenta meno del 10% del settore delle costruzioni complessivamente inteso».

«Quali le cause vere di questa situazione? «Molto è dovuto al peso centralizzatore e politicamente soffocante che la Confindustria esercita sulle proprie categorie imbrigliando la ricerca di spazi autonomi di contrattazione pure nel quadro dell'accordo del 22 gennaio. Dietro, però, c'è un disegno padronale che non si esaurisce solo nella tattica di rinvii su quello che i più oltre hanno vissuto come uno scacco: c'è anche una manovra strategica di grande pericolosità, di attacco alla contrattazione articolata di categoria e di aziende che, guardo caso, sono stati i cardini decisivi del ruolo assunto dai sindacati negli ultimi 15 anni e del suo rapporto con i lavoratori».

«Ma non è proprio questa analisi che rende, come dire, prematura la vostra insistenza sulla stretta risolutiva del contratto? «E perché? Passa da qui la possibilità di infliggere un duro colpo alle ambizioni restauratrici del padronato e di altre forze. La ricerca di soluzioni contrattuali positive non può essere vissuta come uno stato di necessità ma come un momento alto della battaglia politica, il terreno di una forte capacità di confronto e di scontro sui contenuti. Non è pensabile una tattica che attenda che il padronato maturi, come suoi direi, i tempi giusti, ammessi che siano possibili, semmai fanno il gioco di chi guida il fronte dei no».

«Quali sono gli effettivi spazi del negoziato? «L'associazione dei costruttori e l'Intersind (perché anche le aziende pubbliche sono a questo tavolo di trattativa) sanno quali sono le reali disponibilità della FLC definite dall'esecutivo nazionale. Ora sono loro a dover superare tatticamente e attendimenti mettendo sul tavolo le proprie disponibilità. Le trattative, così, assumono il carattere di autentico momento della verità. Per questo andiamo all'incontro con un serio impegno negoziale e, al tempo stesso, di lotta».

### Si apre la vertenza alimentaristi Gli obiettivi per cambiare il settore

ROMA — Un contratto di categoria, che non riguarda solo una categoria. I quattrocentocinquanta lavoratori dell'industria alimentare, a fine mese, apriranno la loro vertenza. E sono intenzionati a non perdere tempo: più dal primo maggio, il giorno in cui scade il vecchio contratto, cominceranno col sospendere gli straordinari, faranno assemblee, chiederanno incontri alla controparte. Tutto è pronto, compresa una bozza di piattaforma rivendicativa che è già stata discussa dalle strutture di base e che proprio in questi giorni è al vaglio dell'assemblea nazionale dei quadri, che si sta svolgendo a Sorrento.

«Ne discutono mille delegati alimentaristi, ma il dibattito non riguarda solo questo settore. Per tanti motivi. Il più importante è che oggi, a tre mesi dalla firma dell'accordo sul costo del lavoro, la Confindustria non ha rinunciato a rimodellare, a proprio uso e consumo, il sistema di relazioni industriali. I quattrocentocinquanta lavoratori dell'industria di trasformazione agricola si affiancano, quindi, ai metalmeccanici, ai tessili, agli edili che ancora sono lontani dalla firma del contratto. È presto per dire se il padronato alimentare allargherà alle posizioni più intralciate del fronte imprenditoriale. Nella controparte ci sono posizioni differenziate. Lo dimostra anche il fatto che la neonata Federalimentare — sorta nel quadro della riorganizzazione della Confindustria — non è riuscita ad accogliere i diversi settori produttivi (gli industriali dello zucchero e del latte hanno ancora le proprie organizzazioni). L'unica cosa certa è che tutti gli imprenditori al tavolo delle trattative si faranno assistere dal servizio sindacale della Confindustria».

La vertenza degli alimentaristi entra, dunque, tutta dentro lo scontro politico che oppone il sindacato alla compagnia guidata da Merloni. La loro battaglia però, supera i confini della categoria anche per il tipo di obiettivi che si sono dati. I diritti d'informazione, per esempio, nella sua relazione all'assemblea di Sorrento, il segretario generale della Filia, Andrea Amaro, ha spiegato su quali termini il sindacato vuole consultare il diritto di contrattazione con le aziende: sull'approvvigionamento, sui contratti con i produttori, sulle materie prime provenienti dall'estero, sulle iniziative destinate a migliorare il raccolto tra produzione agricola e trasformazione dei prodotti, sui finanziamenti pubblici, nazionali e comunitari, sugli enti erogatori. I lavoratori, insomma, vogliono sapere come saranno distribuiti i finanziamenti, in base a quali progetti produttivi, con quali finalità, per gli agricoltori italiani, per la sicurezza ecologica.

Ed è proprio con questi strumenti nuovi d'informazione che potrà diventare concreto l'obiettivo della riduzione dei deficit agricoli. Ed è proprio discutendo delle scelte produttive delle aziende che si potrà — perché no? — incidere positivamente anche sul controllo dei prezzi.

La piattaforma rivendicativa non è solo questo. C'è anche la richiesta di riduzione d'orario (per complessive 116 ore), di sperimentazione del part-time, di una modifica del livello di inquadramento (nuovi percorsi professionali), di aumenti salariali (80 mila lire per il 6° livello). «Un pacchetto di proposte — dirà ancora Amaro — capace di raccogliere le esigenze fondamentali di tutti i lavoratori e non solo di una parte di essi».

ROMA — Infuria la polemica sul contratto dei parastatali siglato l'altra mattina a Palazzo Vidoni. L'accusa mossa da più parti (e anche da alcuni organi di stampa) è quella di «violazione» dell'accordo Scotti. Anche la Confindustria è entrata in gioco: «Vogliamo vederci chiaro», ha detto, «passando l'intesa al proprio ufficio studio. CGIL e CISL (oltre al sindacato autonomo FIALP-CISAL) ripetono che non si sono sputati i «tetti» di inflazione programmati, mentre altri sindacati autonomi si sono rifiutati di firmare perché ritengono gli aumenti insoddisfacenti. La stessa UIL non ha ancora posto la propria sigla in calce al verbale di accordo, considerando più prudente ascoltare prima l'opinione degli iscritti».

Il ventaglio delle interpretazioni è, dunque, ampio e, come spesso accade, rischia di avere ragione un po' tutti. È infatti vero che l'aumento medio per i primi nove livelli supera il limite fissato dall'accordo Scotti. «Ma bisogna tenere conto — dice Patrizia Mattioli, segretario nazionale CGIL — che la precedenza c'erano state altre due intese con il governo. Queste intese fissavano un tetto, per il pubblico impiego, di 120 mila lire lorde mensili. L'aumento medio ottenuto dai parastatali è un po' superiore a tale limite: 163 mila lire al mese. «Anche su questo c'è gran confusione. È forse a qualcuno va come dato che ci sia. Le intese cui ci riferiamo, hanno fissato il 120 mila lire come aumento medio per tutta la pubblica amministrazione non per ciascun contratto. Ed è giusto che sia così. La disparità di trattamento all'interno delle varie categorie andava in qualche modo risanata. Sindacati e governo si sono impegnati a farlo. Ed è evidente che categorie come quella dei parastatali che partivano da una situazione più arretrata, in questo contratto, proprio per tener fede agli impegni di perequazione, alla fine sputarono aumenti un po' superiori alla media».

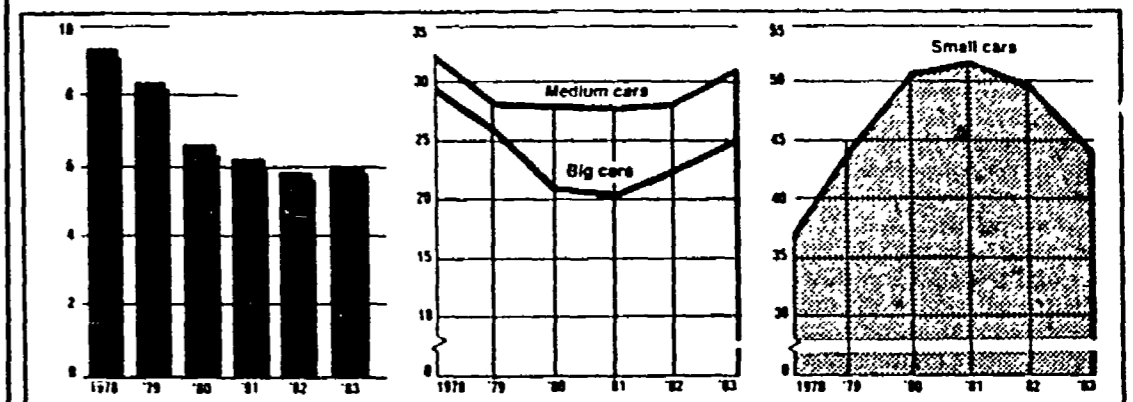
A proposito di entrata a regime dei contratti, sono state decise due fasce di scaglionamento. Per i livelli più bassi (dal primo al 9°): 30% al 1-1-83, 45% al 1-7-83, 60% al 1-1-84, 90% al 1-7-84 e 100% al 1-1-85. Per i dirigenti e le qualifiche elevate: 20% al 1-1-83, 25% al 1-7-83, 35% al 1-1-84, 55% al 1-7-84, 100% al 1-1-85.

C'è ancora da dire che per le qualifiche più elevate l'aumento medio è pari a 450 mila lire lorde mensili. Ma questo non contrasta con l'accordo Scotti, il quale fissa il tetto solo per i primi 8 livelli. Del resto, anche nelle industrie private tutti i livelli superiori all'8° vengono contrattati dalle aziende senza altri vincoli.

Tra le organizzazioni sindacali che non hanno accettato l'accordo ci sono la Dirp-Confindir (dirigenti) e la CISAS (dipendenti). I due organismi sindacali autonomi hanno indetto anzi uno sciopero di due ore per domani (dalle 12.10 alle 14.10).

# Previsioni saltate L'americano non compra l'utilitaria

I colossi dell'auto hanno speso 30 miliardi di dollari per un prodotto che non va - E invece in ripresa la grossa cilindrata



ROMA — Hanno speso 30 miliardi di dollari, i giganti USA dell'automobile, per lanciarsi sul mercato delle auto di piccole dimensioni, nettamente domato dalla concorrenza europea e giapponese. E lo hanno fatto nel periodo in cui, tra il 1979 e il 1981, la domanda di auto era crollata ai livelli più bassi degli ultimi vent'anni. La scelta sembrava vincente: con il petrolio così caro e le capacità di spendere del consumatore medio ridotte dalla crisi, la dimensione ottimale sembrava l'auto all'europea, con consumi e prezzi più ridimensionati. Invece, pare che non sia così.

I dati sull'andamento del mercato mostrano che c'è una ripresa, già dall'anno scorso, ma solo per le vetture di media e anche di grossa cilindrata. Tutte le previsioni sono saltate, dunque. Il traffico che pubblichiamo mostra con evidenza questa tendenza. E fa vedere chiaramente come la ripresa per i modelli che tirano non consente ancora di superare il plateau di vendite degli anni precedenti.

Negli Stati Uniti gli esperti discutono, così, su quale è a questo punto il mix ideale di prodotti per una casa automobilistica. E si interrogano sui complessi motivi per cui l'auto piccola non va. Una delle ragioni è la riduzione del prezzo del petrolio, l'altra è che questo tipo di modelli è

rivolto ad un pubblico relativamente «marginale», di gente con bassi livelli di reddito e proprio questa fascia di potenziali acquirenti è stata particolarmente colpita dalla politica economica di Reagan che ha puntato, invece, ad avvantaggiare le classi medio-alte (per esempio con gli sgravi fiscali). Possono aver giocato, inoltre, i gusti e il fatto che in quel settore di mercato sono penetrati sempre di più i giapponesi, che hanno spiazzato anche altri forti produttori europei. Prova ne sia che la Volkswagen ha venduto alla Chrysler il suo stabilimento del Michigan dove produceva la Rabbit (versione USA della Golf).

Silenzio anche sugli aumenti di capitale, da tempo in programma, per le banche a partecipazione statale. Al-

# Le banche abbandonano i BOT al 17,15% Crescente opposizione alla riduzione dei tassi

Consultazione difficile del comitato dell'Associazione bancaria - Coccioli (S. Paolo) torna a proporre mutamenti sostanziali per incidere sul caro-denaro - Reticenza sulle decisioni per la ricapitalizzazione delle banche che potrebbero alleggerire l'intermediazione

ROMA — Gli operatori bancari si oppongono apertamente alla riduzione del costo del denaro. All'asta dei BOT trimestrali al 17,15% (tasso ridotto dello 0,24% rispetto al mese precedente) sono stati acquistati per 586 miliardi sui mille miliardi offerti. Dei BOT a sei mesi sono stati acquistati 985 miliardi su 1750; di quelli a 12 mesi acquisti di 954 miliardi su 1000. La Banca d'Italia è stata costretta a intervenire con acquisti per mille miliardi ma sono rimasti 266 miliardi di titoli non sottoscritti.

Contemporaneamente i certificati di credito per 5750 a due e quattro anni sono stati sottoscritti. I tassi offerti sono inferiori del 21% a due anni e 22% a quattro anni. Gli acquirenti preferiscono scadenze più lunghe, tanto più che sono pagate con interessi più elevati. La risposta degli operatori al Tesoro ha costituito il primo occasione per verificare gli schieramenti che si sono formati pro e contro la riduzione del costo del denaro.

Dei 20 membri del comitato esecutivo dell'ABI finora solo il presidente del S. Paolo Luigi Coccioli ha una posizione esplicitamente favorevole alla riduzione. Coccioli torna a dire, nelle dichiarazioni raccolte dall'agenzia Adn-Kronos che questo sarebbe il momento migliore per riesaminare un po' tutto, a partire ovviamente dai tassi.

Per la revisione della struttura dei tassi si era pronunciato, a suo tempo, anche Lucio Rondelli, amministratore del Credito Italiano. Tuttavia ora i sostenitori della riduzione del costo del denaro mettono in campo anche altri aspetti della politica bancaria: la riduzione dei «costi» di intermediazione delle banche; la revisione delle strategie riguardo alla condotta della lira nei prossimi mesi.

Sotto il primo aspetto, sono rilevanti le decisioni che si stanno prendendo sulla ricapitalizzazione delle banche. Se le banche aumentano i mezzi propri, anche con l'allargamento della base azionaria, si alleggerisce il costo della riserva obbligatoria e sorge la possibilità di fare nuovi investimenti. Nell'assemblea della Popolare di Novara, una società coope-

rativa che ha 103.753 soci, il presidente Lino Vanini ha ricordato che il Parlamento ha aumentato da 3 a 15 milioni il capitale che ciascuna banca può sottoscrivere (Vesentini). Quante delle 180 banche popolari se ne avvantaggiano ed in che misura? Finora si hanno segni di estrema cautela nel chiamare il pubblico a sottoscrivere il capitale per aumentare l'efficienza delle banche.

Silenzio anche sugli aumenti di capitale, da tempo in programma, per le banche a partecipazione statale. Al-

alcune grandi banche rinviando di un anno la rivalutazione monetaria in base alla Ventesimi-bis che consentirebbe di esporre in bilancio i veri valori del patrimonio. Vaghe sono anche le prospettive di acquisizione di capitali dal pubblico, messe allo studio dalle Casse di Risparmio, tramite «titoli partecipativi» le cui caratteristiche non sono state ben chiarite in rapporto, appunto, alla riduzione dei costi d'intermediazione.

Giudizi negativi vengono espressi dai banchieri sulla svalutazione della lira. Per alcuni, farà risalire l'inflazione, eliminando la possibilità di ridurre i tassi d'interesse. Per altri, la svalutazione non accrescerà l'indebitamento pubblico e quello estero, rendendo impossibile una manovra distensiva all'interno. Il grave è che queste conseguenze negative sono state tacite nei giorni in cui la svalutazione della lira venne decisa. Si parlò, al contrario, di effetti positivi e di riequilibrio mentre in realtà si stava drogando ulteriormente l'economia.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	11/4	8/4
Dollaro USA	1442	1445
Dollaro canadese	1168,35	1169,925
Marco tedesco	595,775	595,78
Fiorino olandese	529,925	528,875
Franc belga	29,918	29,951
Franc francese	198,655	198,71
Sterlina inglese	2195,90	2172,45
Scudo svizzero	1982,50	1982,70
Corona danese	167,86	167,845
Corona norvegese	201,005	201,98
Corona svedese	192,77	192,57
Marco finlandese	265,425	265,32
Franc svizzero	703,105	701,275
Scellino austriaco	84,711	84,79
Escudo portoghese	14,605	14,612
Paete spagnolo	10,648	10,64
Yen giapponese	6,049	6,046
ECU	1340,77	1338,81

### Per l'ABI Carli rinuncia

ROMA — Guido Carli non è disponibile per rilevare la presidenza dell'Associazione bancaria italiana. Ha evocato la incompatibilità morale per un ex Governatore della Banca d'Italia a guidare l'Associazione professionale delle banche. Carli si riferisce al fatto che gli ex governatori mantengono un legame formale con la Banca d'Italia e, sul piano sostanziale, come banchieri privati potrebbero trovarsi a intervenire su questioni decise in un certo senso durante l'esercizio della propria autorità. La risposta di Carli rispondeva la scelta del presidente dell'Associazione bancaria italiana di persona che non è stato un ex governatore. Carli è un secondo ordine di difficoltà: pare che il presidente dell'ABI non possa essere, contemporaneamente, a capo di una banca, ciò che farebbe venir meno le sue funzioni di arbitro. Quindi si tratta di trovare un banchiere che rinunci a funzioni imprenditoriali dirette, pur avendo tutta la qualifica tecnica.

Renzo Stefanelli

# Meglio lo zucchero di mais. Addio barbabietole?

L'Italia subisce la concorrenza di Francia ed Inghilterra - La crisi dei grandi gruppi industriali - Le gravi responsabilità del governo - Ritardi nella presentazione del piano bieticolo-saccarifero - Il diverso andamento delle ultime due campagne agricole

BOLOGNA — C'è un paradosso nell'agricoltura italiana che pesa sulle spalle di tutti: agricoltori, lavoratori dell'industria di trasformazione, consumatori. È il paradosso dello zucchero. Ne paghiamo le conseguenze quando la produzione è elevata: subiamo contraccolpi altrettanto gravi quando il raccolto di barbabietole è insufficiente al fabbisogno nazionale. Come tutte le vicende paradossali occorre spiegarla nel dettaglio per comprendere le contraddizioni. Nel nostro paese si consumano, ogni anno, 16 milioni di quintali di zucchero, che si possono ottenere coltivando il cannaio di canna e il raccolto di circa 270.000 ettari. La semina della bietola si effettua nei primi mesi della primavera, 60 giorni dopo c'è il raccolto e la trasformazione in zucchero si fa, normalmente, entro il mese di agosto.

Due anni or sono, nel 1981, la campagna delle bietole diede un raccolto eccezionalmente ricco, per le favorevoli condizioni atmosferiche. Furono prodotti oltre 20 milioni di quintali di zucchero, quattro milioni in più del fabbisogno nazionale. E questo, per le contraddizioni della nostra agricoltura, fu l'inizio dei guai di oggi. Nel mondo, infatti, vi è una forte eccedenza di zucchero (circa tredici milioni di tonnellate in più all'anno) anche perché la produzione di barbabietole subisce la concorrenza dell'isolucosio estratto dai granoturco e assorbito in gran parte dalla produzione dolciaria americana. All'interno della Comunità europea, poi, l'Italia subisce anche in questo campo la pesante concorrenza della bieticoltura francese, tedesca e inglese. Così i produttori italiani in quel 1981 eccezionalmente ricco sono stati penalizzati per la parte eccedente il fabbisogno nazionale con le sanzioni previste dalla CEE e che si aggirano sulle 200 lire al chilo.

Scattati da questa esperienza, l'anno successivo gli agricoltori hanno ridotto la semina di barbabietole e, anche a causa delle avverse condizioni atmosferiche, nel 1982 il raccolto di bietole è calato del 30,7% rispetto all'anno precedente e la produzione di zucchero è scesa sotto i 12 milioni di quintali, quattro milioni in meno del fabbisogno nazionale. Alla crisi provocata dall'abbondanza di zucchero non ha avuto alcun effetto positivo sul consumatore che paga più di mille lire al chilo lo

zucchero che sul mercato mondiale costa sulle 250 lire — è subentrata quella della scarsità. Da un lato l'Italia è stata costretta a importare dalla Francia e dalla Germania i quattro milioni di quintali di zucchero mancanti, spendendo circa 500 miliardi di lire. Dall'altro si è accentuata la crisi dell'industria saccarifera con conseguenze gravi sia per i lavoratori del settore che per gli agricoltori, i quali debbono ancora ricevere dai tre grandi gruppi saccariferi nazionali (Montesi, Maraldi ed Eridania) buona parte dei compensi per i conferimenti dell'82 e anche dell'81. Quest'anno, le prospettive della campagna bietolo-saccarifera sono quanto mai incerte. La semina è appena terminata e si calcola siano messi a coltura 210 mila ettari, con una produzione che dovrebbe aggirarsi sui 13 milioni di quintali di zucchero, tre in meno del fabbisogno nazionale. Gli zuccherifici sono in crisi: due dei principali gruppi — Montesi e Maraldi — sono sull'orlo del fallimento e il posto di lavoro è minacciato per alcune centinaia di dipendenti. L'Eridania dal canto suo ha già chiuso cinque stabilimenti, licenziando

tutti i lavoratori e ha assunto un atteggiamento intransigente al tavolo delle trattative al ministero del Lavoro.

Un intervento del governo è quanto mai urgente. Lo sollecitano le categorie produttive, i sindacati, e un arco di forze politiche molto vasto, come dimostra una mozione approvata alla Camera dai rappresentanti di tutti i partiti democratici. Il governo è gravemente inadempiente: il piano bietolo-saccarifero impostato nel 1979 dal ministro dell'Agricoltura, è stato accantonato per facilitare operazioni di smobilizzazione produttiva e di ristrutturazione selvaggia da parte dell'industria saccarifera, nella quale l'Eridania fa la parte del leone. L'obiettivo immediato, necessario per rilanciare questo settore, è il calcolo di un piano triennale (1983-85) che determini le azioni di smobilizzazione produttiva e di ristrutturazione selvaggia da parte dell'industria saccarifera, nella quale l'Eridania fa la parte del leone. L'obiettivo immediato, necessario per rilanciare questo settore, è il calcolo di un piano triennale (1983-85) che determini le azioni di smobilizzazione produttiva e di ristrutturazione selvaggia da parte dell'industria saccarifera, nella quale l'Eridania fa la parte del leone. L'obiettivo immediato, necessario per rilanciare questo settore, è il calcolo di un piano triennale (1983-85) che determini le azioni di smobilizzazione produttiva e di ristrutturazione selvaggia da parte dell'industria saccarifera, nella quale l'Eridania fa la parte del leone.

### Brevi

#### Conferenza nazionale del sindacato pensionati

ROMA — «Per un più forte sindacato e una nuova condizione sociale e civile degli anziani: questa è la parola d'ordine della Conferenza nazionale di organizzazione del sindacato pensionati italiani della CGIL, che si aprirà domani a Roma. I lavori — che si svolgeranno all'Hotel Ergife e che proseguiranno anche il 14 e il 15 — saranno aperti da una relazione di Franco Samorè, segretario nazionale dello SPI. Concluderà Guacinto Maitello, segretario confederale della CGIL».

#### Peggiora l'economia messicana

CITTÀ DEL MESSICO — Resta gravissima, anzi peggiora, la crisi economica e finanziaria che attanaglia il Messico. Lo ha detto senza mezzi termini il ministro dell'Economia Jesus Silva Herzog, annunciando che in questi primi mesi c'è stato un sensibile rallentamento della produzione industriale. In più le entrate del fisco sono aumentate molto al di sotto delle aspettative, per cui resta lontano l'obiettivo di contenere il disavanzo di bilancio entro l'8,5 per cento del prodotto nazionale lordo.

#### Viaggi meno cari per gli anziani

ROMA — Dal primo maggio i collegamenti ferroviari in Europa saranno meno cari per gli anziani. Da quella data, infatti, tutte le persone che hanno compiuto i 60 anni potranno usufruire di una speciale riduzione (tra il 30 e il 50 per cento) nei viaggi internazionali tra gli Stati della CEE. Agoluzioni anche per i viaggi in Jugoslavia, Grecia e Ungheria.

#### Alfa Romeo: aumentano i prezzi delle vetture

MILANO — Dal 22 aprile prossimo i prezzi delle vetture Alfa Romeo aumenteranno mediamente circa il tre per cento. Lo ha reso noto un portavoce della stessa casa automobilistica milanese.

#### Costa caro all'URSS il ribasso del petrolio

FRANCOFORTE — Secondo le stime della Deutsche Bank, il recente ribasso del prezzo del petrolio costerà all'URSS fino a tre miliardi di dollari in minori entrate in valuta pregiata. L'istituto tedesco calcola che nell'82 i sovietici abbiano incassato 14 miliardi di dollari per il petrolio.

### Fermo il piano della Finsider mancano ancora i finanziamenti

ROMA — Doveva essere già pronto ed approvato entro il 31 marzo, ma per il momento il piano Finsider è fermo. L'IRI polemizza con il governo perché ancora non ha provveduto a stabilire in modo preciso il costo della ristrutturazione che, orientativamente, è stato fissato intorno a 2500 miliardi di lire. Lo stanziamento non potrà, d'altro canto, essere definito, fino a quando non ci saranno idee chiare — questa l'opinione della Finsider — sui tagli che verranno fatti in sede di trattativa con la CEE.

Una serie di ritardi, insomma, riguardanti i programmi produttivi e la parte finanziaria hanno reso impossibile l'approvazione del CIPI. Il ministro De Michelis, tuttavia, chiede che i tempi vengano ristretti e che per la fine di questo mese il piano venga presentato alla Comunità. Quest'ultima dovrà esaminarlo ed esprimere il proprio parere vincolante entro il 30 giugno.

Mentre per la siderurgia pubblica i programmi sono ancora in alto mare per quella privata il piano è già in fase di attuazione e prevede una drastica riduzione produttiva ed occupazionale.

### SIR occupata i lavoratori rifiutano le sospensioni

LAMEZIA TERME — I lavoratori della SIR di Lamezia Terme, nel corso di un'assemblea, tenutasi ieri, hanno deciso di allargare la loro protesta, trasformando la riunione in assemblea permanente.

I lavoratori, presenti i sindacalisti esterni, hanno indetto la riunione poiché l'azienda ha deciso di porre in cassa integrazione cinque dipendenti del settore vigilanza, preannunciando altre iniziative in tal senso.

Secondo i sindacati, la SIR si avvia verso il totale smantellamento, adducendo gravi motivi finanziari. Intanto, non va avanti la direttiva del ministro De Michelis, riguardante la costituzione da parte delle aziende a partecipazione statale, di una nuova società per la gestione. Al riguardo sembra continuo le perplessità dell'EFIM. Intanto, i sindacati, per lunedì prossimo, annunciano un'assemblea generale alla quale sono stati invitati tutti i lavoratori, compresi i cassintegrati. Il governo regionale e le forze politiche.

### Si è spento Ugo Luciani segretario della UIL

ROMA — Si è spento ieri mattina, nella sua abitazione romana, Ugo Luciani, segretario confederale della UIL, stroncato da un infarto. Luciani, che aveva 54 anni lascia la moglie e due figli.

Nato a Ravenna nel maggio del '29, dopo l'esperienza del sindacato unitario, partecipò alla costituzione della UIL, entrando nella segreteria della UIL-terra. Nel '64 fondò la Federazione dei mezzadri di cui ricoprì la carica di segretario generale fino al '76. Esperto di problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, Luciani è stato membro del comitato economico e sociale della Comunità Economica Europea e della Federazione europea dei lavoratori agricoli. Paralela alla sua intensa attività sindacale, Luciani ha dato un importante contributo anche al Partito repubblicano, di cui era militante da lunga data. Tra l'altro nel '63 al '72 aveva fatto parte del consiglio nazionale. Telegrammi di solidarietà alla moglie e ai figli sono stati inviati da dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali e dei partiti democratici. Ai familiari di Ugo Luciani giungano le condoglianze più sentite dell'Unità.



# OSpettacoli

## Cultura

**Fabbrica, energia tecnologia: una mostra di Fidolini**

**L'Europa e i telefilm USA: a giugno un convegno a Chianciano**

S. GIOVANNI VALDARNO — Energia, fabbrica, tecnologia: questi temi, drammatici protagonisti di questi ultimi anni, sono il soggetto di una serie di 20 quadri grandi (1981/82) dal titolo «Atmos e Thanatos» realizzati da Marco Fidolini ed esposti in una mostra che si aprirà sabato nelle sale della Casa di Masaccio di San Giovanni Valdarno. Alle spalle della realizzazione pittorica, una ricca ricerca fotografica nelle centrali elettriche di S. Barbara e di Larderello, di cui già vengono esposti i risultati. La mostra, che è accompagnata da una monografia a cura delle edizioni del «Fonte», è promossa dall'Associazione Intercomunale del Valdarno Superiore Sud e dal C.R.E. di S. Barbara.

CHIANCIANO — Perché i telefilm americani hanno successo in Europa? ecco il tema del convegno che si terrà a Chianciano il 3 e il 4 giugno. Soggetti di discussione: il telefilm degli anni Ottanta, «Modelli di produzione e finanziamento», «Valori e modelli culturali nel telefilm USA», «Distribuzione e mercato internazionale». I relatori saranno Antonio Cascano, Erick Barnow, Michel Mattelart, Mario Gallo ma si prevedono le comunicazioni di studiosi come Peter Fleischmann, Herta Herzog, Klaus Ratz, Quinjou e, fra gli italiani, Gianfranco Bettetini, Luigi Mattucci, Francesco Maselli, Leonardo Breccia, Mauro Wolf, Duccio Faggella. Il convegno è organizzato da Antonio Cascano e dal presidente del Comitato culturale Ernesto Laura.

Perché a 85 anni, il «padre» dell'arte di Marceau e Barrault, non è mai stato celebrato dalla cultura ufficiale? Ora con un libro, che è anche un testo di filosofia, prova a farsi conoscere dal grande pubblico



Tre creazioni di Etienne Decroux. Qui sopra, Etienne Guyon nella «Statua» (1948). Sopra il titolo, Decroux interpreta «Méditation» (1957). A destra, un'altra posa di Etienne Guyon (1948)

# Il caso Decroux mimo del secolo

Pubblicato in Italia con dieci anni di ritardo rispetto all'edizione francese di Gallimard, «Parole sul mimo» (curato da Valeria Magli e tradotto da Maria Carmina e Gioianna Poli, Edizioni del Corpo, pp. 206, L. 16.000) apre un caso piuttosto clamoroso che riguarda da una parte la ricchezza della cultura ufficiale a riconoscere l'importante lavoro teorico e pratico di Etienne Decroux, dall'altra le complesse interferenze e contaminazioni intellettuali che collocano l'esperienza di questo grande e isolato personaggio del teatro al di là dei limiti — se per una volta si possono definire tali — dello specifico teatrale. Chi sia effettivamente Etienne Decroux, ad esempio, lo sanno pochi, anche se molti attori, registi (come Giorgio Strehler, che ha scritto una accorta e devota prefazione a questo libro) e naturalmente mimisti (ma non tutti, alcuni addirittura lo ignorano) si ispirano al suo insegnamento. Etienne Decroux ha ottanta-cinque anni. Insegna ancora e prosegue, infaticabile, l'attività di ricercatore nella sua piccola e appartata villa parigina. È l'inventore del mimo corporeo occidentale. Cioè il padre di quell'artista che con il solo cor-

po crea sulla scena un mondo che non c'è, senza bisogno di parole. Oggi proliferano ovunque mimi di vario tipo; il mimo di Decroux è, primo tra questi, il più essenziale, il vero classico, il più difficile. Non è infatti, e non è mai stato, un mimo «di moda». Dal punto di vista «estetico», sta agli antipodi del mimo improvvisatore, gungo e attore di Jacques Lecocq. Per definizione del suo stesso autore, questo mimo è «scultura e scultore», «una statua che cambia forma sotto una campana di vetro muovendosi gradualmente, quasi senza farsi notare, come il cielo cambia di forma e di colore», perché solo in questo modo il suo testo si arriva senza che niente ce ne possa distrarre. È il disegno di noi stessi che diventa il disegno di noi, vogliamo essere. È un «corpo che imita il pensiero con i suoi limiti strutturali (il peso, ad esempio), limiti — afferma Decroux — che bisogna conoscere per superarli con arte o soccombere prima di averli raggiunti. C'è in «Parole sul mimo» (che raccoglie scritti dagli anni Ven-



ti degli anni Sessanta) un grande concentrato di annotazioni tecniche. Tuttavia il libro non è un manuale per apprendere l'arte del mimo. È molto di più: è l'impulso di una dottrina conquistata e cioè uno smisurato atto di fede nel teatro e, nello stesso tempo, la restituzione di una concezione del mondo che esclude il compromesso e mira, tendenzialmente, all'utopia (tendenziosità e utopia sono il motore di tutta l'avanguardia). «Parole sul mimo» è, in fondo, anche un testo di filosofia (si avverte l'influenza di Bergson e di Merleau-Ponty) e un brevissimo trattato di morale. Così, se il maestro studia minuziosamente il corpo frazionandolo (come spiega nelle pagine fondamentali del capitolo «Primo del corpo sul volto e sulle braccia») si soffermerà altrove, quasi con tenerezza, a descrivere di questo corpo conosciuto i lati comici, le particolarità estemporanee, con il garbo di un letterato che stila bozzetti e schizzi di personaggi, con il respiro ideale del cultore dello spirito (una latente vocazione umanistica è il segno di ogni pagina del libro) che conosce l'animo umano, ma mantiene tra sé e l'oggetto analizzato una sorta di legame basato anche sulla fascinazione e sulla conservazione del mistero. Per questa sua doppia natura, rigorosa e poeticamente sfuggente, per il suo linguaggio aristocratico e perentorio, denso di citazioni, di immagini folgoranti, di aforismi «Parole sul mimo» è un libro difficile e inquietante. La poetica di Decroux emerge come poetica sostanzialmente evolutiva, così come fattivamente evolutiva è la sua pratica dell'espressione corporea. Caposaldo di questa pratica è, ad esempio, la gerarchia degli organi di espressione nella quale il primo posto spetta al corpo intero, poi vengono le braccia, le mani e per ultimo il volto, troppo piccolo e limitato per significare da solo (il volto — dice Decroux — imita solo se stesso) e come compendio a questa rigorosa strutturazione una continua propensione all'equilibrio, all'armonia, alla sospensione in verticale. La massa del corpo che è grave si deve proiettare al cielo denunciando tutta la fatica e lo sforzo dell'a-

te nicciana, il gesto della danza è sinonimo di piacere, di liberazione, anche nella danza classica, la sola che per Decroux implichi un certo livello tecnico. A questo punto è d'obbligo chiedersi: come si è formato Decroux e ad altre stilette polemiche di cui il libro è ben fornito. Nello specifico del rapporto tra mimo e danza, va detto che Decroux non è un mimo «duro» (lavoro artigianale) che è tipico di molte poetiche sceniche della sua epoca (ad esempio del Bauhaus, oltre che dello stesso Copeau) e dunque è chiaro che la danza «dionisiaca» sia bandita dal suo universo espressivo.

Ma più in generale, bisogna ricordare che Decroux è figlio del suo tempo. È stato partecipante attivo dei movimenti artistici francesi della prima metà del Novecento, ha vissuto le prime esperienze di teatro politico; è stato immerso nelle vicende della cultura europea, alla quale ha saputo dare un contributo originalissimo. Per la sua integrità, per la coerenza metodologica, il rigorismo spirituale, per la serietà delle sue fondazioni (Jean Louis Barrault che di Decroux fu allievo, lo definì un «impossibile tiranno» e Strehler lo chiamò «Saint Just»), Decroux ha pagato di persona. Dopo una frenetica, ma poco gratificante, attività pubblica (in cui lavorò per cinque degli anni Quaranta e Cinquanta raccogliendo sporadici testimoni), egli si è progressivamente ritirato dalle scene, sdegnato, offeso, incomprenduto. Non ha mai avuto il successo dei suoi allievi (Barrault e Marceau, ad esempio); nel teatro e nel cinema, dove ha lavorato per anni, soprattutto per campare, non ha mai ottenuto che ruoli di secondo piano, partecipe come in «Les enfants du Paradis». Si è perciò dedicato interamente alla ricerca e all'insegnamento (insegna anche al Piccolo Teatro di Milano agli inizi degli anni Cinquanta e nel '58 fondò una scuola a New York), isolandosi successivamente nella sua casa, alquanto distante dalle proprie intuizioni. Quanto ancora attuale, in parte profetiche, lo testimonia questo libro che richiede una lettura attenta, paziente, complessa. Ed è per la sua complessità tra l'altro, che Etienne Decroux, sciamano intellettuale, non è mai stato celebrato dalla cultura ufficiale. Il mimo più grande del nostro tempo continuerà a rimanere il più sconosciuto? **Marinella Guatterini**

# Nel 1931 l'anarchico sardo venne fucilato alla schiena accusato di un attentato a Mussolini. Ma non aveva nemmeno cercato di commetterlo. Adesso Giuseppe Fiori ne ricostruisce la vita

## Il 29 maggio di Michele Schirru



Un libro giusto e amaro questo di Giuseppe Fiori sull'anarchico Schirru («L'anarchico Schirru», Mondadori, L. 12.000), fucilato nel 1931 con tutti i crismi della legalità italiana dell'epoca. Giusto perché, senza mitizzare e eroe, rende omaggio dovuto al ricordo di una vittima antifascista troppo dimenticata. Amaro per la prova che si dà della fallimentare fragilità di un sacrificio risultato più utile al tiranno che si voleva abbattere che alla causa che si intendeva servire, fino all'estremo. Michele Schirru, sardo, aveva trentun anni quando, il 29 maggio 1931, un plotone di ventimila scelti accuratamente (tutti sardi) lo fucilò nella schiena, dinanzi a un muro di Forte Braschi. Gridò «Abbasso il

fascismo! Viva l'anarchia!». Il giorno prima il Tribunale Speciale lo aveva condannato a morte per aver avuto «l'intenzione» di realizzare un attentato alla vita di Mussolini. Attentato che non soltanto non ci fu ma non fu neppure tentato. Quando Schirru infatti fu arrestato, dopo una caccia all'uomo durata mesi, non era riuscito a fissare neppure la più elementare modalità dell'attentato. La ricostruzione delle settimane da lui trascorse a Roma, prima dell'arresto, gli indizi tratti dai suoi rapporti e pistolieri con un anarchico residente a Londra al corrente della sua intenzione indicano che quando fu arrestato Schirru era in piena crisi di sfiducia sulla possibilità di colpire Mussolini, da solo, senza compiere una

strage. Giorni e giorni di appuntamenti dalle parti di Villa Torlonia e Piazza Venezia gli erano stati utili solo a capire la impraticabilità per una persona sola di colpire, a tu per tu, l'uomo più rigido d'Italia. Quando fu arrestato, se non aveva già rinunciato, era in piena crisi, si considerava colpevole di fallimento. Da una settimana, si aggirava per Roma, ma non preparava l'attentato; si stordiva in un'avventura «turistica», giorno e notte con una danzatrice polacca. Portato al commissariato, estrasse la pistola e tentò di uccidersi. Si ferì gravemente alla testa e ferì due guardie. Quanto bastò per guadagnarsi, sulla stampa dell'epoca, l'epiteto di «debolesciato» e di «mostro sanguina-

rio». Caduto in trappola, nota Fiori, nella psicologia di quest'uomo, né debole né folle, alla frustrazione del fallimento subentrò l'orgoglio della espiazione. Rinunciò a difendersi, confermò di aver voluto uccidere Mussolini, rifiutò di coinvolgere altri. E muore in piena dignità. L'interesse di questo libro, agito e documentatissimo, non sta solo nel ricordo di un uomo e della sua solitaria e tragica avventura politica. Con buona pace dei rivislatori (alcuni dei quali troppo ingenui o troppo intenzionati), del fascismo fondato sul consenso, il libro di Fiori aiuta a rammentare che mai le dittature possono sperare in un consenso che non sia, an-

che incutono le prigioni e le condanne a morte. Il fascismo italiano, per «bonaccione» che lo si voglia dipingere oggi, usò (certo, meno largamente di altre dittature europee, come mezza finalizzate, a ovest come a est) sia delle uche delle altre. La condanna di Schirru è dimostrativa anche della pericolosità di recenti indulgenze teoriche (ma solitarie teoriche?) nei confronti del Codice Rocco. Il quale è la prova, semmai, che anche grandi giuristi possono compiere fieri tradimenti del diritto quando pongono la loro scienza al servizio di un regime tirannico. Un tradimento del diritto, indubbiamente, fu l'aver stabilito identità tra «intenzione» di reato e «compiimento» di reato. Schirru fu condannato a morte per un fatto che non aveva commesso, come se l'avesse commesso! Altro merito del libro di Fiori è la ricostruzione ricca e vivacissima dello scenario politico e sociale in cui trascorse la breve vita dell'anarchico Schirru. Cardini di questo scenario la Sardegna del disagio dei piccoli borghesi poveri (il padre di Schirru era esattore del dazio); la predicazione anarchica dell'inizio del secolo, seguita da Schirru, fin da bambino, come la vera religione dell'uomo; infine l'emigrazione italiana in America dei duri Anni 20 pervasa da ossessive ondate di reazione, razzista e di classe, contro gli immigrati «rossi», culminata nel dramma di Sacco e Vanzetti. Nel corso di pagine fitte di ricostruzione degli ambienti delle varie emigrazioni italiane negli Stati Uniti (gli anarchici, i democratici di Salvemini, gli italiani all'estero organizzati e controllati dalla «sbirraglia consolare»), Fiori coglie il passaggio che avviene nella coscienza di Schirru. Un padre di famiglia, pacifico commerciante di frutta, immigrato e cittadino americano, lentamente arriva all'approdo di una scelta che ne fa un volontario isolato, in mis-

to la madre continuò ad amarlo). Fu materialmente aiutato soltanto dai suoi amici «refrattari», che non tradì. Agì, secondo la tradizione anarchica, da solitario. E restò solo. Il caso Schirru fu tuttavia utilizzato dal fascismo come deterrente, servì per spaventare la gente e per pluriare più duramente contro il antifascismo militante in Italia e all'estero. Pur divisa nella disputa sui metodi di lotta contro la dittatura, gli antifascisti trovarono momenti di unità attorno al nome di Schirru. Filippo Turati ne elogiò la fermezza, il coraggio, la fede dimostrata dinanzi al Tribunale Speciale. L'Ufficio Politico del Partito comunista d'Italia, criticando l'atto individuale di «vendetta» scriveva: «Un nuovo combattente è caduto. Egli si chiamava Michele Schirru. Che il suo nome non sia dimenticato». **Maurizio Ferrara**

Michele Schirru. In alto, Mussolini passe in rivista un reparto della milizia

**ISTITUTO GRAMSCI**  
Sezione di filosofia

**ATTIVITA' SIMBOLICA E COMUNICAZIONE SOCIALE**  
Seminari aprile-maggio 1983

Martedì 12 aprile	Lunedì 16 maggio
Luis J. Prieto Oggettività e pratiche comunicative	Marcel Detienne La mythologie: son avènement et son statut
Venerdì 23 aprile	Giovedì 19 maggio
Sergio Bordini L'evoluzione del simbolico nella teoria psicoanalitica	Emilio Garroni Simbolo ed esperienza
Giovedì 5 maggio	
Tullio De Mauro I sensi del simbolico	

ore 17  
Istituto Gramsci Via del Conservatorio 55, 00166 Rom  
tel. 6541628 - 6541527



### Tutto esaurito quest'anno per Sanremo jazz

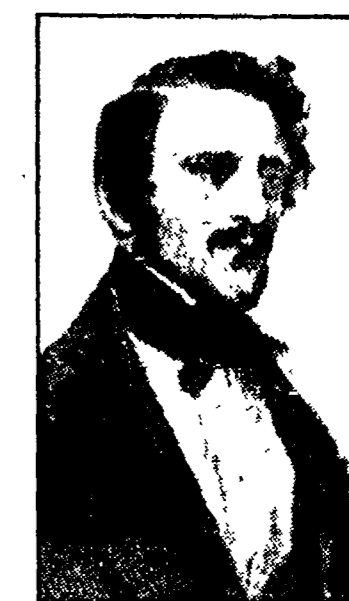
Nostro servizio SANREMO — Si è conclusa con una big band l'edizione '83 del Jazz-festival sanremese: proprio come nella passata edizione quando «A Hall of Fame», diretta da Thad Jones, aveva raccolto le ovazioni del pubblico nella piccola sala del Casinò. Quest'anno, però, il pubblico aveva pressoché esaurito la sua riserva di acclamazioni nel «set» precedente, portato al calor bianco da Eddie Lockjaw Davis e da Johnny Griffin. I due, unico ca-

so nei festival, da tempo, erano stati costretti a furor di popolo a tornare in scena per un bis, dal pubblico del capace Teatro Ariston. Era partita un poco in sordina, l'ultima serata: con il trio di Pieranunzi (Pietropoli al basso e Gollino alla batteria). A riportare il tutto ad altissimo livello, però, è stata la citata esibizione dei due sassofonisti che con il loro incontro-scontro hanno dimostrato quanto il jazz possa essere coinvolgente e creativo. Difficile, perciò, per la «mibnanda» (due soli tromboni e tre trombe) di Ernie Wilkins risalire dopo un tale clamoroso successo: d'altra parte s'era già detto che il festival era una sorta di vetrina per i sassofonisti, e così anche l'altro duetto di tenoristi — Billy Mitchell

e Tony Cox — aveva ampiamente convinto e soddisfatto. Incomparabile si è rivelato ancora una volta Boots Mathisen con il suo apparato, nel momento limitato strumento, l'armonica a bocca, e pari di valore il trombettista Harry Suess. Ed infine, come un abbedue, da una ritmica eccellente poggiante su Gordon Beck e su un giovanissimo bassista danese, Mads Willing grande rivelazione del festival. Imprevisto per il più, poi, è stato il linguaggio del tedesco Manfred Schönlank, passato come Franco Ambroselli, suo compagno di esibizione dalla tromba al sax. I due in un'eccezionale complicità, per finire, con la presenza del grande Albert Mangelsdorff.

Gian Carlo Roncajola

### Il concerto Eseguito a Roma il «Requiem» Quando Donizetti suonò per il «nemico» Bellini



Gaetano Donizetti

ROMA — C'è una ripresa di interessi donizettiani. Tenuto in serbo, come di rincarato, dai potenti musicali del suo tempo, Donizetti si affacciò tra Rossini e Bellini soltanto dopo il ritiro del primo dalle scene liriche, e dopo la morte del secondo, nel 1835. Morì in tempo, per non essere sovrappreso da Verdi. Si sono tentati spesso alcuni rilanci della musica di Donizetti, però, per il giungere al repertorio un nuovo titolo d'opera. Ditemo che finalmente la ripresa di interessi donizettiani puntò — e per questo ha una maggiore suggestione — sulla grandezza morale del compositore, una componente, questa, solitamente «negata» ai nostri autori di opere che, nella prima metà del secolo scorso, consapevolmente rinnovarono il melodramma nel nostro paese. Non è un caso che tale ripresa donizettiana abbia oggi un promotore in Gianluigi Gelmetti il quale ha presentato al Foro Italico (stagione sinfonica pubblica della Rai-Tv di Roma) la Messa di Requiem, che Donizetti compose in morte di Bellini, nel 1835. «Due — amici e rivali — avevano in quello stesso anno assaporato l'uno il successo con *Il Barbiere di Siviglia*, l'altro l'insuccesso con *Marin Faliero*. Bellini, che stava morendo, si tré le mani (vedeva maledettamente), dicendo a Donizetti supergigiante, prenditi questo». Al contrario, Donizetti non si dispiacque mai del successo dei Puritani che avrebbe voluto scrivere lui stesso. Quando Bellini morì, gli appuntò in fretta un Requiem che, poi, travolto da una crisi di nervi, non riuscì a fare eseguire. La prima si ebbe soltanto nel 1870 e furono le esecuzioni nel nostro secolo, peraltro sempre determinate dall'idea bislacca di dimostrare che in Italia si scriveva anche musica non melodrammatica. Ma il punto non è questo: Donizetti non vuole scindere la tradizione europea, sinfonico-vocale, ma vuole sospendere la tensione melodrammatica con l'amore scomparso che fu suo rivale, e celebrare la memoria con qualcosa di diverso, che impegnasse appunto la sua coscienza morale. A questo qualcosa di diverso, che viene da Donizetti, ha guardato ora Gelmetti proiettando il Requiem in una dimensione allucinata e visionaria, carica di presenzialità (in tre accordi iniziali, drammaticamente crescenti sono il presenzialismo del «si» che Berg farà risuonare nel *Wozzeck*), piena di inedite accensioni foniche (il *Dies irae*), attesa ad un rigore compositivo (Donizetti si teneva aggiornato e aveva certamente visto, a Parigi la *Nona beethoveniana*), pur se fatalmente ripiegante in risvolti di stacco melodrammatico. Sono di prim'ordine gli interventi delle voci soliste maschili (Veriano Lucchetti, Renato Bruson, Ferruccio Furlanetto); meno essenziali quelli delle voci femminili, furto, eccellenti: Valeria Mariconda e Gloria Banditelli. Mirabilmente il coro preparato da Ine Meisters e l'orchestra hanno condiviso l'incendiaria esecuzione di Gianluigi Gelmetti che è stata incisa in disco.

Erasmus Valente

### A Genova, con la regia di Giancarlo Nanni, Schönberg, Stravinski e Brecht-Weill in una serata dedicata ai primi decenni del secolo. E per Milva è stato un trionfo

## Tre modi di cantare il 900

Nostro servizio GENOVA — Erwartung di Schönberg, Renard di Stravinski e i Sette peccati capitali di Weill (su testo di Brecht) formavano a Genova il terzo ultimo spettacolo della stagione, con Marcello Panni direttore e Giancarlo Nanni regista: tre esempi di vertigini delle molteplici prospettive di ricerca, non più riconducibili a tradizioni unitarie, dalle quali è stato affrontato il «problema dell'opera» nel nostro secolo. Nel clima dell'Espressionismo Erwartung (Atessa, 1909) presenta una situazione teatrale esemplare, emblema di una condizione di angoscia e di dolore: questo «monodramma» è il delirante monologo di una donna che di notte in un bosco vaga alla ricerca dell'uomo amato e lo trova morto. E qui la rappresentazione al rallentato di processi psichici: la musica si fa voce di una interiorità sconvolta, di toni di incandescenti illuminazioni, di intuizioni libere dalle convenzioni formali tradizionali e legate ad una nuova «necessità interiore».



Igor Stravinski Milva

### Un disco nuovo e una serata TV (Rete 1, ore 22,40) per il cantautore che si chiama come la divina Greta

## «Sì, sono un punk ma con Garbo»

tempo nel testo. Sfuggo dalla ricerca di cose particolarmente nuove da dire. Non credo che siano cose che si possono racchiudere in una canzone. Ma allora cosa è per te una canzone? «Una canzone è come una foderella di carta, è un istante, deve comunicare qualcosa di immediato e istintivo. Non credo nei testi, ma non credo neanche, sarò presuntuoso, che i miei siano banali».



Il cantante Garbo è ospite stasera di «Mister Fantasy»

«La voce, come la usi? «Anche questo è un fatto naturale. È la prima cosa che posso fare, e quando non è difficile spiegarlo — di «raffreddare» molto la voce sulla musica. Si capisce? Non ho voglia di arricchire di ornelli, abbellimenti, finali struzzanti la mia vocalità. Vorrei essere essenziale». Come aspetto, come atteggiamento, come scelte di vita, in famiglia etc., mi sembri un tipico «bravo ragazzo». Questo non contrasta col personaggio che hai scelto? «Io credo di essere educato e rispettare gli altri, se posso. Ma mi sento anche molto insoddisfatto con me stesso, e non ti interessa, poi ti scontri con la realtà industriale e il resto. Io capisco che, per esempio, vivendo solo di questo lavoro non sono ancora un vero professionista e ancora non so, spesso, essere formale come dov'è. Ho molto da imparare. Adesso, per esempio faccio molto lavoro promozionale, TV, incontri, serate. Anche se per me sono momenti altrettanto interessanti sia quelli delle esibizioni, quando si crea quel particolare scambio di energia col pubblico, che il resto, tutto il lavoro di preparazione. Garbo, lo vedrete stasera interpretare il suo ruolo (e naturalmente le sue canzoni) in Mister Fantasy, nel ritratto centrale, Rete 1 ore 22,40».

Maria Novella Oppo

### CITTÀ DI TORINO IL SINDACO

— Visto l'art. 1, 5° comma della legge 3 gennaio 1978 n. 1; — Visto l'art. 6 e seguenti della legge 18 aprile 1962 n. 167; — Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56, modificata con legge regionale 20 maggio 1980 n. 50. — Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1572 in data 25 febbraio 1983, con il quale è stata approvata la variante dell'immobile sito in via Bologna n. 74 al Piano Regolatore Generale della Città, approvato con D.P.R. 6 ottobre 1959 e successive modificazioni, relativi al cambiamento di destinazione d'uso di un lotto di terreno da zona per industrie piccole-medie e manifatturiere ad Aree per la realizzazione di programma straordinario pubblico per l'edilizia residenziale in conseguenza dell'approvazione del progetto per la trasformazione e la sistemazione del fabbricato di proprietà comunale, sito in via Bologna n. 74 a complesso alloggiativo; RENDE NOTO il decreto del Presidente della Giunta Regionale di cui sopra con i relativi allegati è depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità della variante, presso la Partecipazione VII P.P.R.R. - Ufficio Cartografico (orario 9-12) nonché presso la sede della Circoscrizione 7 - Aurora - C. Vercelli n. 15, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio della Città e precisamente dal 12 aprile 1983. Torino, 15 marzo 1983 IL SEGRETARIO GENERALE (Rocco Orlando Di Stilo) IL SINDACO (Diego Novelli)

### PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI GARA D'APPALTO

OGGETTO. Legge 5.8.1975 n. 412, Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche. Costruzione di un complesso scolastico in Nichelino. I e II lotto. Progetto approvato. IMPORTO A BASE DI GARA: L. 3.007.433.000 (= 1° lotto), L. 1.081.741.000 (= 2° lotto). Procedura di aggiudicazione prescelta: appalto concorso. Caratteristiche generali dell'opera: 1° lotto: un fabbricato monoblocco a 4 piani, di cui 1 seminterrato, bi rete fognaria bianca e nera, cancellata di recinzione e sistemazione esterne. 2° lotto palestra. Termine massima esecuzione: quello indicato dall'impresa nell'offerta. Data limite per la ricezione delle domande di partecipazione in busta chiusa: 21 giorni dalla data di invio del presente avviso all'ufficio delle sub-categorie uffici della Provincia. PROVINCIA DI TORINO - Direzione Contratti - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO. Lingua di redazione: italiana. Data limite di spedizione e presentazione delle offerte: 120 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Provincia Europea. Possono candidarsi anche le imprese riunite, o che dichiarano di volersi riunire a senso e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 584 e successive modifiche. Altre indicazioni, la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione e il pagamento all'impresa aggiudicata dei lavori saranno subordinati all'avvenuto versamento delle quote che la Regione Piemonte corrisponderà alla Provincia su presentazione di regolari stati di avanzamento dei lavori, con esenzione della Provincia dal corrispondere all'impresa interessi passivi per ritardi di versamenti della Regione predetta. Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: — l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (il documento equivalente in Paesi CEE) per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto e con l'indicazione delle categorie e dell'azione richieste dalAmministrazione e con il D.I.M. n. 25/2 1982 n. 7701 - 2° lotto 2 bis vecchia tabella. — che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584, così come rettificato dall'articolo 27 della legge 3/1/1978 n. 1 e successive modifiche. — A possesso delle referenze di cui al punto dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Provincia Europea in data odierna. Torino, 12 aprile 1983. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Giovanni Prati IL PRESIDENTE De GIUNTA PROVINCIALE Dott. Eugenio Macca

### Programmi TV

- Rete 1
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE. LETTERE AL TG1: La redazione risponde
14.00 TAM TAM: Attualità e cronaca
14.55 I PASSENGERS IN CONCERTO
16.00 SHIRAZ: «Albabbà, apprendista stregone»
16.20 TG1 OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA (18) L'amico Gipsy
18.50 SPAZIOSIBERO - I programmi dell'accesso
19.00 ECCO CHI GUARDA: I programmi dell'accesso
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLOSERIA: Cui prodest in studio da Renato Palmari
21.45 QUARK: Viaggio nel mondo delle scienze a cura di Piero Angela
22.40 TELEGIORNALE
22.40 MISTER FANTASY: «L'ispirazione» con Carlo Massera
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Viva, giovani»
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.10 STRETTA LA FOGLIA, LARGA LA VIA - «G. Argan» di Bertoldo
14.16 TANDEM (15/51) Reparto corse
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 MORE E MINDY - «Il saluto con gli di Mork»
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 CONTROLUCE - «Sembrare» di teatro e musica
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 STARSKY E HUTCH - «Il vampiro» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 «VIA COL VERLANEMENTO» Regia di Victor Fleming Leigh - Orna De Havilland
22.10 TG2 STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 IL PIANE LA TOTTO - «Il principe de' ar sata raccontato a puntate»
23.20 SPECIALE STEREO: Maita Bara
24.00 TG2 STANOTTE
Rete 3
16.40 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «Il questone» con Cesco Baseggio
18.25 L'ORECCHIOCCIO - «G. ar un quotidiano con Lutta di musica»
19.00 TG3
20.30 TV3 REGIONI
20.05 «STORIA DEL GIARDINO ITALIANO», di G. Venturi
20.30 TG3 SET
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - La scuola delle regine Leyla Gergor
22.35 TG3
23.10 C'ERA UNA VOLTA IL CINEMA - da Valentino all'anonima Pitaluga
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia» - L. 50 «Maude», telefoni, 9 «Mia moglie ci prova», film con Bob Hope, Lucille Ball, 10.50 Rubriche, 11.30 «Mary Tyler Moore», telefoni, 12 «Tutti a casa», telefoni, 12.30 «Bra», gioco con Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», gioco con Corrado, 13.30

### Scegli il tuo film

- VIA COL VENTO (Rete 2, ore 20,30).
Ecco il film del nuovo Oscar, costato quattro milioni di dollari nel 1939 e interpretato da un cast d'eccezione: Vivien Leigh, Clark Gable, Leslie Howard e Olivia de Havilland nei panni dei protagonisti. Ispirato al romanzo-fiume di Margaret Mitchell, il film narra la vicenda di Scarlett O'Hara, una rampolla di una ricca famiglia del Sud, sullo sfondo della terribile Guerra di Secessione. Vero «cult-movie», Via col vento è stato per una quarantina d'anni in testa agli incassi: scopo a cui mirò con lucidità David O'Szelick, il tycoon che lo produce e che, per portarlo a fine, bruciò ben tre registi: George Cukor, Sam Wood e Victor Fleming. L'AVVERTIMENTO (Italia 1, ore 20,30).
Proprio mentre sta uscendo in Italia il nuovo film di Damiano Damiani Amutuille Passarion (girato negli USA alle dipendenze di Dino De Laurentiis), arriva in TV questo L'avvertimento che il regista del Giorno della civetta realizzò nel 1980. Poliziesco d'azione che non rinuncia ad affondare il coltello nella piaga mafiosa. L'avvertimento racconta la storia di un indagine difficile nella Roma dei giorni d'oggi. C'è il bravo dottor Laganà, capo della Mobile di Roma, che viene assassinato proprio mentre si appresta a chiedere l'incriminazione di alcuni mafiosi polari a carico di Antonio Barresi (Giuliano Gemma) che subirà al suo posto, alla guida del Quartiere (il bravo Martin Balsam) che sospetta di connivenza con alcuni esponenti più in ombra della cosca mafiosa. UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN (Rete 4, ore 20,30).
E il seguito del fortunatissimo Ispettore Callaghan, il caso Scorpione è tuo che l'anno prima Don Siegel aveva cucito addosso al poliziotto cinico e vendicatore Clint Eastwood, Qui - Dirty Harry, ovvero - Harry la carogna (girato negli USA, se possibile, ancora di più, la micidiale «Magnum» a 6 colpi che tiene nascosta sotto la giacca. Siamo sempre a San Francisco, città tollerante e democratica della costa dell'Ovest, dove i poliziotti tuttavia sono piuttosto maschisti. A cominciare, appunto, da Callaghan coinvolto stavolta in una brutta storia di sindacalismo mafioso. Assolto per insufficienza di prove, il leader sindacale Carmine Ricca viene ucciso da killers sconosciuti. Perché? Che cosa nascondeva? A Callaghan il compito di risolvere l'ingarbugliata vicenda e di consegnare — preferibilmente morti — alla giustizia gli assassini. Alla sua uscita, questo seguito girato dal mestriante Ted Post ebbe meno effetto del primo Callaghan, forse perché gli accenti reazionari e i forzati erano ancora di più evidenti. Il film è di indagine nel ritmo e dell'azione. (Clint Eastwood, duro come una roccia e silenzioso come un eroe della vecchia frontiera, sta volentieri al gioco, anche se la sua interpretazione non è un modello di sfumature. Del resto, quando prova a esibire patemi d'animo le cose gli vanno meno bene (ricordate La notte brava del soldato Jonathan?)

- Italia 1
8.30 Cartoni animati, 9.15 «Gli emigranti», telenovela; 10 «Ma non per me», film; 11.40 «Natura canadese», documentario; 12 «PhiPhi», telefilm; 12.30 «M.A.S.I.A.», telefilm; 13 «Bum bum bam», ritorno da scuola; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «La primavera romana della signora Stones», film; 16.30 «Bum bum bam»; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Lady Oscar», cartoni animati; 20.30 «L'avvertimento», film; 22.35 «Thriller», telefilm; 23.45 «Questo è Hollywood», telefilm; 00.15 «Pattuglia del deserto», telefilm; 00.45 «Poliziotto di quartiere», telefilm; 1.35 «Rawhide», telefilm.
Swizzera
14-14.30 e 15-15.30 Telescuola: 1° L'universo; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viva; 19.25 «Il mondo di Doris»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Ite; 21.45 Orsa Maggiore; 22.40-22.50 TG.
Capodistria
17 Confine aperto; 17.30 Telegiornale; 17.35 Il mondo della scienza; 18 «Se un uomo chiama», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 Telegiornale; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «Le due volti della paura», film con Fernando Rey; 22 Vetrina vacanze; 22.25 TG; 22.3 Emergenze «Pasce Tre».
Francia
12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «L'ammesuso», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Teste bruciate», telefilm; 15.55 Le cacce al tesoro; 16.55 Fra di voi; 17.45 RecreAZ; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 18.45 Il giro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «Guerra di polizia», film con Claude Bressuire; 22.20 Martedì cinema.
Montecarlo
14.30 «Victoria Hospital», 15 Insieme, con Dina, 15.50 «L'olandese scomparso», 17.25 Ape Magà, 18.15 Racconti fuori stagione; 18.40 Notizie flash; 19.50 Shopping - Telemeno; 19.50 Giochi affari; 20.40 «Victoria Hospital», telefilm; 20.50 «Maroccos», film con Gary Cooper; 22 Feeling All termine; Notiziario.



### Intossicato (farmaci) Truman Capote

MONTGOMERY (Usa) — Sono abbastanza buone le condizioni del famoso scrittore americano Truman Capote, ricoverato in ospedale. Montgomery per una crisi di vertigini causata da un'intossicazione di «Dilantin», un farmaco utilizzato per controllare gli attacchi di epilessia. Il dottor Winston Edwards ha dichiarato che lo scrittore si trova comunque in uno stato «non inconsueto» per coloro che oltrepassano il «livello tossico» nell'uso del farmaco.

### 007 in Italia stasera a «TG3 Set»

ROMA — Si torna a parlare di agenti segreti come negli anni della «guerra fredda». Recentemente presunte spie sono state espulse anche dall'Italia e da altri paesi (vedi la Francia o l'URSS) che le ospitano. Gli 007 in Italia: ecco il tema del TG3-Set che andrà in onda stasera sulla Terra fette alle 20,30. Sono previsti servizi giornalistici e un dibattito in studio al quale parteciperanno gli onorevoli Accame e Pennacchini, Stefano Silvestri e Giorgio Benvenuto.



Giacomo Ceruti: «Tre portatori» (particolare)

### Mercanti d'arte a Venezia il 1° Salone

VENEZIA — Dal 15 al 24 aprile si terrà nelle sale di Palazzo Grassi il 1° Salone Internazionale dei Mercanti d'Arte (SI-MA) al quale sono stati invitati 43 importanti galleristi a presentare le migliori selezioni dei loro artisti. Il Salone, molto contestato e chiacchierato dai tanti, troppi galleristi esclusi, comprende gallerie di Germania, Australia, Canada, Francia, Italia (la selezione più folla), Giappone, Svizzera,

Stati Uniti e Uruguay. Didier Imbert e Daniel LeLong (Galerie Maeght), Catherine Thieck (Galerie de France), la Galerie Werner e la Galerie Neundorfer, Lucio Amelio, Gian Enzo Sperone, lo Studio Marconi, Farselli, Mazzoli, Bergamini, il Millone, Sprovieri e D'Ascano, la Dueci, Toninelli, la Ca' d'Oro, Leo Castelli, Sidney James e Knoedler & Co. esporranno oltre 700 opere di Renoir, Monet, Picasso, Mondrian, De Chirico, Picabia, Kandinsky, Klee, Morandi, Braque, Brancusi, Medardo Rosso, Lipchitz, Giacometti, Moore, Marini, Manzù, Botero. Il 15, inoltre, si apre una mostra di Artisti Italiani Contemporanei, curata da Achille Bonito Oliva, nella vicina chiesa di S. Samuele.

Giacomo Ceruti, «Il Pitocchetto», fu il primo artista italiano a fare dei poveri un soggetto «degno» della pittura. Un libro spiega il perché

# Miracolo a Milano, stile '700

Da tempo si attendeva la monografia di Minna Gregori su Giacomo Ceruti, il grande pittore lombardo della realtà, che ha visto tra la luce, in elegante edizione, nella collana dei «Monumenta Bergomensis» promossa dal Credito Bergamasco («Giacomo Ceruti», pp. 496, 115 figg. + 257 tavv. Ne è annunciata un'edizione per le librerie, a cura dell'editore Pizzelli). Se dicessimo soltanto che questo volume soddisfa l'aspettativa, faremmo torto all'autrice — nota studiosa delle vicende figurative lombarde dal XVI al XVII secolo. Perché, in realtà si tratta di uno studio ad altissimo livello, che, mentre affronta, e originariamente impasta e risolve, i maggiori problemi insorti in oltre un cinquantennio di studi cerutiani, apre nuovi e molteplici terreni d'indagine. È legata alla «microstoria» artistica del Settecento nord-italiano con la personale vicenda culturale del pittore illumina così di nuova luce entrambi i piani della ricerca. Non ci troviamo, insomma, di fronte a un semplice catalogo monografico — che pure la Gregori ha attentamente compilato, riunendo ben 257 opere, tra pitture e medaglie, attribuibili al Ceruti.

Piacenza (1741-46), fino alla tarda attività milanese — che ora la Gregori riordina criticamente. La studiosa prende le mosse da un'intuizione critica longhiana, arricchendo d'immerevoli elementi ipotesi che sorreggono una grande mostra «cerutiana» del 1953: l'inserimento dell'artista nella corrente della «pittura della realtà» lombarda, della tradizione, cioè, veristica, antiretorica, antiacademica sviluppata tra Brescia, Bergamo e le vallate alpine nei due secoli a lui precedenti (ci pensate in cui rientrano Foppa e Moretto, Moroni e Savoldo, Ceresa e Bascenisi). La tradizione lombarda avrebbe forse potuto dar origine, da sola, al carattere umano, veridico, discreto dei numerosissimi ritratti eseguiti dal Ceruti e che lo resero uno tra i più richiesti interpreti della specialità: quei ritratti dal taglio chiaro e semplificato, dove l'immagine si concentra sui pochi elementi essenziali alla costruzione della fisionomia più individuale e profonda del personaggio, senza concessione a una crosta esteriore «di parata» — attributi del potere, vesti, addobbi — o a un'eccessiva espressività facciale, che avrebbero limitato il quadro all'istanza di un attimo fuggente, anziché alla resa della psicologia complessa del soggetto. Ma la «pittura della realtà» non spiega la genesi di quegli incredibili squarci di vita popolare — ritratti di poveri, mendicanti, portatori, interni di cucina, raffigurazioni di scene e spesso completamente realistiche delle plebi urbane e rurali — per i quali soprattutto è oggi noto il Ceruti e che gli meritano «ab antiquo» il soprannome di «Pitocchetto».

questo: comprendere e spiegare le motivazioni per cui, quando ancora il mestiere del pittore era inevitabilmente legato a una committenza aristocratica o alto-borghese (e nobili furono infatti i committenti dei quadri popolari), egli si volesse raffigurare gli strati più poveri e miserabili della popolazione, ma senza il tono d'irrisoluzione, d'infingimento arcadico, senza il fine d'intrattenimento riscontrabile in altri pittori «di genere» a lui contemporanei, bensì attribuendo ai suoi mendicanti la statura morale, la ricchezza psicologica e la scala metrica abituali nella ritrattistica aulica o nella pittura sacra.

Nello Forti Graziani

«Si sprecano troppi soldi»: è l'accusa del direttore del teatro

## «Enti lirici, il Regio vi dichiara guerra»



Bussotti ha lavorato a lungo per il Regio di Torino

Nostro servizio  
TORINO — La commemorazione dei dieci anni dall'inaugurazione del Teatro Regio si è trasformata in una dichiarazione di guerra agli enti lirici, contenuta in un lungo intervento di Piero Rattalino, attuale direttore artistico. Da cinque anni si continuava a parlare del fatto che il Teatro piemontese fosse l'unico in Italia, grazie anche alla oculata amministrazione del sovrintendente Giuseppe Erba, a chiudere i bilanci in pareggio, evitando la scappatoia dell'indebitamento, disinvoltamente trovata nel nostro Paese, e non solo in campo lirico. Rattalino ha pronunciato nel suo discorso un «adesio» bastardo perentorio. Insoddisfatto delle ripartizioni del pubblico denaro per il 1982, il Teatro è uscito dall'associazione di categoria, l'ANELS, ed ha addirittura fatto ricorso contro il Ministero al TAR del Lazio.

disposizione degli enti) non si sono rinnovati i contratti a quaranta lavoratori, fra ballerini e tecnici, oltre a non mettere in repertorio alcuni spettacoli. Facciamo osservare che il Regio ha 339 dipendenti, contro i 600, per esempio, dell'Opera di Roma. Eppure realizza 77 recite annuali, tra lirica e balletto, la più alta delle cifre, salvo smentite, in Italia. «E noi ci troviamo oggi — commenta Rattalino — nei disavanzi che altri, non noi, hanno accumulato». Le denunce sono precise: «Nei disavanzi della Scala pesano gli aumenti di retribuzione al personale dipendente, che sono in contrasto con la legge, che li vieta, — liberamente dovrebbe essere adossata alla comunità». E non è finito: «L'Opera di Roma ha inaugurato con un nuovo allestimento del *Requiem*, vecchio, di proprietà dell'Opera di Roma. Un allestimento della *Semiramide*, di cui eravamo comproprietari, era disponibile: l'Opera preferì farne uno nuovo, per un costo, direi a occhio e croce, non inferiore ai trecento milioni. A noi la *Semiramide*, prodotta con Parigi, Aix e Genova, era costata trentacinque milioni, l'abbiamo rivenduta a Trieste per sette milioni. Mi chiedo solo quanto sia costata la *Semiramide* di Roma, ma se girerà come la nostra per cinque teatri o se verrà messa a marcire in magazzino».

sta: «Noi abbiamo in magazzino un allestimento del *Tristano di Puccini*, del 1982; la Scala ha fatto un nuovo allestimento del *Tristano* nel 1983, il Comunale di Firenze ne farà un altro nel prossimo maggio». Chissà perché si fanno tutti questi dispendiosi allestimenti? E ce n'è proprio per tutti: «La Fenice di Venezia ha annunciato la scorsa settimana una nuova produzione dell'*Ascanio in Alba* di Mozart per il giugno di quest'anno. Non credo che ci riuscirà, ma se ci riuscisse, non avendo in mano a tutt'oggi un solo bozzetto, in uno spettacolo con più di trecento costumi, i costi di produzione diventerebbero incontrollabili. E su questa mentalità, su questo voler fare a tutti i costi, a rischio di far affondare la nave, che noi non siamo d'accordo, «giocare sul disavanzo, ed è un gioco rischioso, ma che potrebbe diventare vincente». Insomma, una dichiarazione di guerra alla perversa mentalità del rischio e i problemi pagando coi risparmi di chi si preoccupa d'amministrare bene il pubblico denaro. «Se non siamo stati presenti nei corridoi del Senato saremo presenti in altre sedi, in tutte le altre sedi possibili. E così conclude Rattalino, in tono di sfida: «Siamo un'azienda che si muove: una riforma, e certamente «dentro» una riforma del costume. La nostra non è una battaglia settoriale: pur con tutti i suoi limiti oggettivi è una battaglia civile, nella quale getteremo il peso dei nostri successi, dei nostri errori, delle nostre speranze. E non la perderemo».

Franco Pulcini

Audiovisivi, spettacolo e didattica: un convegno a Montalcino Ed ecco gli esempi di Eduardo, Carmelo Bene e Peter Brook

## Il futuro? È nel «cineteatro»

Dal nostro inviato  
MONTALCINO — All'Università di Monaco di Baviera, giovani studenti vengono sottoposti al seguente esperimento (peraltro indolore): si applicano ai loro corpi degli elettrodi, collegati con sofisticate apparecchiature, e si misurano le loro reazioni (in termini di attività cardiaca, cerebrale, ecc.) a uno spettacolo teatrale cui stanno assistendo. Nel contempo, essi sono invitati (o tentati?) a premere bottoni di vario colore, per esprimere un particolare gradimento (o il suo contrario) dinanzi alle scene culminanti della rappresentazione. Intanto una telecamera o cinepresa, registra su pellicola, o su nastro magnetico, gli atteggiamenti di quelle cavie umane. Analoghe pratiche si tentano sugli attori, ma si sa che questi ultimi hanno il maledetto vizio di muoversi, e dunque oppongono a certi macchinisti rilievi un'oggettiva difficoltà.



Eduardo: si è parlato anche di lui al convegno di Montalcino

Non erano in pochi a storcere il naso, ascoltando l'impietosa esposizione che il professor Klaus Lazarowicz dava di questo suo «studio-pilota», accompagnandola con illustrazioni sul video. Ma, dietro le contestazioni al dubbio carattere scientifico di quel «test elettrofisiologico», si avvertiva soprattutto una preoccupazione, insieme, morale e culturale. Non si vorrà, per caso, da parte di qualcuno, definire, anche nel campo del teatro, in un'epo-

ca di massificazione dei gusti e delle coscienze, un prodotto-medio ideale per un consumatore-medio ideale? Ci trovavamo, giorni addietro, a Montalcino, in Toscana, dove si svolgeva un convegno internazionale, promosso dal Centro Teatro Ateneo di Roma, e dedicato, come da programma, all'«esame dell'utilizzazione delle tecnologie audiovisive cinematecniche per la didattica e la ricerca nel campo delle discipline dello spettacolo»: vi si confrontavano docenti ita-

liani e stranieri, titolari di cattedre di storia, o di teoria del teatro, o del cinema. Un ambiente abbastanza tranquillo, nel quale l'intervento del prof. Lazarowicz gettava d'improvviso l'ombra di un «futuro elettronico» non meno inquietante, seppure prospettato in un diverso aspetto, per il teatro che per il cinema. Fortunatamente, c'era da vedere e da discutere anche dell'altro; e di più pertinente, forse, alla concretezza del tema, cioè all'uso e all'utilità, oggi come oggi, del film o della videoregistrazione per poter documentare, e quindi analizzare a distanza, un determinato allestimento teatrale, nel suo risultato ultimo o nelle sue fasi preparatorie, nella sua integrità (o comunque inadeguata a restituire la vivezza dell'evento) o nei suoi dettagli più significativi.

Un'offerta che vale 300.000 lire

# Nuova 127 Diesel

con il superbollo compreso nel prezzo\*  
(e fai 21 km con un litro di gasolio)

La Diesel più conveniente      Un allestimento tutto nuovo  
La Diesel che consuma meno      Una autonomia eccezionale  
La 5ª marcia di serie              Grande capacità di utilizzo

\* L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una nuova 127 Diesel.

Nuova 127 Panorama Diesel      Nuova 127 berlina Diesel

### «Bus selvaggio» continua la sua sfida?

## Sinai incerto se proseguire gli scioperi Stamattina tutti davanti al giudice

Scarsa partecipazione alle assemblee - Segni di difficoltà Santacroce ascolta i dirigenti



Ci sarà lo sciopero del bus? Ancora non si sa. Il Sinai, che ieri ha tenuto assemblee in alcuni depositi dell'Atac, ha preferito attendere il risultato di quest'ultimo attivato previsto per stanotte, nel turno del «bussolottari». E quindi solo stamattina si saprà con precisione se il sindacato autonomo deciderà o meno di sospendere le agitazioni. Per ora resta il calendario già fissato la settimana scorsa. Stasera fermi i bus dell'Atac dalle 18.30 alle 21 e quelli dell'Acrotal dalle 16.30 alle 19. Stamattina, come si sa, i dirigenti provinciali e regionali del Sinai dovranno anche presentarsi davanti al giudice Giorgio Santacroce, che li ha incriminati, sabato scorso, di «interruzione aggravata e continuata di pubblico servizio». E anche il risultato di questo interrogatorio potrebbe influire sulla decisione finale del sindacato autonomo.



Il segnale che «bus selvaggio» sia ormai in difficoltà è venuto ieri anche dalle assemblee nei depositi. Il Sinai è riuscito a convocare incontrari coi lavoratori — per sapere se continuare o meno la vertenza e quindi gli scioperi — solo in qualche deposito. A Porta Maggiore, a Tusco-

lano e a Trastevere. La partecipazione, a differenza delle altre volte, è stata bassa. E i pochi autisti che hanno accolto l'invito del sindacato autonomo sono stati molto netti: l'agitazione deve continuare, a tutti i costi. L'azienda — è stato detto — non rimessa nelle ore di sciopero, fissare una data in cui dare

l'accounto sui futuri miglioramenti, e quindi non c'è altra soluzione che quella di continuare gli scioperi. Ad dirittura, al deposito di Porta Maggiore è stata lanciata una «proposta di lotta» ancora più dura: quella di fare i «picchetti» davanti a tutte le rimesse nelle ore di sciopero, per impedire l'uscita del bus.

Ma, nonostante le tre assemblee avessero detto sì alle agitazioni, i dirigenti del Sinai sono andati cauti, hanno preferito non sbilanciarsi troppo. «Sarà la base a dover decidere — ha dichiarato il segretario regionale Italo Bernardini — e lo farà liberamente, perché la segreteria del Sinai non partecipa alle assemblee. Noi ci limiteremo ad attuare le sue decisioni. Purtroppo — ha concluso Bernardini — l'ultima riunione è prevista in nottata. E quindi si saprà molto tardi cosa avranno deciso gli autoferrotranvieri romani. La sensazione, invece, è che il Sinai non sappia bene in che direzione andare. Perduto per strada, nel corso dei mesi, molto del consenso che aveva, oggi si trova in difficoltà. Non sa se frenare, o se continuare gli scioperi a testa bassa. Forse, da questo punto di vista, l'assemblea notturna dei bussolottari potrebbe essere un test. Se sarà andata male anche questa per il sindacato autonomo potrebbe essere l'inizio del tramonto».

Vedremo come andrà stamattina l'interrogatorio dei dirigenti del Sinai. È chiaro comunque che la prosecuzione degli scioperi potrebbe essere un'aggravante nei loro confronti. Ed è un segno di sconfitta che questo sindacato abbia trascinato una parte (ora meno consistente, ma all'inizio più forte) della categoria su un binario morto.

givedì scorso i dirigenti del Sinai e il direttore dell'Atac Glauco Santo nel tentativo di scongiurare nuovi scioperi per la città. Nonostante un verbale in cui si impegnavano ad incontrarsi, alla riunione, che si tenne in serata, il Sinai disse no e riconfermò le sue agitazioni. Così sabato Santacroce ha ripreso in mano il fascicolo intestato al Sinai e ha trasformato le comunicazioni giudiziarie, inviate alcuni mesi fa, in formale incriminazione: per interruzione di pubblico servizio. Quegli scioperi — ha detto Santacroce — sono lesivi di interessi fondamentali della collettività, danneggiano la città sia per la scelta dei tempi, sia per le motivazioni di volta in volta diverse e in ogni caso pretestuose e arbitrarie.

Il processo si concluderà all'inizio dell'estate e, a differenza di quanto è accaduto precedentemente a Frosinone, questa volta non dovrebbero esserci le condizioni per un ulteriore trasferimento a Roma. La competenza dei giudici romani sembra inoppugnabile, anche perché nessuno degli imputati è avvenuto nella capitale. L'istruttoria che si è conclusa con ventuno rinvii a giudizio è stata condotta dal pubblico ministero Ugo Vetere, dal giudice istruttore Caperna.

### Non è stata rispettata la legge per la liquidazione delle società IRI

## I liquidatori non potevano vendere la «Maccaresse»?

Ieri la prima udienza per il ricorso presentato dalla Federbraccianti-CGIL - La questione, sollevata dall'avv. Di Maio potrebbe invalidare tutta l'operazione - Il precedente dei Cantieri Navali di Taranto - Perché la soluzione cooperativa non è andata in porto?

Cinque ore di dibattimento non sono bastate a sciogliere la matassa-Maccaresse, ma la prima udienza, svoltasi ieri presso la sezione lavoro della pretura civile è stata senz'altro utile per avviare il processo. Il ricorso presentato dalla Federbraccianti-CGIL per presunte violazioni dello statuto dei lavoratori da parte dei liquidatori dell'azienda agricola, è servito perlomeno a mettere le carte in tavola e a porre fine a quella specie di gioco al gatto e topo che ha segnato il cammino del gruppo sul caso Maccaresse. I liquidatori appellandosi ad un diritto riconosciuto dal codice civile si sono sempre rifiutati di mostrare il contratto di vendita stipulato con l'imprenditore marchigiano Edro Gabellieri. Lo stesso ministro delle P.P.S.S. si è dovuto accontentare di una stringata memoria. Ieri, finalmente, davanti al pretore Pivetti i liquidatori hanno dovuto far vedere i segretissimi quattro foglietti con i quali 1890 ettari coltivabili sono stati venduti al signor Gabellieri.

Il primo nodo è stato il vincolo agricolo dell'azienda che i liquidatori, secondo il ricorso della Federbraccianti, non avrebbero rispettato nell'operazione di vendita. A questo punto è entrato in scena uno dei membri del collegio dei liquidatori, il dott. Antonio Aiello. In prima battuta ha cercato di dimostrare l'invalidità di includere questo vincolo nel contratto. «Ridicola — secondo il dott. Aiello — è l'idea di mutare la destinazione d'uso bisogna cambiare il piano regolatore e su questo il potere spetta all'ente locale. Subito dopo però consegnando il contratto al pretore il liquidatore della Maccaresse ha presentato una sorta di appendice in cui Edro Gabellieri si impegna a rispettare il vincolo agricolo per dieci anni e non più per cinque come era scritto nella bozza originale. Questo appendice, guarda caso, porta la data del 30 marzo; lo stesso giorno dalla stessa IRI e che fu il primo a presentarsi in pretura. Se il vincolo era una clausola ridicola non si capisce il perché della tardiva premura dei liquidatori di allungarlo nel tempo. Il liquidatore ha poi cercato continuamente di dimostrare che su tutto l'iter dell'operazione di vendita è stato costantemente informato il ministero delle P.P.S.S.

Ma l'udienza di ieri è servita soprattutto a dare un colpo alla sicurezza, continuamente ostentata, dai liquidatori sull'inaudibilità del loro operato. L'assemblea dei soci della Maccaresse ha deciso di incrinare noi della liquidazione dell'azienda, dicono, il tribunale ha omologato questa decisione. Una posizione inattuabile, ma l'avvocato Alfonso De Maio, uno dei legali della Federbraccianti, ha tirato fuori quello che potrebbe essere un asso vincente. «C'è una legge che non mi risulta essere stata ancora abrogata — ha detto Di Maio — che prevede una procedura particolare per la messa in liquidazione di società dell'IRI. Questa legge, la 859 del '33, è stata applicata per esempio nel '59 per la messa in liquidazione dei cantieri navali di Taranto — ha ricordato l'avv. Di Maio — mentre per la Maccaresse è stata disattesa». E poiché prevede che lo stesso ministro, con un decreto, nomini i liquidatori tutta l'operazione deve considerarsi nulla.



### Scandalo «alberghi d'oro»: venerdì a Rieti il processo

Si apre venerdì prossimo a Rieti il processo per lo scandalo degli alberghi d'oro. Sul banco degli imputati ci sarà il rappresentante dell'ufficio incentivazioni alberghiere della Regione Lazio Diego Avarelli, i suoi colleghi Sergio Pandolfi e Giulio Tabilli, il presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Viterbo Franco Baldassari, il rappresentante di commercio Luigi Ciancarello, l'imprenditore Luigi Serfani, il geometra Antonio Cantalamessa e Umberto Nanni e moltissimi esercenti, gestori di hotel accusati di aver usufruito delle licenze. I capi d'imputazione vanno dal favoreggiamento al falso ideologico e associazione per delinquere. Il processo si concluderà all'inizio dell'estate e, a differenza di quanto è accaduto precedentemente a Frosinone, questa volta non dovrebbero esserci le condizioni per un ulteriore trasferimento a Roma. La competenza dei giudici romani sembra inoppugnabile, anche perché nessuno degli imputati è avvenuto nella capitale. L'istruttoria che si è conclusa con ventuno rinvii a giudizio è stata condotta dal pubblico ministero Ugo Vetere, dal giudice istruttore Caperna.

### Seconda udienza del pretore contro la tariffa urbana

## TUT: il ministero è con la SIP Ma la «guerra» è ancora aperta



Da qualche settimana la SIP è costretta a difendere con i denti la sua «TUT», la tariffa urbana a tempo. Ben due ricorsi sono infatti finiti davanti al giudice Grieco della prima sezione civile contro questo provvedimento, definito illegittimo. Uno dei contestatori più accesi è addirittura un pretore, il dottor Amendola, che accusa la società dei telefoni di non avere a Roma gli impianti adatti per controllare con precisione il numero degli scatti successivi al primo. Gli altri privati cittadini che hanno presentato il secondo ricorso si rifiutano, invece, di pagare la TUT in base a svariati articoli del codice ed addirittura della Costituzione.

Nell'udienza di ieri è scesa in campo a difesa della SIP anche l'avvocatura dello Stato, per conto del ministero delle Poste. Erano stati gli stessi legali della società telefonica a chiedere per la «TUT» una sorta di «legittimazione» amministrativa al Ministero. Ma a quanto pare con scarso successo. I «contestatori» infatti hanno puntualizzato che la tariffa urbana a tempo poteva essere adottata solo ed unicamente con una precisa norma di legge, e che non bastava quindi la decisione del Comitato interministeriale prezzi, «organo amministrativo e non legislativo».

L'unico appiglio per la SIP resta quindi un decreto del presidente della Repubblica, molto generico «ma — secondo i suoi legali —

estensibile anche al caso specifico della «TUT». Inutile dire che gli avvocati della parte avversa contestano anche questo D.P.R. Ed anzi controbattano sostenendo che la TUT fa discriminazione tra cittadino e cittadino di questa Repubblica. Si riferiscono all'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale sono uguali di fronte alla legge, mentre solo a Roma e Milano è in vigore questa tariffa.

### Giovedì

## Incontro per le nomine del direttore allo Stabile

Al termine di una consultazione tra tutti gli organismi interessati alla gestione del Teatro Stabile di Roma, il sindaco Vetere ha convocato un incontro per giovedì. Argomento principale sarà ovviamente la scadenza del mandato del direttore artistico. Nel frattempo, anche il PSI ha voluto far conoscere la sua opinione, con una dichiarazione stampa del presidente Severi. Chiedendo l'immediata sostituzione di Squarzina, Severi sollecita «forze politiche istituzioni e sindaco a promuovere al più presto un incontro» (che nel frattempo Vetere aveva già convocato).



### Pochi i trapianti nel Lazio

Trapianti nel Lazio: perché così pochi? È questo l'interrogativo che sta al centro della tavola rotonda promossa dall'AIDO del Lazio (Associazione Donatori di Organo) e in programma per mercoledì 13 aprile, alle ore 16.30 nel salone dell'IMI di Viale dell'Arte, 24 di EUR. Relatori saranno il prof. Benedetto Baroni, dirigente dell'AIDO, che metterà a confronto le cifre riguardanti i trapianti nel Lazio rispetto a quelle di altre realtà; Adriano Liverani Cuppone, presidente del comitato regionale dell'AIDO, prof. Enrico Gandini, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Giulio Pietrosanti.

### Bombe a mano

## sotterrate in un prato del galoppatoio «Villa Glori»

Decline di bombe a mano sono state trovate ieri mattina sotterrate in un prato non molto distante dal galoppatoio Villa Glori, ai Parioli. Gli ordigni, del tipo «SRCM» erano nascosti in una cassetta di legno e cemento della ditta «Breda» la società che durante la guerra fabbricava armi e munizioni. La scoperta è avvenuta quasi per caso: alcuni inservienti del maneggio stavano dissodando il terreno per i lavori di manutenzione, quando una delle pale si è bloccata contro l'involo. Inosservati hanno aperto la scatola e sono saltate fuori gli arnesi alcuni ancora in buono stato, nonostante siano rimasti interrati per oltre quaranta anni.

### Condannata

## la suora che per sei mesi truffò la Regione

Rubava i soldi alla Regione Lazio chiedendo rimborsi da capogiro per ospitare i bambini affetti o predisposti alla TBC. Così suor Rita Salvatore amministratrice dell'Istituto Vendramini pensava di arrotondare le finanze del centro. La truffa però non è durata a lungo: il tribunale l'ha infatti condannata a sei mesi di reclusione, 60 mila lire di multa, il pagamento di tutte le spese processuali e il rimborso alla Regione Lazio di tutti i danni morali e materiali. Suor Rita Salvatore che aveva il compito di amministrare l'Istituto Emilio Vendramini per sei mesi (dall'aprile al settembre del '79) presentò alla Regione Lazio rendiconti falsi da cui risultava che le sue spendevano molto di più di quanto non fosse vero per ospitare dei bambini predisposti alla TBC. Ma è bastato un semplice controllo per mettere le cose in chiaro e così adesso dovrà rimborsare alla Regione fino all'ultima lira rubata.

### Hi-fi, laser e video game

## alla mostra del Suono

Gli appassionati d'elettronica non potranno mancare alla ottava edizione della mostra «Il suono», in programma da domani 13 fino al 18 alla Fiera di Roma. Sofisticati congegni hi-fi, video-game, il fantascientifico compact disc CD della Philips, i piccoli computer faranno bella mostra negli stands delle più importanti aziende del settore. Quest'anno l'esposizione offrirà al pubblico anche concerti dal vivo, registrazioni video di programmi tv, teleconferenze in diretta.



### «L'effimero ci piace»

## Referendum di solidarietà con l'assessore Nicolini

Non è un vero e proprio referendum, ma ci assomiglia molto. L'originale iniziativa di solidarietà all'assessore Nicolini è di un'associazione culturale che si occupa di musica e teatro (e — tiene a precisare — non ha mai avuto sovvenzioni dal Comune). Raccogliamo quante più firme è possibile, dicono i giovani della «Strada» (così si chiama il gruppo) per dimostrare che, anche chi può usare solo il voto come arma politica, vuole dire la sua sulle scelte culturali del Comune di Roma.

### Due ragazze

## arrestate per uno scippo da 200 lire

Duecento lire, non un soldo di più. Questa è la magra bottino raggranellato domenica pomeriggio in via Appia Nuova da due giovani scippatrici che poco dopo le 17.30 hanno preso di mira un'anziana signora strapandolare la borsa e trascinandola con il motorino per una decina di metri.

### Fra due giorni

## le decisioni sul procedimento a carico di Vetere

Si conoscerà probabilmente entro due giorni l'esito del procedimento giudiziario a carico del sindaco Ugo Vetere e degli assessori Bernardo Rossi Doria e Renato Nicolini accusati di peculato per presunti «spertori» dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda. Il magistrato dovrebbe depositare infatti la requisitoria scritta formulando le richieste al giudice istruttore. Si è intanto appreso che la Gerunda avrebbe chiesto al giudice Squillante la documentazione acquisita riguardante le spese sostenute da altri assessori della Giunta per viaggi all'estero. Il giudice Squillante ha stralciato dall'inchiesta principale la documentazione richiesta trasmettendola al sostituto procuratore.

### Orte: il centro merci

## avvantaggia tutti, imprese e consumatori

Dopo quattro anni di lavoro e di battaglie del movimento democratico viterbese, la società Centro merci di Orte ha preso il via. L'atto formale di costituzione infatti è stato siglato proprio in questi giorni. Fanno parte della società per azioni, che ha un capitale sociale iniziale di 400 milioni, le amministrazioni provinciali di Viterbo e di Terni, i Comuni di Orte, Viterbo, Terni, la Cassa di Risparmio di Viterbo e numerose associazioni di operatori economici locali. Ora occorre accelerare l'ingresso delle Ferrovie dello Stato nella società — ha detto il compagno Ugo Spesenti, presidente della Provincia di Viterbo, eletto presidente del consiglio di amministrazione della società Centro merci — per dare avvio alle opere ferroviarie di allaccio tra le linee principali (la direttissima Roma-Firenze, la Roma-Orte-Ancona) ed il Centro merci stesso.



# Spettacoli

## Scelti per voi

### I film del giorno

**Diva**  
Fiamma Ii  
**Gandhi**  
Fiamma Ii, Sisto  
**Il verdetto**  
Barberini, Majestic  
**Rambo**  
Gioliello, Nir  
**Tron**  
Adriano, Ambassade,  
Paris, Universal, Cucciollo

### Nuovi arrivi

**Io, Chiara e lo Scuro**  
Ariston  
Atlantic

**Il bel matrimonio**  
Archimede, Augustus  
**Colpire al cuore**  
Capranichetta  
**Sciopàn**  
Quirinale  
**Un povero ricco**  
Cola di Rienzo, Maestoso.  
**Invito al viaggio**  
Europa  
**Stati buoni, se potete**  
Brancaccio, Eden,  
Gregory.

**Bristol**  
Dark Crystal  
Supercomma  
Tu mi turbi  
Farnese

**Vecchi ma buoni**  
Driver l'imprendibile  
Apollo  
Fuga per la vittoria  
Diamante  
In nome del Papa Re  
Tibur  
Invito a cena con delitto  
Astra

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni Animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

## Taccuino

### I sindacati

impegnano il governo alla chiusura della vertenza Italcasult

Nel corso della riunione fra la Federazione CGIL, CISL e UIL nazionale, la FLM del Lazio e di Roma, il Coordinamento Italcasult si è ribadita la necessità di giungere ad una rapida chiusura della vertenza sulle basi già individuate nell'incontro del 17-2-1983 con il commissario che possono così essere riassunte: cessazione della Italcasult a gruppo che già avevano avanzato offerte con almeno 200 lavoratori (esclusi dirigenti); rientro di contrattare di un certo numero di lavoratori della CGI; soluzione con vari strumenti del problema occupazionale (cooperative, ecc.); cessione della Italcasult lavor.

Le Organizzazioni sindacali esprimono la loro preoccupazione per recenti affermazioni del direttore generale e del commissario, secondo le quali i lavoratori dovrebbero pagare un ulteriore prezzo rispetto ai livelli occupazionali già così drasticamente ridotti nel corso degli ultimi due anni; sottolineando l'irraggiungibilità della chiusura di questa lunga vertenza per dare la possibilità all'azienda di una definitiva ripresa, i sindacati hanno chiesto al governo di impegnarsi per favorire una soluzione che non penalizzi ulteriormente i lavoratori.

### Assamblea delle Province del Lazio sul problema delle deleghe regionali

Si terrà a Roma martedì prossimo nella sede di Palazzo Valentini l'assemblea generale dell'Unione Regionale delle Province del Lazio (URPL) in cui verranno affrontati gli argomenti relativi alle deleghe che da tempo le Amministrazioni Provinciali attendono dalla Regione Lazio.

«Alle generiche disponibilità emerse negli incontri con i Presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale e con l'assessore agli enti locali — ha dichiarato il presidente dell'URPL Mancini — non abbiamo però registrato concrete iniziative».

«Su due argomenti in particolare — ha detto Mancini — esprimano il loro parere: l'assegnazione delle deleghe alla Regione; i programmi per l'Anno Santo, dai quali le Province sono state

## Piccola

### Lutti

È morto il padre del compagno Massimo Mastrotti. A Massimo e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione Tufello, della Zona, della Federazione e dell'Unità.

### Convegno del PCI al Tuscuso sulle Comunità montane e loro ruolo

Il ruolo delle Comunità montane per la utilizzazione delle risorse nella programmazione e nello sviluppo del Lazio. Su questo tema il PCI ha organizzato un convegno per sabato 16 aprile alle 9,30 a Villa Mondragone del Tuscuso. L'introduzione è affidata al compagno Oreste Massolo, consigliere regionale, mentre la relazione sarà svolta dal compagno Severino Angelotti, anch'egli consigliere regionale.

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Maurizio Ferrara segretario regionale.

### Sull'orientamento scolastico un convegno di 6 giorni all'ITI Bernini

Oggi alle 16 nell'aula magna dell'ITI Bernini, via dei Robilanti 2 (Porte Miroli), ha inizio un convegno su "L'opportunità scolastica nei rapporti tra scuola e territorio". Indetto dal 28° distretto scolastico il convegno sarà articolato in sei giorni (dal 12 al 17 aprile). Interverranno il Provveditorato e la Provincia. I lavori proseguiranno nei giorni 13, 14, 15, 21, 22 aprile.

### La Provincia esprime solidarietà e stanziò 100 milioni per Paese Sera

Approvata con una delibera a larga maggioranza il Consiglio provinciale ha stanziato 100 milioni per sostenere il responsabile sforzo degli operatori dei tecnici e dei tipografi di "Paese Sera" che, pur in assenza della proprietà stanno facendo uscire il giornale. Nella stessa seduta è stato approvato un ordine del giorno che esprime piena solidarietà al "Manifesto", il cui responsabile è impegnato a fare appello al governo per una sollecita applicazione della legge di riforma dell'editoria. Il presidente Lovari ha anche organizzato uno stanziamento di 12 milioni ai lavoratori de "il Manifesto" senza retribuzione da tre mesi.

## Benzinai notturni

AGIP - via Appia Km. 11: via Aurelia Km. 8; piazzale della Radio; c/rincine Giancicolone 340; via Cassia Km. 13; via Laurentina 453; via Q. Maoriana 265; Lungotevere Ripa B. Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; API - via Aurelia 570; via Casilina Km. 12; via Cassia Km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo viale della Serenissima), via Casilina 930; via Aurelia Km. 18. IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana Km. 10; via Prenestina (angolo viale dei Ciellami); via Casilina 777; via Aurelia Km. 27; via Ostiense Km. 17; via Pontina Km. 13; via Prenestina Km. 16; via delle Stesse 272; via Salarna Km. 7.

### MOBIL - corso Francia (angolo via Vigna Stellati); via Aurelia Km. 28; via Prenestina Km. 11; via Tiburtina Km. 11.

### TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessari Spini); via Tiburtina Km. 12.

### ESSO - via Anastasio il 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabanai) via Casilina Km. 18.

### FINA - via Aurelia 788; via Appia 613.

### GULF - via Aurelia 223; S.S. n. 5 Km. 12.

### MACH - piazza Bonifazi.

## Musica e Balletto

### ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

Domani alle 20,45. Al Teatro Olimpico Concerto del violinista Uto Ughi con il pianista Eugenio Bagnoli. In programma tre Sonate di Brahms. Biglietti alla Filarmónica (via Venezia, 118 - Tel. 3501752).

### ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione)

Alle 19,30 (turno CI). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto di musica da Camera di J. S. Bach, pianista Bruno Leonardo Gelber (stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 22). In programma Brahms: «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra»; Sciozakovic: «Sinfonia n. 10». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi, domani e martedì dalle 17 in poi.

### ARCUM (Piazza Epiro, 12)

Riposo

### ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)

Riposo

### ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Palazzo della Cancelleria - Via della Cancelleria)

Riposo

### ASSOCIAZIONE CULTURALE E DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuino, 37)

Corsia di danza moderna di Patricia Jansons, pianista Bruno Leonardo Gelber (stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 22). In programma Brahms: «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra»; Sciozakovic: «Sinfonia n. 10». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi, domani e martedì dalle 17 in poi.

### ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via Venerio, 78)

Riposo

### ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico Jacobini, 7)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

### AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis)

Riposo

### CENTRO CULTURALE POLIVALENTE VIGNE NUOVE (Via delle Fornaci, 37)

Riposo

### ATTIVITÀ DECENTRATA ACC. NAZ. S. CECILIA «CONCORSO FORTALE» (Domani alle 18, via Monti di Pietralata, 18)

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafante apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, Italia yoga, tessitura.

### CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13)

Riposo

### GRACCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

### ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### LAB II (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### ANTONIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)

Riposo

### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

## PICCOLO DI ROMA

Alto 18. La Coop. Teatro de Poche presenta i penali e le opere di Giacomo Leopardi.

PIRELLA GÖTTSCHELOW (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

Alle 20,45 Massimo Lando presenta Non ci ha fatto effetto Affetto di Ephraim Kishon; con Massimo Dapporto, Carmen Onorati, Massimo Lopez, Regia di Tonino Puc.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/A)

Breve chiusura

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)

Riposo

SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKI (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)

Riposo

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544611)

Riposo

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scaloia, 6)

Alle 21. Teatro Negli Appartamenti presenta Roberta Stesera (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Aida Giardina; con Valles, Macaluso, Vitali, Verdastro. Posti limitati su prenotazione tel. 3605111

TEATRO BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22)

Alle 21. La Piccola Ribalta presenta Plautus cantanti di G. Chiara, Regia di Benito Deotto

TEATRO DIE MUSE (Via Follis, 43 - Tel. 862948)

Alle 21,30. Flavio Buccì presenta Opinions di un clown di Mario Moretti dal romanzo omonimo di Heinrich Heine; con Micaela Pignatelli e Mario Bardella. Regia di Flavio Buccì.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)

Breve chiusura

TEATRO IN TRAVEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)

SALA A: Alle 21,15. M.T.M. Teatro Impazza presenta Muscato, coreografia di Nicola De Feo.

SALA B: Riposo

SALA C: Riposo

TEATRO PANIOLI (Via dei Paneri, 20)

Alle 21 (fam.). La vedova scaltre di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Alghiero, con Elena Cotta, Carlo Alghiero, Violetta Charini. Musica di Luciano e Maurizio Franciata.

TEATRO TENA (Piazza Mancini)

Riposo

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo, 395)

Riposo

TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)

Riposo

TEATRO SPAZIO UNO (Via dei Paneri, 20 - Tel. 5896974)

Alle 18,30 e 21,30. La Compagnia teatrale «La Baracca» presenta Fedi di Ghanm Rittos. Regia di Rodolfo Santucci; con Ambretta Greco.

UCCELLIERA (Via dell'Uccelliera)

Riposo

## Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Inviati barbuti di J. Calà - FA

AIRORE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)

Chiuso per restauri

ALCYONE (Via L. di Lusma, 39 - Tel. 8380930)

Querele, con B. Davis - DR (VM 13)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Requiem per l'immortale campione - A

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 540001)

Film per adulti

AMBASADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 540001)

Tron con J. Bridges - FA

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Scuote il ritardo di e con M. Trossi - C

ANTARES (Via Acherone, 15 - Tel. 890947)

Io Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

La signora è di passaggio con R. Schneider - DR

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

Il verdetto con P. Newman - DR

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)

Alle 21,30 Il Fantasma dell'Opera presenta Via Antonio Pigafetta Navigator. Regia di Paolo Hendel.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 6894875)

Riposo

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzi, 11)

Riposo

CHIESA SACRE STIMMATE (Largo Argentina)

Riposo

COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717)

Alle 21. La Comp. La Fortia presenta Pietra e Windmill, spettacolo di clava e mimo con Maurizio Fabbrì e Fiorella Cerani. Regia di Lino Galassi.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)

Riposo

DEI SATIRI (Via di Grottopianta, 19)

Riposo

DE SERVI (Via del Mortaro, 22)

Riposo

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)

Alle 22,30. Salvatore e Elisa di Francesca Sanvitale. Regia di Giorgio Ferrara; con Pier Giorgio Corsi, Isabella Martelli.

Ma perché deve esserci ancora chi paga di più?

Per sanità, previdenza, liquidazioni, la disparità nei versamenti fra settori pubblico, privato, statali e enti locali - Incongruenze e ingiustizie - Le aliquote debbono essere riviste

Esaminando le contribuzioni relative alle prestazioni fondamentali: pensioni, sanità, liquidazioni, colpisce subito la diversa incidenza percentuale delle contribuzioni in base alla categoria...

seguito dall'addetto all'industria assicurato all'INPS (8,80%) e poi, per ultimo, dal dipendente statale (7,75%)...

re diverse, non si comprendeva come tale disparità continui a sussistere dopo la entrata in funzione del servizio sanitario nazionale...

percepito dai lavoratori del settore pubblico sui quali grava una apposita aliquota contributiva...

A Parma un record: tremila orti e ...largo ai giovani

«Il Comune ci ha dato la terra, al resto pensiamo noi» Progetti per le vacanze di duemila pensionati



PARMA — Uno dei tanti orti che il Comune ha concesso agli anziani

terza, al resto pensiamo noi. Abbiamo cercato le mappe, abbiamo picchettato i diversi orti. Anche le pratiche burocratiche sono state gestite dai comitati...

potrà fare quello che voglio. Per sei mesi, ogni giorno, quasi dovessi timbrare il cartellino, sono andato a giocare a carte. Poi ho capito che non potevo continuare così...

devo solo qualche giovane, figlio o nipote di qualche «titolare». La loro presenza è utile, fa capire che gli orti sono un posto per tutti...

quello che si è fatto per una vita in una fabbrica o in un ufficio. Certo, c'è anche l'aspetto economico. Con le pensioni che ci sono, portare a casa la verdura è certo utile. Ma l'orto è soprattutto un impegno quotidiano in una giornata che altrimenti sarebbe vuota...

Ecco come incide lo scatto di aprile nella scala mobile

Aumenti delle pensioni dall'1-4-1983

Table with columns for 'Lavoratori dipendenti (1)', 'Lavoratori autonomi (1)', and 'Pensioni assistenziali'. It lists various pension categories and their corresponding amounts before and after the April 1983 adjustments.

(1) Le pensioni supplementari e quelle inferiori ai minimi non frusciano di alcun aumento.

Dal 1° aprile 1983 è entrata in vigore anche per i pensionati la trimesstrizzazione della scala mobile e si realizza pertanto, in materia di perequazione automatica, quella omogeneità di trattamento tra i lavoratori in quiescenza perseguita con tenacia dal movimento sindacale...

Limiti di reddito per la pensione sociale

dall'1-4-1983 (valori annui)

Table showing 'Condizione del richiedente', 'Esclusione parziale', and 'Esclusione totale' for different pension categories.

(1) Se il richiedente non fruisce di alcun reddito, la pensione sociale spetta per intero. Se, invece, fruisce di un reddito — per esempio — di L. 1.000.000, la pensione sociale spetta in misura ridotta, con detrazione del reddito fruito...

Mario Nanni D'Orazio

Ruzzolare a terra non è una fatalità. Prendiamo le misure di sicurezza

Succede che uno sta attento al dieto, mangia bene, e poi cade e si rompe le ossa. Si dirà che qualcosa deve pure succedere, e invece no. Intanto non è detto che uno debba stare a dieta e smettere di fare quello che era abituato a fare...

permette l'utilizzazione di suppellettili sensoriali. Ciò, se uno ci sente poco o ci vede male, rimedia con l'orientamento, con il riconoscimento tattile delle dimensioni e dei volumi...

della muscolatura per tremori, per disturbi circolatori, o perché l'artrosi e l'osteoporosi li ha ingobbiti o perché l'anca fa un male borchia quando spostano troppo in avanti la gamba...

zioni di porvi rimedio. In ogni modo, rimosse le cause diciamo così specifiche di caduta, si possono fare degli esercizi per migliorare l'equilibrio. Si può cominciare appoggiandosi alla spalliera della sedia a tenere prima una gamba e poi l'altro sollevato da terra, costare sino a 10, poi fino a 20 e così via...

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Un ulteriore intervento sulla 336

Sulla legge 336 del 14 gennaio 1970, quella degli ex combattenti, il ministro T.S. di Bologna, Aldo Piccioni di Porto S. Stefano (Grossotto), Marco Crestani di Limbiate, una lettera a «Petizione» dieci lavoratori di Milano (primo firmatario Luigi Borgonovo) e altri ancora...

Dalla vostra parte

Nuove norme sull'integrazione al trattamento minimo. Il ricorso all'uso dei decreti-legge nel campo previdenziale continua a deludere le attese di coloro che sperano di giungere, presto e con un concorso di tutte le forze politiche, all'approvazione di un'organica riforma del sistema pensionistico...

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Domande e risposte

Un riordino organico delle pensioni (contenute anche questa la norma di sanatoria della 336). Riordino che deve avere la priorità su tutto ponendo fine alla decretazione facile se si vuole risparmiare settore e garantire serietà ai pensionati di oggi e di domani...

Domande e risposte

Il titolare della pensione liquidata anteriormente al 31.3.83 è tenuto comunque a presentare, nei tempi e nel modo previsto, la dichiarazione attestante l'ammontare del proprio reddito annuo. Per distinguere meglio il presente decreto da quello che lo precedeva, si precisa che quest'anno, opportuno ed utile precisare che il reddito del coniuge è ora totalmente escluso dal calcolo ai fini dell'accertamento dell'eventuale diritto al trattamento minimo da parte del richiedente.

A cura di Paolo Orvati

Subscription form for 'ANZIANI E SOCIETÀ'. It includes fields for name, address, and payment details, along with a special offer for subscribers.

Additional text and notices at the bottom of the page, including information about the magazine's content and contact details.

Calcio

La nazionale di Bearzot si raduna oggi in vista del difficile impegno con la Romania

Azzurri con due «vecchie» novità: Bettega e Dossena

Bearzot dunque non si è fatto attendere. Puntualmente come un orologio svizzero ieri per mezzogiorno ha reso noto, come aveva promesso, la lista dei convocati azzurri per la partita di sabato prossimo a Bucarest, valida per il terzo qualificato al campionato d'Europa.



Nella foto in alto: BETTEGA e BEARZOT

Valcareggi la vede così Che lotta nella coda del campionato!



Da diverso tempo vado sostenendo che a causa della classifica corta poteva succedere di tutto nel massimo campionato. Il tempo mi sta dando ragione, perché se è vero che la Roma, giunta a quattro gare dalla fine, con 4 punti di vantaggio, non può più perdere lo scudetto e che l'attuale Juventus (la squadra più in forma del torneo) può benissimo vincere la Coppa dei Campioni, è pur vero che a 360° dalla conclusione di un campionato estremamente interessante, sia dal lato tecnico che agonistico, proprio a causa della

perlativi. Una Juventus al massimo della concentrazione che strada facendo (troppo tardi, visto che la Roma si è da tempo involata) ha ritrovato il miglior Platini e il Boniek che tutti conoscevano. È stato un vero peccato che la squadra torinese abbia trovato la forma e il gioco così qualche mese di ritardo: in caso contrario, se i bianconeri avessero trovato rapidamente l'intesa, avremmo sicuramente assistito ad un torneo più avvincente, anche se la Roma è stata e resta la migliore non solo perché pratica un gioco spettacolare, ma soprattutto perché rispetto alla compagine di Trapattini ha tenuto molto bene il passo accusando soltanto qualche sporadico rilassamento.

In piena azione l'Ufficio inchieste della Federcalcio sui due «casi» che scottano (Genoa-Inter e Casarin)

Ferrari-Ciboldi ha interrogato Mazzola e Juary Si va verso il confronto tra Lattanzi e Rozzi?

MILANO - «Caso Inter-Il Giorno»: è arrivato il tempo delle querelle. Dopo gli schiaffi ipotetici e quelli veri, le posizioni delle due parti sono sempre lontane e opposte, perfino avvocati e inquirenti della giustizia sportiva. Il giornale non ha pubblicato la refutazione che la società nerazzurra chiedeva (era logico che questo avvenisse?), ha fatto intendere che quanto denunciato non è affatto parte della fantasia, e fa capire che si sono create le condizioni per la presentazione di una controquerela per diffamazione: anzi due, cioè quelle da parte dei due giornalisti che l'Inter nel comunicato di sabato aveva fatto pesantemente dogliamismo. E potrebbe non essere finita; anche Bellugi ha minacciato querela a chi si permettesse di attribuirgli dichiarazioni affermate a proposito della rissa avvenuta negli spogliatoi di Marassi, dopo Genoa-Inter.

Un'inchiesta federale, condotta di «soffiate» e rivelazioni sottobanco, su Genoa-Inter. L'ambiente arbitrale sottoposto per quello che, partito come «caso Casarin» tout court, sta diventando una faida tra gruppi di pressione, una difesa a oltranza dei propri cadaveri e dei propri interessi. Un giocatore professionista che, seccato per l'errore di un compagno di squadra, lo schiaffeggia davanti a un intero stadio. Un altro giocatore professionista che, innervosito, aggredisce il massaggiatore avversario. E il solito coro di accuse a «chi so io», mugugni su «oscure trame», accuse di chi perde a chi vince.



Michele Serra

Quando la vittoria diventa «bene di consumo»

giungere confrontandosi con un avversario, ma come un «bene di consumo» valutabile in quattrini, in prestigio, o in tranquillità. Il calcio non è più uno sport: è un mercato. Questo

Casarin attende le conclusioni di De Biase

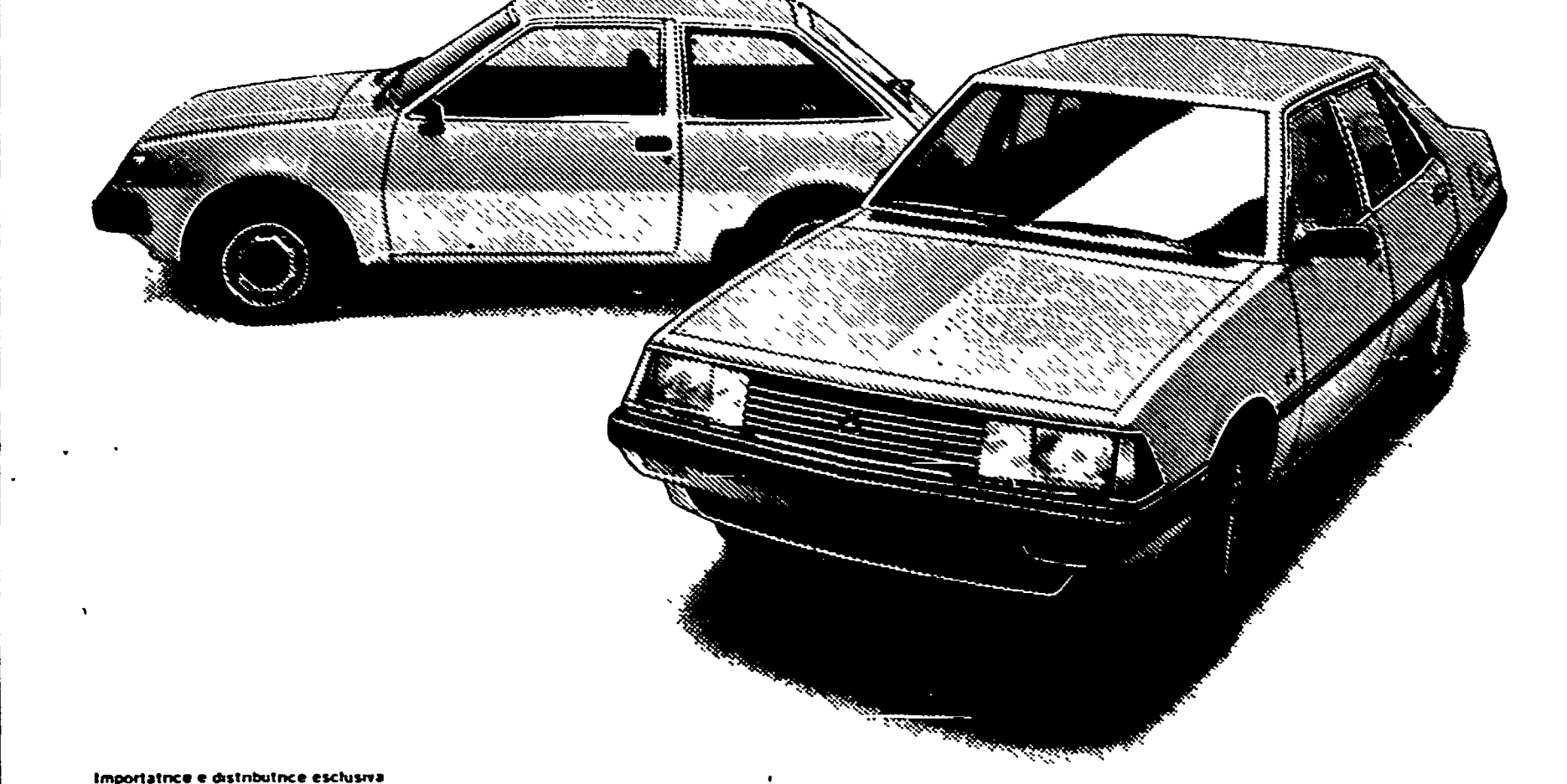
ROMA - Il dott. Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, ha interrogato il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi. Come si ricorderà l'indagine di De Biase partì subito dopo che la «Disciplinazione» dell'AIA aveva condannato l'arbitro Paolo Casarin a 9 mesi e 15 giorni di sospensione, per aver rilasciato una intervista non autorizzata. Il permesso di «parlare» l'avrebbe dovuto concedere il presidente del settore, rag. Giulio Campanati (art. 19 del regolamento arbitrale). Nell'intervista Casarin metteva sotto accusa «altri arbitri che hanno tenuto o tengono rapporti d'affari o di lavoro con le società». Il «caso» finì per coinvolgere anche il vicepresidente dell'AIA, dott. Riccardo Lattanzi passato direttore dopo aver arbitrato l'ultima partita il 24 maggio del 1981 (Rimini-Varese 1-0) Riccardo Lattanzi, terminata la carriera arbitrale, entrò ufficialmente nella società (la VGM) del fratello Vittorio (anch'egli ex arbitro). Infatti, una circolare che reca la data del 10 novembre 1982, inviata ai comitati regionali della Federcalcio, dice testualmente: «La VGM srl dei fratelli Vittorio e Riccardo Lattanzi, distributrice su tutto il territorio nazionale di arredamenti per ufficio, comunità ed attrezzature sportive, richiama l'attenzione di codesto Comitato su uno dei propri prodotti di specifica utilizzazione da parte delle società calcistiche. Ci si riferisce specificatamente alla «PANCHINA GIOCATORI ED ACCOMPAGNATORI»... Quindi la circolare conclude: «Questa società confida nella collabora-

mente con Costantino Rozzi. Sia chiaro però che quello dell'ex arbitro (che ha rimesso il mandato di vice presidente dell'AIA, in attesa delle risultanze dell'inchiesta), è un rischio che riguarderà la sua sola condotta morale. Infatti, la giustizia arbitrale non può più colpire in quanto se vi dovesse essere stato reato esso è già caduto in prescrizione. Ma De Biase potrebbe anche essere venuto in possesso di altri elementi. Per esempio che né all'epoca della sua carriera di arbitro, né quando passò dirigente dell'AIA, Riccardo Lattanzi compilò mai quel «foglio di notizie» che una «linea di comportamento» (stabilita più di 20 anni fa) gli imponeva di presentare alla CAN. In questo «foglio» Lattanzi doveva persino specificare l'esistenza della ditta del fratello Vittorio. Rozzi ha sostenuto che l'arbitro continuò a dirigere partite dell'Ascoli (e forse anche altre) senza essergli permesso se avesse, appunto, compilato il famoso «foglio». Per cui De Biase potrebbe persino decidere di effettuare un confronto tra i due. È evidente però che l'indagine di De Biase è intesa a fare chiarezza sulla famosa «questione morale» venuta alla ribalta con l'intervista di Paolo Casarin. Intanto il «caso Casarin» ha dimostrato che la giustizia arbitrale deve aggiornarsi; che deve venire sanzionato il diritto dell'arbitro inquisito di potersi avvalere di un giudizio di terzo grado (la FIGC ha fatto la sua una nostra proposta). Quanto al «ricorso» alla presidenza dell'AIA da parte di Casarin, che taluno ha già dato per sicuro, crediamo che non sia imminente (c'è tempo fino al 30 aprile). Oltretutto Casarin vorrà avere altri elementi in mano, che potrà fornirgli soltanto l'inchiesta di De Biase. Siamo cioè arciconvinti che per il momento non gli basti il lodato gesto di Lattanzi: «Chi è stato moriccato dal serpente ha paura anche di una corda», così sentenzia Confucio.

Giuliano Antognoni

Colt e Galant una razza speciale

Speciale nelle soluzioni tecniche come il cambio a 10 marce della Colt 1400 o il "Silent Shaft" della Galant 2300, una soluzione geniale per abolire la vibrazione del diesel, e rendere la marcia più silenziosa. Speciali nell'applicazione di una delle tecnologie più avanzate oggi al mondo, la tecnologia Mitsubishi. Speciali ancora nella cura dei dettagli e dei singoli componenti che portano a livelli prossimi allo zero le spese di assistenza e manutenzione. Speciali nel prezzo, sensibilmente inferiore a quello di auto della stessa classe. Speciali in un'altra miriade di particolari che saremo lieti di illustrarvi personalmente durante la Vostra prossima visita nei nostri saloni.



Importazione e distribuzione esclusiva bepi kaelliker importazioni Via Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031 Concessionari in tutta Italia - vedi pagine gialle alla voce Automobili-Mitsubishi





Domani sera al PalaEUR primo incontro di finale con il Billy

# Dietro l'exploit del Bancoroma c'è la mano esperta di Bianchini

I meriti del brillante campionato vanno all'allenatore, che ha saputo dare un volto ad una squadra con poche grandi individualità e una panchina «corta» - Grande attesa e caccia al biglietto per la partita con i milanesi

## Basket



MILANO - Visioni, euforia e assalti ai botteghini. Roma impazzisce, sogna, e Raffaele Morbelli, general manager della Ford, dice: «Complimenti, il presidente Vinci sarà contento». E lui, Morbelli, sarà deficiente perché la frase l'ha detta direttamente agli arbitri e Enrico Vinci fa il presidente (purtroppo) della Federbasket. Ma smettiamola con le polemiche, tanto gli arbitri Baldini, Mantella, contestati dalla Ford, arbitreranno anche domani sera la prima delle tre partite scudetto. Non c'è che dire, la Federazione in quanto a sensibilità non ha nulla da invidiare agli elafanti. Per fortuna c'è Bianchini con visioni da scudetto, c'è Wright, e c'è Roma contro Milano, Milano contro Roma: via con la retorica, e argomenti per tutti.

ascoltato. Tutti i suoi giocatori, il pubblico, persino gli avversari. Povera Ford, 65 partite giocate (7 negli ultimi 18 giorni), se ne va, campione d'Europa e con la rabbia in gola. Bruciata da follie ritmi e dall'avventurismo di chi gestisce la pallacanestro. Non si piangano: c'è Roma in finale, finalmente ci saranno i titoli sui giornali. Terzi il Bancoroma (società) è stato preso d'assalto: tutti volevano i biglietti. Chiusi gli sportelli, bloccati i telefoni. Roma vuole vincere lo scudetto anche con la palla a spicchi.

Milano, dopo le risse di domenica davanti ai botteghini, con bagarini accoltellati, cani lupi ringhianti, Milano tace. Si guarda dentro coccolandosi Premier, il «pazzo» di famiglia, quel giocatore che fa le cose più incredibili anche se non glielo chiedi; ha sconvolto il labile equilibrio psicofisico della Scavolini e messo a nudo il bluff di Skansi. Anche Pesaro piange, ma non può far polemica, ha a cretini il succo e ha scoperto di averne poco.

Lo spettacolo del palazzone romano pieno sino all'orlo val bene uno scudetto, premia un allenatore che vale tantissimo, che è veramente un uomo in più. Chi si aspettava un Bancoroma così grintoso, dopo l'infelicità di Hughes? Nessuno. Certo, Bianchini è bravo, bravissimo, però quel pivot di due metri e otto centimetri che ti prendeva sicuro i rimbalzi e che ti impediva qualsiasi incursione in area, come sostituirlo? Kea è generoso, prende rimbalzi, lotta, crea ed occupa spazio, ma non è un tiratore e non è un pivot. Così Bianchini ha puntato sugli altri, su Solfrini, su Ghisari, su Cristofano, su Polesello: ha fatto l'appello e gli hanno risposto presente.

Valerio Bianchini è la voce da una settimana. L'ha persa gridando in panchina: ma alla fine lo hanno

Così è. Il Billy si guarda dentro,

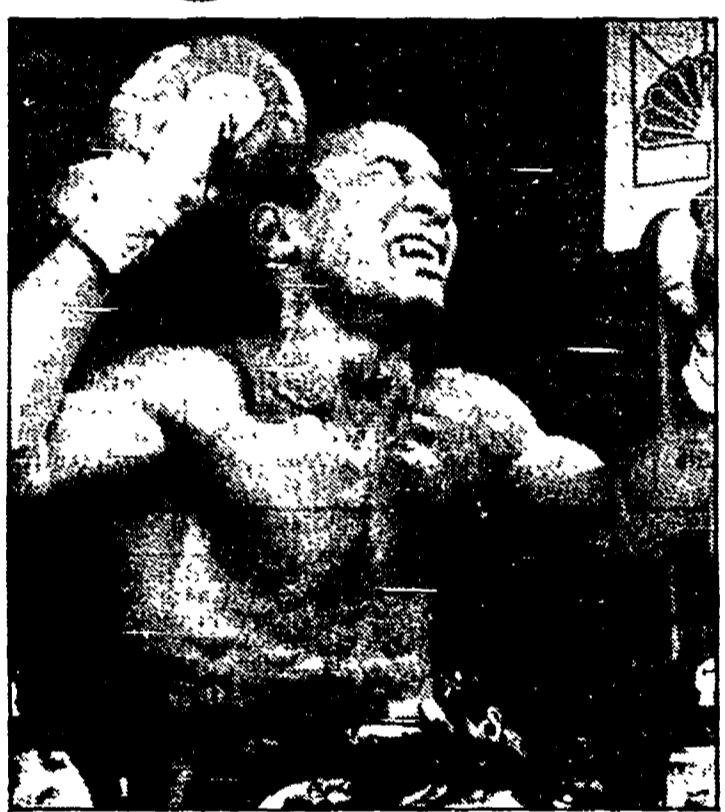
Kea è generoso, prende rimbalzi, lotta,

Silvio Trevisani

Dopo il bel successo ottenuto domenica a Sanremo contro Young

# Ora La Rocca sogna il «mondiale»

Nino ha convinto tutti: adesso è davvero un big dei welter



LA ROCCA in trionfo, dopo aver battuto Young, piange di gioia

## Pugilato

aggiungiamo, scintillante in tutti gli otto assalti era stato il combattimento mentre strong, ossia forte, si era dimostrato Nino La Rocca che con vivacità e fantasia, danzando sui piedi da ballerino e sparando colpi fulminei, secchi, precisi anche se non troppo caricati, ha costretto alla resa il giovane e vigoroso Bobby Joe Young il puncher dell'Ohio che mai, nella sua carriera professionistica, era stato sconfitto prima del limite. Difatti sul suo record troviamo soltanto due battute d'arresto, ma ai punti, la prima il 29 agosto 1980 a New York davanti a Pedro Vilella e l'altra il 27 marzo 1982 a Philadelphia contro Kevin Howard.

Il resto del record, che adesso comprende 22 «fight», è una costellazione di ko (ben 16) con tre sole vittorie ai punti. Per i tanti ko distribuiti da New York a Pittsburgh, da Atlantic City a Bridgeport ed in altri posti, gli esperti d'oltre Atlantico hanno messo Bobby Joe Young in testa alla pattuglia dei più efficaci picchiatori attuali dei welter, quindi davanti al texano Donald Curry il «cobra» che detiene la cintura mondiale della WBA, inoltre a Milton McCrory il «ragno» del Michigan e a Colin Jones il «killer» del Galles. Presto Jones e McCrory dovranno ritrovarsi, forse a Cardiff oppure a Londra, per contendersi per la seconda volta la cintura della World Boxing Association rimasta senza titolare dopo il ritiro di Sugar Ray Leonard.

Nino La Rocca compongono il quartetto del «big» della prestigiosa divisione di peso che nel passato venne nobilitata da Jack Britton e Ted Kid Lewis, da Mickey Walker e Barney Ross, da Henry Armstrong, Ray Sugar Robinson, Kid Gavilan sino ad arrivare a Leonard, tutti nomi immortali. Siccome Nino ha riflessi promississimi e non solo muscolari, proprio nelle corde del Tendone ha percolato questo suo magico momento, quindi alla sua maniera ha dato sfogo alla gioia, alla soddisfazione, alla rivalta nei confronti di coloro che sino a domenica notte, 10 aprile, erano rimasti perplesși nei suoi riguardi considerandolo un punto interrogativo, meglio un enigma pugilistico se non proprio un oggetto misterioso. I motivi della lunga perplessità esistevano e non dipendevano

certo da Nino La Rocca, adesso sono scomparsi totalmente spazzati da un robusto vento. Il ragazzo tanto caro a Bruno Arcari, al suo manager Rocco Agostino, all'impresario Rodolfo Sabbatini che lo scoppiò a Parigi, ormai si può dirlo, è un campione autentico sia pure singolare per il suo carattere così allegro, estroverso da «showman», però atleticamente e tecnicamente degno della massima attenzione, anzi di una cintura mondiale sia quella della WBA, sia dell'altra del WBC attualmente vacante.

Pochi minuti prima dello «show» finale danzato e cantato, che deve aver divertito assai il padre di Nino un anziano signore in paludamenti africani presente in terza fila, l'arbitro Arthur Mercante, diventato esperto e fa-

Giuseppe Signori

DAL 5 AL 30 APRILE

PRENDI

3

PAGHI

2

TUTTI GLI ARTICOLI CON L'ETICHETTA ROSSA.

Dal 5 al 30 aprile, comprare alla Upim è ancora più conveniente. Per oltre 100 motivi. Sono infatti più di 100 gli articoli che puoi acquistare con l'offerta eccezionale «Prendi 3, Paghi 2». Non puoi sbagliare: cartelli rossi ti guideranno nei reparti intimo, camicie per uomo, cosmetici, biancheria per la casa, tavola, cucina, drogheria e dolciario; etichette rosse ti indicheranno tutti gli articoli scontati del 33%. Ma ricordati: solo fino al 30 aprile.

upim

cerca l'etichetta rossa

3x2

SCONTO 33%

PRENDI TRE PAGHI DUE



questa sera alle 20.25

TESORO MIO

regia di Giulio Paradisi

sesto film del ciclo

JOHNNY DORELLI

il prossimo appuntamento con la verve carica di simpatia di Dorelli



NON TI CONOSCO PIU' AMORE



Gino Sala

Totocalcio: ai «13» L. 395.000

ROMA - Queste le quote del Totocalcio: ai 17.013 «redicelli» andranno L. 385.000; ai 267.903 «dodici» L. 23.000.

## Ciclismo

PARIGI - Il grande ciclismo aveva un debole per l'olandese Henrie Kuiper e l'ha pagato domenica scorsa con la Parigi-Roubaix. Chi vive in questo mondo ben sa come lo sport della bicicletta sia talvolta ingrato coi suoi protagonisti e Kuiper è uno di quelli che ha sempre dato e che aveva qualcosa da pretendere. Sempre impegnato, tenace, perseverante nella «professione», sovente in prima linea con una modestia persino esagerata nei rapporti col prossimo, quest'uomo così calmo, così sereno, così pacato non è mai entrato con clamore sulle pagine dei giornali, anzi diciamo pure che non faceva titolo al pari di colleghi meno vincenti, però al centro delle polemiche e abili nel vendere la propria merce.

Il successo nella «Roubaix» lo ha riportato alla ribalta

# Kuiper, un anti-personaggio che sa vincere in silenzio

Un curriculum fatto di tanti prestigiosi successi non ha mutato il suo carattere di uomo tranquillo - Moser, un esempio da seguire

ra prima di giore nella «Roubaix» campione olimpico nel '72, campione del mondo e campione d'Olanda nel '75, vincitore del Giro della Svizzera nel '76, del Giro delle Fiandre e del Giro della Lombardia nel '81, due volte secondo ('77 e '80) nel Tour de France e altri piazzamenti di rilievo. A proposito del Tour e di Kuiper, voglio ricordare un episodio che conferma la tranquillità di questo atleta, il modo di nascondersi, di non sentirsi per niente

divo. Eravamo alle ultime tappe, l'olandese si trovava al vertice della classifica e gli chiesi di firmare qualcosa di suo pugno per i lettori dell'Unità. «Volentieri, se vi fa piacere, ma dubito di poter raccontare fatti di particolare interesse. Sono uno del gruppo, lei conosce il nostro mestiere, pedalarci, pedalare per guadagnarsi la pagnotta, oggi sei fortunato e domani ti va male, e cominciano milioni di uomini lavoratori a battono, si sacrificano...», fu la risposta dell'olandese. Quel Tour del '77 venne vinto in extremis da Bernard Thevenet con un margine di 48" su Kuiper che accettò la sconfitta senza il minimo dramma. Ho avuto altri incontri con Henrie e mi sento in torto per averlo un po' trascurato, per non avere scritto a sufficienza del suo valore.

Chi sa perdere, però, sa anche vincere. Kuiper s'è imposto nella Parigi-Roubaix dopo l'undicesimo tentativo e ram-

menta di aver subito un ritardo di mezz'ora nel '73, quando al debutto professionistico fece conoscenza con questa tremenda cavalcata. Ecco cosa significava perseverare, come bisogna comportarsi per imparare, per crescere. La «Roubaix» è una corsa unica nel suo genere e fin troppo crudele, ma è soprattutto una palestra, una scuola di sofferenza, quindi sbagliano quei corridori italiani che rinunciano, che evitano l'insegnamento di Francesco Moser. Certo, è un'avventura per ciclisti dotati fisicamente, di peso e di classe e allora perché non costruire un Bontempo che ci pare un elemento capace di andare oltre a semplici successi in volata? Perché restano a casa a Milano, un Petito, un Torelli, un Girlanda, perché i nostri tecnici non avvertono un cambiamento di rotta? Perché non si provvede? Forse perché alcuni direttori sportivi preferiscono la qualifica di «manager» a quella di «mestre», perché si cre-

## Presentato il Giro di Toscana

PRATO - È stato presentato ieri il 57° Giro ciclistico della Toscana, una delle più antiche corse in linea, che conta nel suo libro d'oro i nomi più prestigiosi, col record di vittorie (cinque) di Gino Bartali. Si correrà il 7 maggio con partenza e arri-

vo a Poggio a Caiano alle porte di Firenze. Alla cerimonia erano presenti l'on. Sergio Pezzati, sindaco di Poggio a Caiano, autorità, giornalisti, il C.T. Alfredo Martini e il presidente del club sportivo Firenze, Favino, club che, da sempre, organizza la competizione.



Nella provincia più mafiosa chiusi gli uffici giudiziari

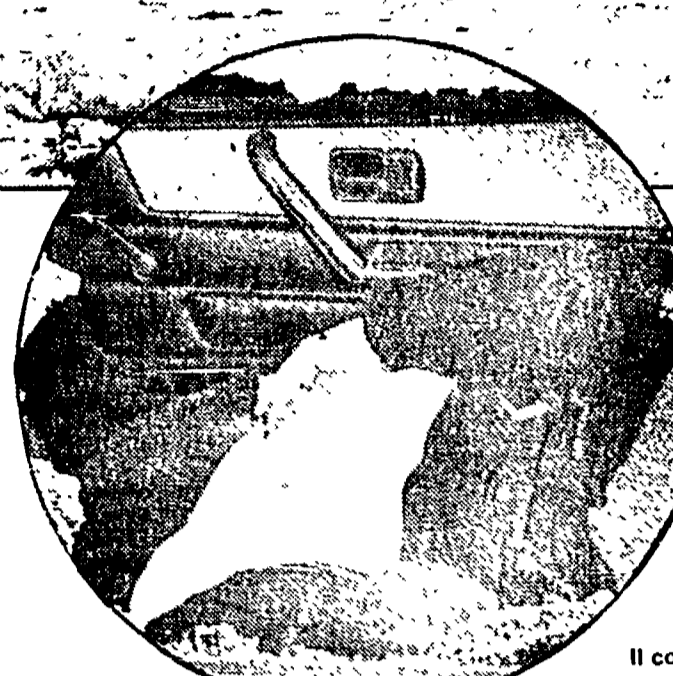
# La giustizia a Trapani è ferma del tutto

È bastato il crollo di un soffitto per paralizzare gli uffici da più di un mese - Le cosche intanto attaccano la legge La Torre - Il presidente del Tribunale: «fare presto»

Dal nostro inviato

TRAPANI — «Avvocato, dopo le vacanze di Pasqua facciamola questa "rivoluzione": tra la piccola folla che s'addensa nel cortile del Palazzo di Giustizia a Trapani, in via Roma, nel cuore della città vecchia, qualcuno fissa appuntamenti per sollevare con il clamore che merita il caso. È quello di una macchina della giustizia che si blocca, paralizzata per effetto del crollo, un mese addietro, del piano fattiscante che ospita gli uffici e della loro conseguente chiusura...»

Un'ultima questione: De Mita dice di non riconoscere alcun merito alla Giunta Valenzi. E soggiunge: «Napoli è stata irrorata (sic) di risorse finanziarie in questi anni». Il che dimostra che De Mita non è informato sul flusso reale dei finanziamenti promessi dal governo dopo il terremoto. Altro che irrorata. Le casse del Comune di Napoli sono in attesa del rimborso di 98 miliardi anticipati al Commissariato straordinario per le zone ter-



Il corpo senzitita di Giacinto Montalto

lizzazione dello scontro. La verifica comincia oggi. I metalmeccanici saranno impegnati sia al tavolo di negoziato con l'Intersind sia a quello con la Federmeccanica, mentre gli edili hanno in calendario tre giorni di confronto con i costruttori. Giovedì, poi, riprenderà la trattativa vera e propria tra la FULLTA e la Federstilla dopo la clamorosa rottura delle scorse settimane.

«È l'analisi della situazione dei rinnovi contrattuali. Con ogni probabilità Merloni chiuderà il caso della ribellione dell'associazione calzaturieri con una censura formale, adducendo a pretesto di questa scelta più «moderata» il fatto che il vertice dell'organizzazione di settore è cambiato. Ma i fattori dello scontro a ogni costo (che avevano chiesto l'espulsione dell'associazione), non sono disposti ad accontentarsi di così poco: esigono una copertura ancora più netta al loro oltranzismo. Ha cominciato a offrigliera ieri il direttore generale della Confindustria, il presidente del Consiglio di amministrazione della Federmeccanica, in particolare, ha persino costretto l'Assit

«sempre più nera», e in questa drammatica situazione le richieste sindacali per i nuovi contratti trovano terreno poco fertile, per cui anche se gli industriali «vogliono rispettare i patti» debbono tener conto che nei settori metalmeccanico e tessile la situazione è tale da dover privilegiare le condizioni «per non licenziare».

(associazione nazionale installatori), che è confermata dallo stesso contratto, a prendere le distanze e ad annuire che «a queste condizioni la via dell'autonomia è l'unica da seguire».

Legate esclusivamente al numero delle assenze. Controproposte della FIM anche per i problemi della flessibilità: alle aziende verrebbe concessa la possibilità di utilizzare liberamente una certa quota di ore straordinarie, sulla base di criteri di massima e con la possibilità di consuntivi per verificare l'effettiva rispondenza. Va, però, eliminata l'interdizione fra flessibilità e riduzioni di orario: su queste due materie — ha detto Veronesi — possono essere concordate garanzie reciproche e parallele senza compromettere il potere di contrattazione a livello aziendale.

sentate alla segreteria generale del Comune il giorno stesso e quasi alla stessa ora in cui proprio a Palazzo San Giacomo si firmava il bando di concorso per l'assegnazione di 28.000 alloggi.

Pasquale Cascella

## De Mita e Napoli

remotate e dei promessi finanziamenti del ministro Bodrato quando era alla FI per le 140 scuole da riparare e sempre in attesa dei fondi per sostenere la spesa della riparazione e manutenzione dei containers e per le migliaia di famiglie sfollate nelle case requisite e negli alberghi.

## De Mita e Napoli

per iniziativa del governo centrale dopo il terremoto. E questo è tutto. No, questo non è tutto.

(nelle persone del presidente della Regione e del sindaco in carica). Si trattava in verità di una difficile prova e l'on. Gava ne aveva fatto a parte oggetto di sfida.

Napoli è stata attuata correttamente e democraticamente. Non è per disposizione di legge se alla testa del Commissariato esiste un ufficio di gabinetto composto da assessori e consiglieri di tutti i partiti democratici. Se vi sono altre garanzie da dare siamo pronti, ma in questo caso il completo esaurimento spetta al governo ed al Parlamento. Intanto se l'on. De Mita vorrà interrogare le persone di sua fiducia a Napoli per capire meglio le ragioni dell'ultima crisi, chiedo loro in che misura i successi del Commissariato hanno giocato in tutto questo. Sarà uno scherzo del caso, ma il fatto è che le mozioni di sfiducia del MSI, della DC e del PLI sono state pre-

sentate alla segreteria generale del Comune il giorno stesso e quasi alla stessa ora in cui proprio a Palazzo San Giacomo si firmava il bando di concorso per l'assegnazione di 28.000 alloggi.

sentate alla segreteria generale del Comune il giorno stesso e quasi alla stessa ora in cui proprio a Palazzo San Giacomo si firmava il bando di concorso per l'assegnazione di 28.000 alloggi.

Maurizio Valenzi

## A Napoli il consiglio comunale elegge la nuova giunta

NAPOLI — L'ingresso dei socialisti nella giunta di sinistra al comune è stato confermato — ieri — dall'esecutivo provinciale del partito. Questa soluzione è stata sostenuta a grande maggioranza da craxiani sia dai demarziniani. Si è invece dichiarata contraria la minoranza guidata da Giulio Di Donato, ex vice-sindaco, fino a quando il consiglio comunale non si sia pronunciato.

## La stangata sui fitti

Il PSI — ci ha dichiarato Nello Querci della direzione socialista — è favorevole all'incontro proposto dal PCI. Sull'equo canone e sui temi importanti della politica abitativa, occorre confrontarsi perché, pur nell'ambito delle rispettive collocazioni, si riesca a trovare utili convergenze, anche per abbreviare i tempi dell'approvazione del provvedimento.

## La stangata sui fitti

Il PSI — ci ha dichiarato Nello Querci della direzione socialista — è favorevole all'incontro proposto dal PCI. Sull'equo canone e sui temi importanti della politica abitativa, occorre confrontarsi perché, pur nell'ambito delle rispettive collocazioni, si riesca a trovare utili convergenze, anche per abbreviare i tempi dell'approvazione del provvedimento.

## «Produrre gli MX», raccomanda la commissione nominata da Reagan

NEW YORK — Sono state rese note le conclusioni della commissione speciale incaricata da Reagan di risolvere lo spinoso problema del missile MX. La commissione ha raccomandato la rapida costruzione di 240 MX (cento per ogni sito).

## Un carteggio voluminoso

I lavori di edificazione del nuovo tribunale iniziarono esattamente ventuno anni fa. E non sono ancora finiti. Il presidente del tribunale, Cristoforo Genna, che ha incontrato strappando un'eccezione all'ordinanza di sgombero, m'ha rifatto la storia del complicato, voluminoso e finora vano carteggio intercorso tra i giudici trapanesi ed una decina di ministri.

## L'obbligo per i proprietari di più di due appartamenti oltre a quello abitato ad affittare gli alloggi vuoti.

L'obbligo per i proprietari di più di due appartamenti oltre a quello abitato ad affittare gli alloggi vuoti. Ciò potrebbe risolvere subito l'emergenza abitativa nei grandi centri e nelle zone calde dove almeno 700.000 case sono inutilizzate e sarebbero disponibili per l'affitto.

Claudio Notari

## «Una città tranquilla»

Mentre il Tribunale, come Totò nel film «Anni 50», cerca casa, il consiglio dell'Ordine degli avvocati, intanto, minaccia fuoco e fiamme: precisamente uno sciopero che ripete l'astensione dalle udienze che in situazione analoghi, in segno di protesta per una grave carenza di organi giudiziari, venne decisa ed attuata dai penalisti per sei mesi filati l'anno scorso, col solo effetto di far scendere i termini della carcerazione preventiva d'una serie di pericolosi e ammogliati capomafia, allora sotto processo.

## L'intervista con Uncini

«L'incapacità dei piloti di organizzarsi e farsi sentire, forse perché bloccati da contratti pubblicitari che impongono loro di gareggiare, di continuare questa corsa al...»

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

Vincenzo Vasile

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

## L'inchiesta di Trento

sostituto procuratore Enrico Cavalieri: «Ne avremo ancora per dei mesi».

Vincenzo Vasile